315.

SEDUTA DI VENERDÌ 21 LUGLIO 1978

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **BUCALOSSI**

INDI

DEL PRESIDENTE **INGRAO**

INDICE

PAG.

Missioni 19929

Disegni di legge (Approvazione in Commissione) 19985

Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e approvazione):

Disciplina delle locazioni di immobili urbani (*approvato dal Senato*) (1931);

ZANONE ed altri: Disciplina delle locazioni degli immobili urbani (891);

LA LOGGIA: Tutela dell'avviamento commerciale e disciplina delle locazioni di immobili adibiti all'esercizio di attività economiche e professionali (375);

BERNARDI ed altri: Controllo delle locazioni ed equo canone per gli immobili adibiti ad uso di abitazione (166) 19929

PRESIDENTE 19929

ASCARI RACCAGNI 19960

PAG.

BOFFARDI INES 19947

BORRI, *Relatore per la maggioranza* 19929, 19932, 19934, 19938, 19939, 19942, 19944, 19946, 19947, 19948, 19949, 19950, 19951, 19952

CARELLI 19933

CASTELLINA LUCIANA . 19930, 19933, 19937, 19938, 19939, 19941, 19943, 19946, 19963

CERQUETTI 19930, 19932, 19934, 19936, 19938, 19940, 19942, 19959

CERULLO 19944, 19945, 19947, 19948, 19949, 19950, 19951

CIUFFINI 19932

CORRADI NADIA 19966

COSTA 19933, 19938, 19939

GALASSO 19946, 19948

GIGLIA 19957

GUARRA 19930, 19933, 19945, 19946, 19948, 19951, 19954

LA LOGGIA 19943

MELLINI 19969

PAZZAGLIA 19962

PRETI 19959

RAFFAELLI . . 19938, 19941, 19948, 19949, 19952

PAG.

SALVATORE . . 19932, 19933, 19943, 19954, 19956
SPERANZA, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia* . . . 19932, 19934 19938, 19939, 19942, 19944, 19946, 19947 19948, 19949, 19950, 19951, 19952, 19954
TESINI ARISTIDE 19941, 19943, 19951
TODROS 19937, 19947
TOMBESI 19938, 19939
USELLINI 19933
ZANONE 19954

Disegno di legge (Discussione e approvazione):

Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1978, n. 225, concernente: « Misure urgenti in favore delle zone della Calabria e della Sicilia colpite dagli eventi sismici del marzo e dell'aprile 1978 » (2230) 19971

PRESIDENTE 19971

PAG.

BANDIERA 19979
CAPRIA 19977
DE CINQUE, *Relatore* . . .19971, 19974, 19975
MELLINI 19973
MONTELEONE 19975, 19976
PADULA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 19972, 19974, 19976
PERRONE 19978
ROSSINO 19976
VALENSISE 19978

Proposte di legge (Annunzio) . . 19929, 19985

Interrogazioni e interpellanze (Annunzio) 19985

Votazione segreta di disegni di legge . 19980

Ordine del giorno delle prossime sedute 19986

La seduta comincia alle 9,30.

STELLA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(*È approvato*).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Bernardi e Corà sono in missione per incarico del loro Ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MAROCCO ed altri: « Modifiche alla legge 22 marzo 1967, n. 161, istitutiva del "Fondo assistenza sociale lavoratori portuali" » (2334);

CARLOTTO ed altri: « Norme per il pagamento di interessi sui ratei di pensioni ed indennità a favore di personale in quiescenza, maturati e non pagati » (2335);

MASSARI: « Estensione dell'attività del credito navale sezione autonoma dell'Istituto mobiliare italiano al settore aeronautico » (2336);

PAVONE: « Rivalutazione a pensionabilità dell'indennità mensile speciale o di riserva a favore dei sottufficiali e militari dei corpi di polizia e delle forze armate in quiescenza al compimento del 65° anno di età » (2337).

Saranno stampate e distribuite.

Sospendo la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disciplina delle locazioni di immobili urbani (approvato dal Senato) (1931); e delle concorrenti proposte di legge: Zanone ed altri (891); La Loggia (375); Bernardi ed altri (166).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disciplina delle locazioni di immobili urbani; e delle concorrenti proposte di legge: Zanone ed altri; La Loggia; Bernardi ed altri.

BORRI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, chiedo, a nome della Commissione, che si passi ora all'esame dell'articolo 26, che ieri era stato accantonato.

PRESIDENTE. Sta bene. Si dia nuovamente lettura dell'articolo 26.

STELLA, *Segretario*, legge:

(*Ambito di applicazione*).

« Le disposizioni di cui al presente capo non si applicano:

a) alle locazioni stipulate per soddisfare esigenze abitative di natura transitoria, salvo che il conduttore abiti stabilmente nell'immobile per motivi di lavoro o di studio;

b) alle locazioni relative ad alloggi costruiti a totale carico dello Stato per i quali si applica il canone sociale determinato in base alle disposizioni vigenti;

c) alle locazioni relative ad alloggi soggetti alla disciplina dell'edilizia convenzionata;

d) alle locazioni relative ad immobili inclusi nelle categorie catastali A/8 e A/9.

Le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 25 non si applicano alle locazioni concernenti gli immobili siti in comuni che al censimento del 1971 avevano popo-

lazione residente fino a 5.000 abitanti qualora, nel quinquennio precedente l'entrata in vigore della presente legge, e successivamente ogni quinquennio, la popolazione residente non abbia subìto variazioni in aumento, e comunque l'aumento percentuale sia stato inferiore a quello medio nazionale, secondo i dati pubblicati dall'ISTAT ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 26.

26. 5.

DELFINO, BONFIGLIO, CALABRÒ, CERQUETTI, CERULLO, COVELLI, DE MARZIO, D'AQUINO, DI NARDO, GALASSO, LAURO, MANCO CLEMENTE, MENICACCI, NICOSIA, PALOMBY ADRIANA, ROBERTI, SPONZIELLO.

Sostituire, al primo comma, lettera d): A/8 e A/9, *con*: A/1, A/8 e A/9.

26. 6.

DELFINO, BONFIGLIO, CALABRÒ, CERQUETTI, CERULLO, COVELLI, DE MARZIO, D'AQUINO, DI NARDO, GALASSO, LAURO, MANCO CLEMENTE, MENICACCI, NICOSIA, PALOMBY ADRIANA, ROBERTI, SPONZIELLO.

Al secondo comma, sostituire: 5.000 abitanti, *con*: 10.000 abitanti.

26. 7.

DELFINO, BONFIGLIO, CALABRÒ, CERQUETTI, CERULLO, COVELLI, DE MARZIO, D'AQUINO, DI NARDO, GALASSO, LAURO, MANCO CLEMENTE, MENICACCI, NICOSIA, PALOMBY ADRIANA, ROBERTI, SPONZIELLO.

L'onorevole Delfino o altro firmatario, ha facoltà di svolgerli.

CERQUETTI. Li diamo per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, lettera b), *dopo le parole*: alle disposizioni vigenti, *aggiungere le seguenti*: il cui importo non potrà comunque essere superiore a quello stabilito con le modalità di cui alla presente legge per abitazioni aventi le stesse caratteristiche e insistenti nello stesso ambito territoriale.

26. 12.

VALENSISE, GUARRA, PAZZAGLIA, DEL DONNO, BAGHINO, SANTAGATI, SERVELLO, LO PORTO, BOLLATI, FRANCHI.

L'onorevole Valensise, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

GUARRA. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, lettera a), *sostituire la parola*: transitoria, *con la parola*: stagionale.

26. 11.

CASTELLINA LUCIANA, GORLA MASSIMO, PINTO, MAGRI, MILANI ELISEO, CORVISIERI.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

La regione, in deroga al comma precedente, ha facoltà di decidere l'applicazione degli articoli dal 12 al 25 per i comuni con popolazione inferiore a 5000 abitanti.

26. 10.

CASTELLINA LUCIANA, GORLA MASSIMO, PINTO, MAGRI, MILANI ELISEO, CORVISIERI.

L'onorevole Luciana Castellina, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerli.

CASTELLINA LUCIANA. Li diamo per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma sostituire la lettera d) *con la seguente*:

d) alle locazioni relative ad immobili inclusi nelle categorie catastali A-1, A-8 e A-9;

e dopo il primo comma aggiungere il seguente:

Sono bloccati per dieci anni, a partire dalla data di entrata in vigore della presente legge, i cambi di classificazione catastale di edifici già censiti.

26. 8. COSTA.

Poiché l'onorevole Costa non è presente, si intende che abbia rinunziato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

e) alle locazioni relative ad immobili inclusi nelle categorie catastali A/1 e A/2 di superficie superiore a 200 metri quadrati.

26. 3 CARELLI, SOBRERO, LICHERI, BASSI.

Poiché nessuno dei firmatari è presente, si intende che abbiano rinunziato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, le parole: e nel comune di Campione d'Italia.

26. 4. USELLINI, TESINI ARISTIDE.

Poiché nessuno dei firmatari è presente, si intende che abbiano rinunziato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 25 non si applicano altresì se il conduttore occupa un immobile con indice di affollamento inferiore a 0,75 ovvero se il conduttore abbia un reddito netto complessivo superiore a quello del locatore. Il reddito complessivo si intende riferito alla somma dei redditi imputati al conduttore e a tutti i soggetti di imposta che abbiano residenza anagrafica nell'alloggio in locazione.

26. 1. CARENINI.

Poiché l'onorevole Carenini non è presente, s'intende che abbia rinunziato a svolgerlo.

È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire il secondo comma con il seguente:

Le disposizioni di cui agli articoli da 12 a 25 non si applicano alle locazioni concernenti gli immobili siti in comuni che al censimento del 1971 avevano popolazione residente fino a 5000 abitanti, qualora, nel quinquennio precedente l'entrata in vigore della presente legge, e successivamente ogni quinquennio, la popolazione residente non abbia subìto variazioni in aumento secondo i dati pubblicati dall'ISTAT, e/o nei comuni di espansione residenziale, industriale, turistica nei quali il consiglio comunale, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, provvede a riconoscere un particolare stato di gravità della situazione locatizia. Il consiglio comunale, con le ripartizioni del territorio di cui all'articolo 18, comunica in base ai dati ISTAT, se il comune è compreso tra quelli che hanno avuto variazioni in aumento della popolazione.

26. 9.

TODROS, CIUFFINI, TOZZETTI, DE CARO.

L'onorevole Todros, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

CIUFFINI. Lo ritiriamo, signor Presidente, e ne illustro brevemente i motivi. Desidero ricordare anche a lei, che presiedeva in quel momento la seduta, i motivi per i quali abbiamo presentato l'emendamento Todros 26. 9 che ora siamo quasi costretti a ritirare per un atteggiamento contrario degli altri partiti, ma che riveste ancora una sua validità soprattutto in rapporto al fatto che il Governo è tenuto – come ci è stato ricordato anche dal ministro Bonifacio – a tenere sotto controllo la situazione, la qual cosa potrebbe dimostrarsi non facile. Gli alloggi ai quali l'articolo 26 si riferisce sono molti, circa 370 mila, e può accadere che in comuni inferiori ai 5 mila abitanti, che siano vicini ad altri comuni più grandi compresi in aree metropolitane, si verifichino tensioni significative, anche indipendentemente dal fatto che si registri o meno una apprezzabile dinamica demografica.

Potrebbe, cioè, darsi il caso di comuni nei quali la popolazione diminuisce ma, per una serie di fattori concomitanti, si verificano tensioni significative nel mercato edilizio. In tal caso i cittadini di quei comuni si vedrebbero negata quella tutela che, con la legge che stiamo per approvare, intendiamo loro assicurare.

Riritiamo, pertanto, l'emendamento Todros 26. 9, ma chiediamo al Governo di impegnarsi a porre in risalto, nella prossima relazione annuale, l'esistenza o meno, nel corso dell'applicazione della legge, di problemi insorti a questo proposito, nonché ad intervenire eventualmente con un provvedimento *ad hoc*.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sopprimere le lettere a) *e* c).

26. 2. SALVATORE, BALZAMO, QUERCI.

L'onorevole Salvatore ha facoltà di svolgerlo.

SALVATORE. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Il comune provvede a dare pubblica notizia della condizione di cui al precedente comma e delle eventuali variazioni.

26. 13.

L'onorevole relatore per la maggioranza ha facoltà di svolgerlo e di esprimere, altresì, il parere della Commissione sugli altri emendamenti presentati all'articolo 26.

BORRI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione all'unanimità esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 26, la cui importanza è evidente, nella considerazione che, in occasione della discussione sulla relazione annuale del Governo riguardante l'applicazione della legge, sarà possibile esprimere una valutazione più approfondita sulla portata dell'articolo in esame. La Commissione raccomanda alla Camera l'approvazione del suo emendamento 26. 13.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SPERANZA, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo esprime parere favorevole all'emendamento della Commissione 26. 13 e contrario a tutti gli altri emendamenti presentati all'articolo 26.

Ribadisco che il Governo terrà conto della situazione così come verrà a determinarsi a seguito dell'entrata in vigore di questa legge, con particolare riferimento alle osservazioni avanzate nel corso dell'esame dell'articolo 26.

PRESIDENTE. Onorevole Cerquetti, mantiene gli emendamenti Delfino 26. 5, 26. 6 e 26. 7, di cui ella è cofirmatario, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

CERQUETTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Castellina Luciana, mantiene i suoi emendamenti 26. 11 e 26. 10, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

CASTELLINA LUCIANA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Guarra, mantiene l'emendamento Valensise 26. 12, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GUARRA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Costa, mantiene il suo emendamento 26. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

COSTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Carelli, mantiene il suo emendamento 26. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CARELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Usellini, mantiene il suo emendamento 26. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

USELLINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Carenini non è presente, si intende che abbia rinunziato alla votazione del suo emendamento 26. 1.

(*La Camera respinge gli emendamenti Delfino 26. 5, Castellina Luciana 26. 11, Valensise 26. 12, Costa 26. 8, Delfino 26. 6, Carelli 26. 3, Delfino 26. 7, Usellini 26. 4. Approva l'emendamento della Commissione 26. 13. Respinge l'emendamento Castellina Luciana 26. 10 ed approva infine l'articolo 26 nel testo della Commissione così modificato*).

Sono stati presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 26, aggiungere i seguenti:

ART. 26-*bis*.

I canoni relativi a locazioni stipulate per soddisfare esigenze abitative di natura transitoria sono soggetti alle disposizioni del presente capo e corrisposti in dodicesimi rapportati al valore annuo del contratto.

26. 01. SALVATORE, BALZAMO, QUERCI.

ART. 26-*ter*.

Le disposizioni di cui al presente capo si applicano agli alloggi di edilizia convenzionata nella sola ipotesi che i relativi canoni risultino superiori a quelli previsti dalla presente legge.

26. 02. SALVATORE, BALZAMO, QUERCI.

ART. 26-*quater*.

Sono altresì soggetti alle disposizioni di cui al presente capo i canoni relativi a locazioni di immobili urbani destinati ad attività professionale.

26. 03. SALVATORE, BALZAMO, QUERCI.

L'onorevole Salvatore ha facoltà di illustrarli.

SALVATORE. Ritiriamo gli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 26 che erano rivolti essenzialmente ad estendere l'ambito di applicazione della legge a quelle parti dei rapporti contrattuali che altrimenti ne sarebbero rimaste escluse.

In particolare, questi articoli aggiuntivi tendevano a tutelare essenzialmente i rapporti di locazione per uso diverso dall'abitazione e soprattutto gli interessi dei

commercianti, degli artigiani e degli studi professionali.

Ritiriamo questi articoli aggiuntivi, perché dobbiamo dare atto che la legge nel suo complesso ha trovato surrogatoriamente elementi importanti per tutelare gli interessi di queste categorie. È inutile farvi riferimento in questa sede, ma desidero dire che dalla durata del contratto, al diritto di prelazione e quindi all'indennizzo per il mancato uso del diritto di prelazione, alla tutela del diritto di avviamento, il complesso delle norme ha trovato – credo – il consenso delle categorie interessate. Avremmo voluto comunque che l'equo canone si estendesse anche a questi rapporti per ragioni che vanno al di là degli stessi interessi di categoria. Ad esempio, ci preoccupiamo della circostanza che la mancata estensione dell'equo canone potrà determinare un processo di terziarizzazione dei centri storici, temiamo spinte inflattive, nel senso che i maggiori canoni si scaricheranno sui consumatori, abbiamo una serie di preoccupazioni che comunque ci inducono ad un'attenta verifica degli effetti della legge.

Annunciamo pertanto un nostro vigile atteggiamento di controllo su questi effetti, pronti ad intervenire ove si dimostrasse che le nostre preoccupazioni erano giustificate.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 26 aggiungere il seguente:

ART. 26-*bis*.

In ogni tempo, la prima determinazione del canone di locazione di immobili precedentemente non locati è rimessa alla libera pattuizione delle parti. In tali ipotesi, ove alla scadenza contrattuale o legale il rapporto di locazione sia rinnovato con lo stesso conduttore, il canone sarà determinato secondo le norme della presente legge: esso tuttavia, non potrà mai essere inferiore all'iniziale misura pattuita, aumentata in proporzione all'eventuale incremento dell'indice generale del costo della vita nel frattempo intervenuto.

26. 04.

DELFINO, BONFIGLIO, CALABRÒ, CERQUETTI, CERULLO, COVELLI, DE MARZIO, D'AQUINO, DI NARDO, GALASSO, LAURO, MANCO CLEMENTE, MENICACCI, NICOSIA, PALOMBY ADRIANA, ROBERTI, SPONZIELLO.

L'onorevole Delfino o altro firmatario intende svolgerlo ?

CERQUETTI. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo articolo aggiuntivo ?

BORRI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SPERANZA, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Cerquetti, mantiene l'articolo aggiuntivo Delfino 26. 04, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CERQUETTI. Sì, signor Presidente.

(*La Camera respinge l'articolo aggiuntivo Delfino 26. 04*).

PRESIDENTE. Passiamo ora all'articolo 64, anch'esso accantonato. Se ne dia nuovamente lettura.

STELLA, *Segretario*, legge:

(*Contratti in corso non soggetti a proroga*).

« Le disposizioni degli articoli 1 e 3 si applicano anche ai contratti in corso alla data di entrata in vigore della presen-

te legge e non soggetti a proroga, detraendosi, per la determinazione della durata prevista all'articolo 1, il tempo già trascorso dall'inizio della locazione o, in caso di intervenuto rinnovo contrattuale, dalla data di esso.

La disposizione di cui al comma precedente si applica anche ai contratti per i quali, alla data di entrata in vigore della presente legge, è in corso procedimento per convalida di licenza o di sfratto per finita locazione salvo che sia stata pronunciata ordinanza non impugnabile di rilascio.

Il canone di cui agli articoli 12 e 24 si applica ai contratti di cui al presente articolo a partire dall'inizio del secondo anno a decorrere dall'entrata in vigore della presente legge ed il canone è adeguato in relazione all'eventuale mutamento degli elementi di cui agli articoli 13 e 15.

Fino alla data suddetta il canone di locazione corrisposto dal conduttore, calcolato al netto degli oneri accessori, può essere aumentato su richiesta del locatore a decorrere dal primo giorno del quarto mese successivo a quello di entrata in vigore della presente legge nella misura del 50 per cento della differenza risultante fra il canone definito ai sensi dell'articolo 12 ed il canone attualmente corrisposto.

Se il canone attualmente corrisposto è superiore a quello definito ai sensi dell'articolo 12 si applicano le disposizioni dello stesso articolo 12 e quelle dell'articolo 24 a partire dal primo giorno del quarto mese successivo all'entrata in vigore della presente legge.

Ai contratti di locazione di cui all'articolo 26, comma primo, lettera *d*) e comma secondo, non soggetti a proroga, si applicano le disposizioni di cui ai commi primo e secondo del presente articolo. Fino alla scadenza di cui al primo comma il canone può essere modificato, su richiesta del locatore, soltanto mediante aggiornamento annuale, in base al 75 per cento della variazione, accertata dall'ISTAT, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati verificatasi nell'anno precedente ».

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, sopprimere, alla fine, le parole: salvo che sia stata pronunciata ordinanza non impugnabile di rilascio.

64. 23.

Sono stati altresì presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 64.

64. 2.

DELFINO, BONFIGLIO, CALABRÒ, CERQUETTI, CERULLO, COVELLI, DE MARZIO, D'AQUINO, DI NARDO, GALASSO, LAURO, MANCO CLEMENTE, MENICACCI, NICOSIA, PALOMBY ADRIANA, ROBERTI, SPONZIELLO.

Sopprimere il secondo comma.

64. 3.

DELFINO, BONFIGLIO, CALABRÒ, CERQUETTI, CERULLO, COVELLI, DE MARZIO, D'AQUINO, DI NARDO, GALASSO, LAURO, MANCO CLEMENTE, MENICACCI, NICOSIA, PALOMBY ADRIANA, ROBERTI, SPONZIELLO.

Sostituire il sesto comma con il seguente:

Ai contratti di locazione di cui all'articolo 26, primo comma, lettera *d*) e comma secondo, non si applicano le disposizioni del presente articolo.

64. 4.

DELFINO, BONFIGLIO, CALABRÒ, CERQUETTI, CERULLO, COVELLI, DE MARZIO, D'AQUINO, DI NARDO, GALASSO, LAURO, MANCO CLEMENTE, MENICACCI, NICOSIA, PALOMBY ADRIANA, ROBERTI, SPONZIELLO.

Al sesto comma primo periodo sopprimere le parole: e secondo.

64. 5.

DELFINO, BONFIGLIO, CALABRÒ, CERQUETTI, CERULLO, COVELLI, DE MARZIO, D'AQUINO, DI NARDO, GALASSO, LAURO, MANCO CLEMENTE, MENICACCI, NICOSIA, PALOMBY ADRIANA, ROBERTI, SPONZIELLO.

Al sesto comma, sostituire il secondo periodo con il seguente:

Fino alla scadenza di cui al primo comma il canone può essere modificato su richiesta del locatore mediante aggiornamento annuale in base alla variazione accertata dall'ISTAT dell'indice del costo di costruzione di fabbricati residenziali relativo all'anno precedente. In ogni caso il locatore potrà richiedere un canone non inferiore a quello che risulterebbe dalla applicazione delle disposizioni degli articoli 12 e 24. A tal fine gli immobili di categoria A/8 e A/9 sono parificati alla categoria A/1.

64. 6.

DELFINO, BONFIGLIO, CALABRÒ, CERQUETTI, CERULLO, COVELLI, DE MARZIO, D'AQUINO, DI NARDO, GALASSO, LAURO, MANCO CLEMENTE, MENICACCI, NICOSIA, PALOMBY ADRIANA, ROBERTI, SPONZIELLO.

Sostituire al sesto comma: 75, *con*: 100.

64. 7.

DELFINO, BONFIGLIO, CALABRÒ, CERQUETTI, CERULLO, COVELLI, DE MARZIO, D'AQUINO, DI NARDO, GALASSO, LAURO, MANCO CLEMENTE, MENICACCI, NICOSIA, PALOMBY ADRIANA, ROBERTI, SPONZIELLO.

Sostituire al sesto comma: 75, *con*: 95.

64. 8.

DELFINO, BONFIGLIO, CALABRÒ, CERQUETTI, CERULLO, COVELLI, DE MARZIO, D'AQUINO, DI NARDO, GALASSO, LAURO, MANCO CLEMENTE, MENICACCI, NICOSIA, PALOMBY ADRIANA, ROBERTI, SPONZIELLO.

Sostituire al sesto comma: 75, *con*: 90.

64. 9.

DELFINO, BONFIGLIO, CALABRÒ, CERQUETTI, CERULLO, COVELLI, DE MARZIO, D'AQUINO, DI NARDO, GALASSO, LAURO, MANCO CLEMENTE, MENICACCI, NICOSIA, PALOMBY ADRIANA, ROBERTI, SPONZIELLO.

Sostituire al sesto comma: 75, *con*: 85.

64. 10.

DELFINO, BONFIGLIO, CALABRÒ, CERQUETTI, CERULLO, COVELLI, DE MARZIO, D'AQUINO, DI NARDO, GALASSO, LAURO, MANCO CLEMENTE, MENICACCI, NICOSIA, PALOMBY ADRIANA, ROBERTI, SPONZIELLO.

Sostituire al sesto comma: 75, *con*: 80.

64. 11.

DELFINO, BONFIGLIO, CALABRÒ, CERQUETTI, CERULLO, COVELLI, DE MARZIO, D'AQUINO, DI NARDO, GALASSO, LAURO, MANCO CLEMENTE, MENICACCI, NICOSIA, PALOMBY ADRIANA, ROBERTI, SPONZIELLO.

L'onorevole Delfino o altro firmatario intende svolgerli ?

CERQUETTI. Li diamo per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il primo comma con il seguente:

Le disposizioni di cui agli articoli 1 e 3 si applicano anche ai contratti in corso alla data di entrata in vigore della presente legge e non soggetti a proroga, con le decorrenze di cui all'articolo 57.

64. 18.

CASTELLINA LUCIANA, GORLA MASSIMO, PINTO, MAGRI, MILANI ELISEO, CORVISIERI.

Al secondo comma, sostituire le parole: ordinanza non impugnabile di rilascio, *con le seguenti*: sentenza ancorché non definitiva.

64. 19.

CASTELLINA LUCIANA, GORLA MASSIMO, PINTO, MAGRI, MILANI ELISEO, CORVISIERI.

Dopo il secondo comma, aggiungere il seguente:

Nei casi in cui sia stata pronunciata sentenza di rilascio per finita locazione il locatore, se rinuncia alla esecuzione di tale sentenza, può esigere la determinazione del canone ai sensi della presente legge. La rinuncia deve essere dichiarata:

a) entro due mesi dall'entrata in vigore della legge per le sentenze già emesse;

b) negli altri casi entro due mesi dalla pubblicazione della sentenza.

64. 20.

CASTELLINA LUCIANA, GORLA MASSIMO, PINTO, MAGRI, MILANI ELISEO, CORVISIERI.

Sostituire il sesto comma con il seguente:

Ai contratti di locazione di cui all'articolo 26, primo comma, lettera *d*) e secondo comma, non soggetti a proroga, si applicano le disposizioni di cui ai commi primo e secondo del presente articolo.

64. 21.

CASTELLINA LUCIANA, GORLA MASSIMO, PINTO, MAGRI, MILANI ELISEO, CORVISIERI.

L'onorevole Luciana Castellina ha facoltà di svolgerli.

CASTELLINA LUCIANA. Li do per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma aggiungere, in fine, le parole: purché la durata non sia comunque inferiore a quattro anni.

64. 12.

OLIVI, GRASSUCCI, TODROS, CIUFFINI, ALICI FRANCESCO ONORATO.

L'onorevole Olivi o altro firmatario ha facoltà di svolgerlo.

TODROS. Tale emendamento è da considerarsi assorbito dall'emendamento della Commissione. Pertanto lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere il secondo comma.

64. 13. COSTA.

Al terzo comma sopprimere le parole: a partire dall'inizio del secondo anno.

64. 14. COSTA.

Sopprimere il quarto e quinto comma.

64. 15. COSTA.

Sostituire il sesto comma con il seguente:

Ai contratti di locazione di cui all'articolo 26, primo comma, lettera *d*) e com-

ma secondo non si applicano le disposizioni del precedente articolo.

64. 16. COSTA.

Al sesto comma sostituire le parole: al 75 per cento della, *con la seguente*: alla.

64. 17. COSTA.

L'onorevole Costa ha facoltà di svolgerli.

COSTA. Li do per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, sopprimere le parole: salvo che sia stata pronunciata ordinanza non impugnabile di rilascio.

64. 22. FRACCHIA, RAFFAELLI, TODROS.

L'onorevole Fracchia o altro firmatario ha facoltà di svolgerlo.

RAFFAELLI. La Commissione ha presentato un emendamento identico al nostro che ritiriamo.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al sesto comma sostituire le parole: al 75 per cento della, *con la seguente*: alla.

64. 1. TOMBESI, DE CAROLIS, ROSSI DI MONTELERA, GARZIA, STEGAGNINI, TESINI ARISTIDE, PELLIZZARI, BOFFARDI INES, CATTANEI, DE CINQUE.

L'onorevole Tombesi ha facoltà di svolgerlo.

TOMBESI. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 64 ?

BORRI, *Relatore per la maggioranza*. Siamo in materia di contratti in corso non soggetti a proroga e la Commissione, tenuto conto di alcune osservazioni fatte dai colleghi, ha fatto proprio, su proposta del Governo, l'emendamento Fracchia 64. 22, che propone di sopprimere, al secondo comma, le parole: « salvo che sia stata pronunciata ordinanza non impugnabile di rilascio ». Il secondo comma dell'articolo 64 resta pertanto il seguente: « La disposizione di cui al comma precedente si applica anche ai contratti per i quali, alla data di entrata in vigore della presente legge, è in corso procedimento per convalida di licenza o di sfratto per finita locazione ».

In tal modo la Commissione ritiene di aver accolto la sostanza di alcuni emendamenti presentati a questo articolo. È contraria invece a tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SPERANZA, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo è contrario a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 64, ad eccezione di quello della Commissione 64. 23, che parifica posizioni sostanzialmente uguali malgrado la diversità dovuta ad una particolare situazione processuale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Cerquetti, mantiene gli emendamenti Delfino 64. 2, 64. 3, 64. 4, 64. 5, 64. 6, 64. 7, 64. 8, 64. 9, 64. 10 e 64. 11, di cui è cofirmatario, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

CERQUETTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Luciana Castellina, mantiene i suoi emendamenti 64. 18, 64. 19, 64. 20 e 64. 21, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

CASTELLINA LUCIANA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'emendamento Olivi 64. 12 è stato ritirato.

Onorevole Costa, mantiene i suoi emendamenti 64. 13, 64. 14, 64. 15, 64. 16 e 64. 17, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

COSTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Tombesi, mantiene il suo emendamento 64. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

TOMBESI. Sì, signor Presidente.

(*La Camera respinge gli emendamenti Delfino 64. 2 e Castellina Luciana 64. 28, gli identici emendamenti Delfino 64. 3 e Costa 64. 13. Approva l'emendamento della Commissione 64. 23 e respinge gli emendamenti Castellina Luciana 64. 19 e 64. 20 e Costa 64. 14 e 64. 15. Respinge altresì gli emendamenti Delfino 64. 4, Costa 64. 16, Castellina Luciana 64. 21, Delfino 64. 5 e 64. 6, nonché gli identici emendamenti Tombesi 64. 1, Costa 64. 27 e Delfino 64. 7. Respinge gli emendamenti Delfino 64. 8, 64. 9, 64. 10 e 64. 11. Approva, infine, l'articolo 64 nel testo della Commissione così modificato*).

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo aggiuntivo Castellina Luciana 64. 01, pure accantonato. Ne do nuovamente lettura:

Dopo l'articolo 64, aggiungere il seguente:

ART. 64-*bis*.

Con decreto del Presidente della Repubblica sarà stabilito il numero massimo di esecuzioni di provvedimenti di rilascio da effettuarsi giornalmente secondo criteri direttamente proporzionali alla densità di popolazione ed alla possibilità di reperimento di appartamenti liberi. In attuazione di tale decreto sarà distaccato alle dirette dipendenze del pretore un numero di ufficiali giudiziari pari al numero degli sfratti da eseguire giornalmente ed un numero doppio di agenti della forza pubblica.

Il pretore, sentite le parti, fisserà la esecuzione dei provvedimenti di rilascio dando la precedenza a quelli più urgenti entro il numero massimo previsto dal decreto.

64. 01.

CASTELLINA LUCIANA, GORLA MASSIMO, PINTO, MAGRI, MILANI ELISEO, CORVISIERI.

L'onorevole Luciana Castellina ha facoltà di svolgerlo.

CASTELLINA LUCIANA. Lo do per illustrato, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo articolo aggiuntivo ?

BORRI, *Relatore per la maggioranza*. Contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SPERANZA, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Esprimo parere contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Luciana Castellina, mantiene il suo emendamento 64. 01, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CASTELLINA LUCIANA. Sì, signor Presidente.

(*La Camera respinge l'articolo aggiuntivo Castellina Luciana 64. 01*).

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 70, anch'esso accantonato. Se ne dia nuovamente lettura.

STELLA, *Segretario*, legge:

(*Contratti in corso non soggetti a proroga*).

« Le disposizioni degli articoli 27 e 42, primo comma, si applicano anche ai contratti in corso al momento dell'entrata in vigore della presente legge e non soggetti

a proroga legale, detraendosi, per la determinazione, il periodo di locazione già trascorso dall'inizio della locazione o, in caso di intervenuto rinnovo contrattuale, dalla data di esso.

Tale disposizione si applica anche ai contratti per i quali, alla data di entrata in vigore della presente legge, è in corso procedimento per convalida di licenza o di sfratto, salvo che sia stata pronunciata ordinanza non impugnabile di rilascio per finita locazione.

Il canone potrà essere aggiornato annualmente su richiesta del locatore dal giorno della scadenza contrattualmente prevista, in base al 75 per cento della variazione dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati verificatasi nell'anno precedente ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 70.

70. 2.

DELFINO, BONFIGLIO, CALABRÒ, CERQUETTI, CERULLO, COVELLI, DE MARZIO, D'AQUINO, DI NARDO, GALASSO, LAURO, MANCO CLEMENTE, MENICACCI, NICOSIA, PALOMBY ADRIANA, ROBERTI, SPONZIELLO.

Sopprimere il secondo comma.

70. 3.

DELFINO, BONFIGLIO, CALABRÒ, CERQUETTI, CERULLO, COVELLI, DE MARZIO, D'AQUINO, DI NARDO, GALASSO, LAURO, MANCO CLEMENTE, MENICACCI, NICOSIA, PALOMBY ADRIANA, ROBERTI, SPONZIELLO.

Sostituire il terzo comma con il seguente:

Il canone potrà essere aggiornato annualmente su richiesta del locatore a partire dal giorno della scadenza contrattualmente prevista, in base alla variazione accertata dall'ISTAT dell'indice del costo di costruzione di fabbricati residenziali relativo all'anno precedente.

70. 4.

DELFINO, BONFIGLIO, CALABRÒ, CERQUETTI, CERULLO, COVELLI, DE MARZIO, D'AQUINO, DI NARDO, GALASSO, LAURO, MANCO CLEMENTE, MENICACCI, NICOSIA, PALOMBY ADRIANA, ROBERTI, SPONZIELLO.

L'onorevole Delfino, o altro firmatario, ha facoltà di illustrarli.

CERQUETTI. Li diamo per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il primo comma con il seguente:

Le disposizioni degli articoli 27 e 42, primo comma, si applicano anche ai contratti in corso al momento dell'entrata in vigore della presente legge e non soggetti a proroga legale.

70. 10.

CASTELLINA LUCIANA, GORLA MASSIMO, PINTO, MAGRI, MILANI ELISEO, CORVISIERI.

Al secondo comma, sostituire le parole: ordinanza non impugnabile di rilascio per finita locazione, *con le parole*: sentenza ancorché non definitiva.

70. 11.

CASTELLINA LUCIANA, GORLA MASSIMO, PINTO, MAGRI, MILANI ELISEO, CORVISIERI.

Sopprimere il terzo comma.

70. 12.

CASTELLINA LUCIANA, GORLA MASSIMO, PINTO, MAGRI, MILANI ELISEO, CORVISIERI.

L'onorevole Luciana Castellina ha facoltà di svolgerli.

CASTELLINA LUCIANA. Li do per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il secondo comma col seguente:

Tale disposizione non si applica ai contratti per i quali sia stata pronunciata ordinanza non impugnabile di rilascio per finita locazione.

70. 6. COSTA.

Al terzo comma sostituire le parole: al 75 per cento della, *con la seguente*: alla.

70. 7. COSTA.

Al primo comma, sostituire le parole da: detraendosi, *sino alla fine del comma, con le seguenti*: in tal caso la durata per i contratti per i quali dall'inizio del rapporto non sia decorso, alla data di entrata in vigore della presente legge, il limite di durata previsto dall'articolo 27 è fissata in tanti anni quanti ne occorrono per raggiungere tale limite, purché in ogni caso in un numero di anni non inferiore a quattro per gli immobili di cui ai numeri 1 e 2 dell'articolo 27 ed a sei anni per quelli destinati ad uso di albergo, pensione o locanda.

70. 1. LA LOGGIA.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Dalla data di entrata in vigore del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 426 sono inefficaci le clausole di adeguamento dei canoni di locazione diretti a compensare eventuali effetti di svalutazione monetaria previste nei contratti in corso non soggetti a proroga. Dalla data di entrata in vigore della presente legge si applicano le disposizioni di cui al comma precedente.

70. 9. LA LOGGIA.

Al primo comma aggiungere, in fine, le parole: La durata non può comunque essere inferiore a quattro anni.

70. 5.

OLIVI, ALICI FRANCESCO ONORATO, GRASSUCCI, DE CARO.

Poiché nessuno dei firmatari di questi emendamenti è presente, s'intende che abbiano rinunziato a svolgerli.

È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Dalla data di entrata in vigore del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 426, sono inefficaci le clausole di adeguamento dei canoni di locazione diretti a compensare eventuali effetti di svalutazione monetaria previste nei contratti in corso non soggetti a proroga. Dalla data di entrata in vigore della presente legge si applicano le disposizioni di cui al comma precedente.

70. 8. TESINI ARISTIDE.

L'onorevole Aristide Tesini ha facoltà di svolgerlo.

TESINI ARISTIDE. L'ho già svolto nella seduta di ieri, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, sopprimere le parole: salvo che sia stata pronunciata ordinanza non impugnabile di rilascio per finita locazione.

70. 15. FRACCHIA, RAFFAELLI, TODROS.

L'onorevole Fracchia, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

RAFFAELLI. Lo ritiriamo, signor Presidente, in quanto è assorbito dal preannunziato identico emendamento della Commissione 70. 16.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Raffaelli. La Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

Dopo il primo comma, inserire il seguente:

La durata non può comunque essere inferiore a due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

70. 13.

Al secondo comma, dopo la parola: contratti, *aggiungere le altre*: di cui sopra.

70. 14.

Al secondo comma, sopprimere le parole: salvo che sia stata pronunciata ordinanza non impugnabile di rilascio per finita locazione.

70. 16.

L'onorevole relatore per la maggioranza ha facoltà di illustrarli; è altresì pregato di esprimere il parere sugli altri emendamenti presentati all'articolo 70.

BORRI, *Relatore per la maggioranza.* In ordine a questo articolo che disciplina i contratti in corso non soggetti a proroga, la Commissione, contraria in linea generale agli emendamenti presentati, ne accoglie la sostanza di alcuni, trasfondendola nel suo emendamento 70. 13, che raccomanda all'approvazione della Camera.

Quanto all'emendamento della Commissione 70. 16, tendente a sopprimere, al secondo comma, le parole: « salvo che sia stata pronunziata ordinanza non impugnabile di rilascio per finita locazione », esso è analogo a quello poc'anzi approvato in relazione ad un precedente articolo. Il precedente emendamento 70. 14 della Commissione, invece, ha lo scopo di garantire comunque una durata minima ragionevole per tutti quei contratti non soggetti a proroga, la cui scadenza fosse immediatamente successiva all'entrata in vigore del presente provvedimento.

La Commissione è contraria a tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SPERANZA, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Per quanto riguarda, in particolare, l'emendamento Tesini Aristide 70. 8, in relazione al quale il presentatore aveva chiesto un'esplicita risposta da parte del Governo, debbo dire che non si ritiene di poterlo accogliere, reputandosi non opportuno intervenire su norme emanate nel passato con interpretazioni autentiche che possano incidere sulla giurisprudenza, così come essa si è venuta affermando: ciò determina sempre – come insegna anche la dottrina – distorsioni e conseguenze negative.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti presentati, concordo con l'opinione espressa dal relatore per la maggioranza: sono quindi contrario a tutti questi emendamenti, salvo quelli presentati dalla Commissione, che accetto. A quest'ultimo proposito debbo precisare che non possono sussistere dubbi circa l'interpretazione da darsi all'eliminazione dell'inciso « salvo che sia stata pronunziata ordinanza non impugnabile di rilascio per finita locazione ».

Si intendono quindi estesi gli effetti della norma di cui all'articolo in esame a tutti i procedimenti in corso, fino a quando non vi sia sentenza passata in giudicato, ancorché sia stata pronunziata ordinanza non impugnabile di rilascio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Cerquetti, mantiene gli emendamenti Delfino 70. 2, 70. 3 e 70. 4, di cui è cofirmatario, non accettatti dalla Commissione né dal Governo ?

CERQUETTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Luciana Castellina, mantiene i suoi emendamenti 70. 10, 70. 11 e 70. 12, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

CASTELLINA LUCIANA. Si, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole La Loggia, mantiene i suoi emendamenti 70. 1 e 70. 9, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

LA LOGGIA. Mantengo il mio emendamento 70. 1, mentre ritiro il mio emendamento 70. 9, considerandolo assorbito dagli emendamenti della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Aristide Tesini, mantiene il suo emendamento 70. 8, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

TESINI ARISTIDE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché nessuno dei firmatari degli emendamenti Olivi 70. 5, Costa 70. 6 e 70. 7 è presente, s'intende che abbiano rinunziato alla votazione.

(*La Camera respinge gli emendamenti Delfino 70. 2, Castellina Luciana 70. 10 e La Loggia 70. 1 ed approva l'emendamento della Commissione 70. 13. Respinge quindi l'emendamento Delfino 70. 3 ed approva gli emendamenti della Commissione 70. 14 e 70. 16. Respinge infine gli emendamenti Castellina Luciana 70. 11 e 70. 12, Delfino 70. 4 e Tesini Aristide 70. 8*).

SALVATORE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo 70.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE. Signor Presidente, per quanto il Governo sia stato già estremamente chiaro, a nome della Commissione mi sia consentito ribadire il significato dell'articolo 70, così come risulta dopo l'eliminazione dell'inciso « salvo che sia stata pronunciata ordinanza non impugnabile di rilascio ». Questo significa che la legge estende il periodo di quattro anni anche ai contratti in corso, ancorché sia in atto un procedimento di rilascio, anche se sia intervenuta ordinanza non impugnabile di rilascio come atto, direi, di furbizia del locatore, che si sia precostituito questo strumento rispetto alla data fissata dal rapporto contrattuale, oggi divenuta diversa per effetto della legge. Con tutta chiarezza, quindi, anche se vi è una ordinanza di rilascio non impugnabile, la data di scadenza del contratto è quella fissata dalla legge.

(*La Camera approva l'articolo 70 nel testo modificato dagli emendamenti approvati*).

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 78. Se ne dia lettura.

STELLA, *Segretario*, legge:

(*Patti contrari alla legge*).

« È nulla ogni pattuizione diretta a limitare la durata legale del contratto o ad attribuire al locatore un canone maggiore rispetto a quello previsto dagli articoli precedenti ovvero ad attribuirgli altro vantaggio in contrasto con le disposizioni della presente legge.

Il conduttore con azione proponibile fino a sei mesi dopo la riconsegna dell'immobile locato, può ripetere le somme sotto qualsiasi forma corrisposte in violazione dei divieti e dei limiti previsti dalla presente legge ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 78.

78. 2.

DELFINO, BONFIGLIO, CALABRÒ, CERQUETTI, CERULLO, COVELLI, DE MARZIO, D'AQUINO, DI NARDO, GALASSO, LAURO, MANCO CLEMENTE, MENICACCI, NICOSIA, PALOMBY ADRIANA, ROBERTI, SPONZIELLO.

Al primo comma aggiungere in fine le parole: salvo che le parti non convengano una maggior durata del contratto o altre clausole che comportino maggiori oneri rispetto a quelli previsti dal precedente contratto per il locatore e vantaggi per l'affittuario.

78. 3.

DELFINO, BONFIGLIO, CALABRÒ, CERQUETTI, CERULLO, COVELLI, DE MARZIO, D'AQUINO, DI NARDO, GALASSO, LAURO, MANCO CLEMENTE, MENICACCI, NICOSIA, PALOMBY ADRIANA, ROBERTI, SPONZIELLO.

L'onorevole Delfino, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerli.

CERULLO. Li do per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 78 con il seguente:

È nulla ogni pattuizione diretta a limitare la durata legale del contratto o ad attribuire al locatore un canone diverso rispetto a quello previsto dagli articoli precedenti ovvero ad attribuire al locatore o al conduttore altri vantaggi in contrasto con le disposizioni della presente legge.

78. 4. COSTA.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Il locatore può altresì pretendere - nello stesso termine - il versamento delle somme non percette in violazione dei limiti di determinazione dei canoni previsti dalla presente legge.

78. 5. COSTA.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

Le parti possono derogare alle norme previste dalla presente legge relativamente alla durata legale del contratto od alla determinazione dei canoni soltanto mediante atto sottoscritto dinanzi al cancelliere della pretura competente per territorio ovvero dinanzi al segretario del comune in cui ha sede l'immobile.

78. 6. COSTA.

Poiché l'onorevole Costa non è presente, si intende che abbia rinunziato allo svolgimento.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, aggiungere, in fine, le parole: le limitazioni relative al canone o ad altri vantaggi non si applicano ai contratti che prevedono una durata maggiore di quelle previste dalla presente legge.

78. 1. TOMBESI, DE CAROLIS, ROSSI DI MONTELERA, GARZIA, STEGAGNINI, TESINI ARISTIDE, PELLIZZARI, BOFFARDI INES, CATTANEI, DE CINQUE.

Poiché nessuno dei firmatari è presente, si intende che abbiano rinunziato allo svolgimento.

La Commissione ?

BORRI, *Relatore per la maggioranza.* Parere contrario a tutti gli emendamenti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SPERANZA, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Cerullo, mantiene gli emendamenti Delfino 78. 2 e 78. 3., di cui ella è cofirmatario, non accettati dalla Commissione, né dal Governo ?

CERULLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Costa non è presente, si intende che abbia rinunziato alla votazione dei suoi emendamenti 78. 4., 78. 5. e 78. 6.

Poiché nessuno dei firmatari dell'emendamento Tombesi 78. 1 è presente, si intende che abbiano rinunziato alla votazione.

(*La Camera respinge gli emendamenti Delfino 78. 2 e 78. 3, e approva l'articolo 78 nel testo della Commissione*).

Si dia lettura dell'articolo 79.

STELLA, *Segretario*, legge:

(*Uso diverso da quello pattuito*).

« Se il conduttore adibisce l'immobile un uso diverso da quello pattuito, il locatore può chiedere la risoluzione del contratto entro tre mesi dal momento in cui ne ha avuto conoscenza e comunque entro un anno dal mutamento di destinazione.

Decorso tale termine senza che la risoluzione sia stata chiesta, al contratto si applica il regime giuridico corrispondente all'uso effettivo dell'immobile ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 79.

79. 1.

DELFINO, BONFIGLIO, CALABRÒ, CERQUETTI, CERULLO, COVELLI, DE MARZIO, D'AQUINO, DI NARDO, GALASSO, LAURO, MANCO CLEMENTE, MENICACCI, NICOSIA, PALOMBY ADRIANA, ROBERTI, SPONZIELLO.

Al primo comma sopprimere le parole: e comunque entro un anno dal mutamento di destinazione.

79. 2.

DELFINO, BONFIGLIO, CALABRÒ, CERQUETTI, CERULLO, COVELLI, DE MARZIO, D'AQUINO, DI NARDO, GALASSO, LAURO, MANCO CLEMENTE, MENICACCI, NICOSIA, PALOMBY ADRIANA, ROBERTI, SPONZIELLO.

Aggiungere, in fine, il seguente comma: La diffida del locatore per atto notificato a mezzo ufficiale giudiziario interrompe il termine di cui al primo comma.

79. 3.

DELFINO, BONFIGLIO, CALABRÒ, CERQUETTI, CERULLO, COVELLI, DE MARZIO, D'AQUINO, DI NARDO, GALASSO, LAURO, MANCO CLEMENTE, MENICACCI, NICOSIA, PALOMBY ADRIANA, ROBERTI, SPONZIELLO.

L'onorevole Delfino o altro firmatario ha facoltà di svolgerli.

CERULLO. Li do per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sopprimere le parole: e comunque entro un anno dal mutamento della destinazione.

79. 7.

PAZZAGLIA, GUARRA, BOLLATI, DEL DONNO.

L'onorevole Pazzaglia, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

GUARRA. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il primo comma con il seguente:

Se il conduttore adibisce l'immobile ad uso diverso da quello pattuito, il locatore può chiedere la risoluzione del contratto solo nel caso in cui l'uso sia difforme da quello per cui è stata rilasciata licenza di costruzione; ove detta licenza manchi, si intende che il solo uso consentito sia quello di abitazione.

79. 5.

GORLA MASSIMO, PINTO, CASTELLINA LUCIANA.

Dopo il primo comma aggiungere il seguente:

La domanda di risoluzione può essere proposta entro tre mesi dal momento in cui il locatore ha avuto conoscenza dell'inadempimento e comunque entro un anno dal mutamento di destinazione.

79. 6.

CASTELLINA LUCIANA, GORLA MASSIMO, PINTO, MAGRI, MILANI ELISEO, CORVISIERI.

L'onorevole Luciana Castellina ha facoltà di svolgerli.

CASTELLINA LUCIANA. Li do per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma sopprimere le parole: e comunque entro un anno dal mutamento di destinazione.

79. 4. COSTA.

Poiché l'onorevole Costa non è presente, si intende che abbia rinunziato allo svolgimento.

Il relatore è pregato di dare il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 79 e di illustrare altresì il seguente emendamento della Commissione:

All'articolo 79, aggiungere il seguente comma:

Qualora la destinazione ad uso diverso da quello pattuito sia parziale, al contratto si applica il regime giuridico corrispondente all'uso prevalente.

79. 8.

BORRI, *Relatore per la maggioranza.* La Commissione ha presentato un emendamento tendente ad aggiungere un terzo comma all'articolo 79 del disegno di legge.

In questo modo la Commissione ritiene di aver disciplinato in maniera sufficientemente completa la materia, in quanto pensiamo che comunque non sia opportuno stabilire per legge, come prevede qualche emendamento, il divieto di stipulazione di contratti con destinazione del bene ad uso promiscuo. Esiste del resto un orientamento giurisprudenziale abbastanza costante in questa materia, idoneo a risolvere eventuali controversie che dovessero sorgere. Esprimo parere contrario a tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SPERANZA, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Il Governo esprime parere favorevole all'emendamento della Commissione perché effettivamente chiarisce che nel caso di destinazione mista, si applica il regime giuridico corrispondente all'uso prevalente.

È contrario a tutti gli altri emendamenti.

Circa l'articolo aggiuntivo Guarra 12. 03, precedentemente accantonato per essere riproposto in questa sede, devo far presente che anche per i contratti in corso, per i quali non è esistita una esplicita pattuizione, il regime giuridico, che secondo la giurisprudenza costante si ha in questi casi, è quello corrispondente all'uso prevalente; con ciò intendendo non soltanto prevalenza derivante dall'occupazione di maggior parte dello spazio, ma anche importanza qualitativa dell'impiego.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Galasso, mantiene gli emendamenti Delfino 79. 1, 79. 2 e 79. 3, di cui ella è cofirmatario, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

GALASSO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Guarra, mantiene l'emendamento Pazzaglia 79. 7, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GUARRA. Sì, signor Presidente.

(*La Camera respinge l'emendamento Delfino 79. 1*).

PRESIDENTE. Poiché nessuno dei firmatari dell'emendamento Gorla Massimo 79. 5 è presente, s'intende che abbiano rinunziato alla votazione.

(*La Camera respinge gli identici emendamenti Delfino 79. 2 e Pazzaglia 79. 7*).

Poiché l'onorevole Costa non è presente, s'intende che abbia rinunziato alla votazione del suo emendamento 79. 4.

Poiché nessuno dei firmatari dell'emendamento Castellina Luciana 79. 6 è presente, s'intende che abbiano rinunziato alla votazione.

(*La Camera approva l'emendamento 79. 8 della Commissione, respinge l'emendamento Delfino 79. 3 e approva l'articolo 79 nel testo così modificato*).

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 79 aggiungere il seguente articolo 79-bis:

Per contratti di locazione di immobili urbani la liquidazione ed il pagamento dell'imposta di registro, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634, e successive modifiche, sono eseguite annualmente entro 20 giorni dalla data di inizio dell'annata locatizia.

L'imposta non è più dovuta dalla data di intervenuta cessazione o risoluzione della locazione medesima.

79. 01.

DELFINO, BONFIGLIO, CALABRÒ, CERQUETTI, CERULLO, COVELLI, DE MARZIO, D'AQUINO, DI NARDO, GALASSO, LAURO, MANCO CLEMENTE, MENICACCI, NICOSIA, PALOMBY ADRIANA, ROBERTI, SPONZIELLO.

L'onorevole Delfino o altro firmatario ha facoltà di svolgerlo.

CERULLO. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 79 aggiungere il seguente articolo 79-bis:

(*Contratti misti*).

Qualora per la medesima unità immobiliare venisse dalle parti pattuita una destinazione ad abitazione ed insieme ad una delle attività previste dall'articolo 27, si applicheranno al contratto le norme del Titolo I, capo I, ovvero del Titolo I, capo II, della presente legge, in riferimento all'effettivo, stabile uso prevalente della superficie immobiliare.

Il precedente comma si applica altresì ai contratti previsti dal Titolo II della presente legge.

79. 02. RAFFAELLI, CIUFFINI, TODROS.

L'onorevole Raffaelli, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

TODROS. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ricordo che la trattazione degli articoli aggiuntivi Boffardi Ines 66. 01 e Guarra 12. 03 è stata rinviata in questa sede.

BOFFARDI INES. Ritiro il mio articolo aggiuntivo, perché è stato assorbito dall'emendamento della Commissione 79. 8.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi Delfino 79. 01 e Guarra 12. 03 ?

BORRI, *Relatore per la maggioranza*. Contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SPERANZA, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Onorevole Galasso, mantiene l'articolo aggiuntivo Delfino 79. 01, di cui ella è co-

firmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GALASSO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Guarra, mantiene il suo articolo aggiuntivo 12. 03, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GUARRA. Lo ritiro, signor Presidente.

(*La Camera respinge l'articolo aggiuntivo Delfino 79. 01*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 80.

STELLA, *Segretario*, legge:

(*Pubblicazione dei dati ISTAT sulla* Gazzetta Ufficiale).

« Le variazioni dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati accertate dall'ISTAT sono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 80.

80. 1.

DELFINO, BONFIGLIO, CALABRÒ, CERQUETTI, CERULLO, COVELLI, DE MARZIO, D'AQUINO, DI NARDO, GALASSO, LAURO, MANCO CLEMENTE, MENICACCI, NICOSIA, PALOMBY ADRIANA, ROBERTI, SPONZIELLO.

L'onorevole Delfino, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

CERULLO. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

Qualora il contratto di locazione sia stato risolto con ordinanza o sentenza, non fondate sulla necessità del locatore o dei suoi parenti, sulla morosità, o per inadempimento, il conduttore può, con ricorso, chiedere al pretore che, previa sospensione dell'esecuzione, fissi con decreto la comparizione personale delle parti non oltre 30 giorni dal deposito del ricorso; all'udienza il pretore esperisce il tentativo di conciliazione al fine della ricostituzione del contratto, cui si applicherà con effetto immediato l'intera normativa del Titolo I, capo I, della presente legge.

Il processo verbale dell'avvenuta conciliazione tiene luogo del nuovo contratto di locazione.

80. 2.

TOZZETTI, TREZZINI, CIUFFINI, RAFFAELLI, TODROS, CORRADI NADIA.

L'onorevole Tozzetti, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

RAFFAELLI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione sull'emendamento Delfino 80. 1 ?

BORRI, *Relatore per la maggioranza.* La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SPERANZA, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Cerullo, mantiene l'emendamento Delfino 80. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CERULLO. Sì, signor Presidente.

(*La Camera approva l'articolo 80 nel testo della Commissione*).

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo 80 aggiungere il seguente articolo 80-*bis:

La comunicazione di cui all'articolo 12 della legge di conversione del decreto-legge 21 marzo 1978, n. 59, anche se già inoltrata deve essere fatta a ripetuta al comune in cui ha sede l'immobile, per la formazione dell'anagrafe delle locazioni; analoga comunicazione deve essere fatta per gli immobili per i quali s'è risolto il contratto di locazione.

80. 01.

CIUFFINI, TODROS, RAFFAELLI, FRACCHIA.

L'onorevole Ciuffini, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

RAFFAELLI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Si dia lettura dell'articolo 81.

STELLA, *Segretario*, legge:

(*Giudizi in corso*).

« Ai giudizi in corso al momento dell'entrata in vigore della presente legge continuano ad applicarsi ad ogni effetto le leggi precedenti ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 81.

81. 1.

DELFINO, BONFIGLIO, CALABRÒ, CERQUETTI, CERULLO, COVELLI, DE MARZIO, D'AQUINO, DI NARDO, GALASSO, LAURO, MANCO CLEMENTE, MENICACCI, NICOSIA, PALOMBY ADRIANA, ROBERTI, SPONZIELLO.

L'onorevole Delfino, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

CERULLO. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione sull'emendamento Delfino 81. 1 ?

BORRI, *Relatore per la maggioranza.* La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SPERANZA, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Cerullo, mantiene l'emendamento Delfino 81. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CERULLO. Sì, signor Presidente.

(*La Camera approva l'articolo 81 nel testo della Commissione*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 82.

STELLA, *Segretario*, legge:

(*Relazione al Parlamento*).

« Il Ministro di grazia e giustizia, di concerto col Ministro dei lavori pubblici, ogni anno, a decorrere da quello successivo all'entrata in vigore della presente legge, presenta al Parlamento, entro il 31 marzo, una relazione sulla applicazione del nuovo regime delle locazioni, che consenta di valutarne tutti gli effetti ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 82.

82. 1.

DELFINO, BONFIGLIO, CALABRÒ, CERQUETTI, CERULLO, COVELLI, DE MARZIO, D'AQUINO, DI NARDO, GALASSO, LAURO, MANCO CLEMENTE, MENICACCI, NICOSIA, PALOMBY ADRIANA, ROBERTI, SPONZIELLO.

Aggiungere, in fine, le parole: ai fini di ogni necessaria e tempestiva modificazione della presente legge.

82. 2.

DELFINO, BONFIGLIO, CALABRÒ, CERQUETTI, CERULLO, COVELLI, DE MARZIO, D'AQUINO, DI NARDO, GALASSO, LAURO, MANCO CLEMENTE, MENICACCI, NICOSIA, PALOMBY ADRIANA, ROBERTI, SPONZIELLO.

L'onorevole Delfino, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerli.

CERULLO. Li diamo per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 82 ?

BORRI, *Relatore per la maggioranza.* La Commissione è contraria all'emendamento Delfino 82. 1, mentre è favorevole allo emendamento Delfino 82. 2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SPERANZA, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Il Governo concorda con il parere espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Cerullo, mantiene l'emendamento Delfino 82. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CERULLO. Sì, signor Presidente.

(*La Camera respinge l'emendamento Delfino 82. 1 e approva l'emendamento Delfino 82. 2. Approva quindi l'articolo 82 nel testo così modificato*).

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 82, aggiungere il seguente articolo 82-bis:

Il ministro di grazia e giustizia, di concerto col ministro dei lavori pubblici, entro 30 giorni dalla entrata in vigore della presente legge, redige con proprio decreto uno schema di contratto tipo orientativo per le locazioni di immobili urbani adibiti ad uso di abitazione.

82. 01. USELLINI.

Poiché l'onorevole Usellini non è presente, s'intende che abbia rinunziato a svolgerlo.

Qual'è il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Usellini 82. 01 ?

BORRI, *Relatore per la maggioranza.* La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SPERANZA, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Usellini non è presente, s'intende che abbia rinunziato alla votazione del suo articolo aggiuntivo 82. 01.

Si dia lettura dell'articolo 83 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

STELLA, *Segretario*, legge:

(*Abrogazione*).

« Sono abrogate tutte le disposizioni incompatibili con la presente legge ».

(*È approvato*).

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 83, aggiungere il seguente articolo 83-bis:

La presente legge cesserà di avere efficacia allo scadere del sesto anno dalla sua entrata in vigore.

83. 01. TOMBESI, DE CAROLIS, ROSSI DI MONTELERA, GARZIA, STEGAGNINI, TESINI ARISTIDE, PELLIZZARI, BOFFARDI INES, CATTANEI, DE CINQUE.

L'onorevole Tombesi, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

TESINI ARISTIDE. Lo diamo per illustrato, signor Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 83 aggiungere il seguente articolo 83-bis:

La presente legge cessa di avere efficacia a decorrere dal 31 dicembre 1984.

83. 02.

DELFINO, BONFIGLIO, CALABRÒ, CERQUETTI, CERULLO, COVELLI, DE MARZIO, D'AQUINO, DI NARDO, GALASSO, LAURO, MANCO CLEMENTE, MENICACCI, NICOSIA, PALOMBY ADRIANA, ROBERTI, SPONZIELLO.

L'onorevole Delfino, o altro firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

CERULLO. Lo diamo per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione su questi articoli aggiuntivi ?

BORRI, *Relatore per la maggioranza.* La Commissione è contraria ad entrambi.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SPERANZA, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Aristide Tesini, mantiene l'articolo aggiuntivo Tombesi 83. 01, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

TESINI ARISTIDE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Cerullo, mantiene l'articolo aggiuntivo Delfino 83. 02, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CERULLO. Sì, signor Presidente.

(*La Camera respinge gli articoli aggiuntivi Tombesi 83. 01 e Delfino 83. 02*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 84.

STELLA, *Segretario,* legge:

(*Entrata in vigore*).

« La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 84 con il seguente:

La presente legge entra in vigore il 1° settembre 1978. Fino al 31 agosto 1978 sono pertanto prorogate le scadenze dei contratti di locazione in vigore alla data del 31 luglio 1978.

84. 1. GUARRA, VALENSISE, PAZZAGLIA, BOLLATI.

L'onorevole Guarra ha facoltà di svolgerlo.

GUARRA. Lo do per illustrato, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento ?

BORRI, *Relatore per la maggioranza.* La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SPERANZA, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Guarra, mantiene il suo emendamento 84. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

GUARRA. Sì, signor Presidente.

(*La Camera respinge l'emendamento Guarra 84. 1 e approva l'articolo 84 nel testo della Commissione*).

PRESIDENTE. È rimasto in sospeso l'emendamento Raffaelli 6. 5. L'onorevole Raffaelli intende mantenerlo ?

RAFFAELLI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

BORRI, *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRI, *Relatore per la maggioranza.* A norma del primo comma dell'articolo 90 del regolamento, propongo la seguente modifica di coordinamento all'articolo 30 del disegno di legge:

Al secondo comma dell'articolo 30, la parola: 750.000 *è sostituita con l'altra*: 600.000.

PRESIDENTE. Il Governo ?

SPERANZA, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* D'accordo, signor Presidente.

(*La Camera approva la modifica all'articolo 30 proposta dal relatore per la maggioranza*).

PRESIDENTE. A norma del secondo comma dell'articolo 90 del regolamento, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

STELLA, *Segretario*, legge:

La Camera,

nell'approvare il disegno di legge n. 1931, recante la nuova disciplina sulle locazioni degli immobili urbani, rilevato che la sua applicazione incontrerà nella pratica attuazione delle difficoltà, venendo ad essere le preture, specie nei grandi centri urbani, investite della nuova materia dalla determinazione del canone legale e dovendosi altresì applicare i nuovi e più solleciti riti procedurali;

ritenuto che, stante l'affinità dei previsti nuovi procedimenti con quello stabilito in materia di controversie di lavoro, appare opportuno che siano previste norme analoghe anche per quel che concerne le strutture giudiziarie e, in particolare, l'aumento dell'organico dei magistrati, sembrando incongrua una eventuale diversa soluzione;

considerato che è notoria la insufficienza dei locali in cui possono svolgersi le udienze, tanto che in molti grandi uffici ciò costituisce un limite all'eventuale maggiore impegno degli operatori tutti della giustizia ed ha già portato, per molti versi, ad una crisi del processo del lavoro,

impegna il Governo

e le forze politiche a predisporre urgenti provvedimenti normativi intesi:

1) a modificare l'articolo 35 dell'ordinamento giudiziario nel senso di prevedere che nelle preture costituite in sezioni sia stabilita quella a cui devolvere separatamente le controversie alle quali si applicano i nuovi riti previsti dalle discipline richiamate;

2) ad aumentare conseguentemente il ruolo organico della magistratura in modo da far fronte alle esigenze di rapidità connesse al nuovo rito;

3) ad assumere le opportune iniziative onde garantire nei grandi uffici giudiziari maggiore disponibilità di locali da adibire ad aule di udienza.

9/1931/4 SALVATORE, BALZAMO, QUERCI.

« La Camera,

premesso che:

la legge istitutiva dell'equo canone non esplica effetti traenti per il rilancio dell'attività edilizia e per incrementare l'offerta degli alloggi di libero mercato;

l'iniziativa pubblica nel settore delle abitazioni non è in grado di esaudire, per i limiti finanziarii e tecnici propri di tale

tipo di intervento, neppure la domanda della fascia di utenti che ricadono nell'area di assistenza pubblica;

una larga maggioranza di cittadini, pur contribuendo al finanziamento dei piani dell'edilizia pubblica, non possono utilmente concorrere alla assegnazione di abitazioni realizzate dall'iniziativa pubblica per effetto del reddito nominale loro attribuito;

nel tempo intercorrente dall'attuazione della legge sull'equo canone e la scadenza del blocco dei fitti, stante il progressivo disinteresse per il risparmio fondiario e per quello relativo al bene di rifugio, non si produrranno altre abitazioni, accentuandosi così il divario tra la domanda generale di alloggi e offerta del mercato;

il settore dell'industria delle costruzioni e i trenta comparti collaterali della attività edilizia, che non trovano e non possono trovare sbocco produttivo nel solo intervento pubblico, si stanno avviando verso la progressiva paralisi con effetti dirompenti sul fenomeno della disoccupazione;

in considerazione che:

la legge sull'equo canone operando esclusivamente sui fitti senza incidere sui costi di fabbricazione e di produzione delle abitazioni produce un triplice effetto negativo quale quello di scoraggiare definitivamente il risparmio e l'investimento immobiliare, favorire la nascita del mercato nero delle abitazioni e costringere alla coabitazione promiscua di nuclei familiari, determinando involuzioni dei livelli qualitativi di vita, innestando fatalmente pericolosi meccanismi di conflittualità sociale;

occorre, viceversa, stimolare e facilitare l'accesso alla proprietà della casa e rendere accessibile il credito individuale o in forma cooperativistica per smobilitare le risorse e assorbire la liquidità finanziaria nel comparto dell'edilizia;

invita il Governo

a predisporre ed emanare entro 90 giorni dall'approvazione della legge sull'equo canone un piano per il libero accesso alla proprietà della casa, secondo quanto prescrive l'articolo 47 della Costituzione, articolato in tre settori di intervento:

l'acquisto individuale;

la costruzione individuale;

l'acquisto o la costruzione in forma cooperativistica, consorziata o meno e indipendentemente dall'associazione ad organismi cooperativistici nazionali.

Il finanziamento di detto piano dovrebbe essere garantito:

dall'attuale gettito dei contributi ex GESCAL;

dai fondi destinati per contratto di lavoro agli investimenti sociali (assicurazioni credito eccetera);

da un contributo dello Stato pari alla differenza tra il costo agevolato (nel caso dei fondi per investimenti sociali) o il costo effettivo del denaro e il costo convenzionalmente assunto del 3 per cento che gli utenti dovranno corrispondere agli istituti mutuanti.

Il sistema di ammortamento dei mutui dovrà essere a rate crescenti in parallelo con la crescita del reddito dei singoli richiedenti (per favorire l'accesso al mutuo fondiario anche dei nuclei familiari più giovani o in procinto di formarsi) e l'importo, entro certi limiti di *standards* normali di abitazioni, deve coprire l'intero valore dell'abitazione, compresi gli oneri di documentazione e di registrazione degli atti.

L'attuazione del piano sarà demandata esclusivamente agli istituti di credito fondiario, previ controlli del Ministero dei lavori pubblici e degli organismi decentrati da questo dipendenti, che secondo le disponibilità e secondo norme equitative di priorità, provvederanno al completo disbrigo delle relative procedure, dalla raccolta delle domande al perfezionamento del mutuo.

9/1931/5 VALENSISE, GUARRA, PAZZAGLIA, BAGHINO, DEL DONNO, SANTAGATI, FRANCHI, SERVELLO, BOLLATI, TRANTINO, TREMAGLIA, LO PORTO.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati ?

SPERANZA, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia.* Il Governo non accetta l'ordine del giorno Valensise 9/1931/5; accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Salvatore 9/1931/4.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione ?

GUARRA. Quale cofirmatario dell'ordine del giorno Valensise, insisto per la votazione.

SALVATORE. Non insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Valensise, non accettato dal Governo.

(*È respinto*).

Do atto che era stato anche presentato il seguente ordine del giorno, che per motivi tecnici non è stato possibile porre in votazione:

La Camera,

considerato che non è stato possibile estendere alle attività commerciali, artigianali ed alberghiere, anche per la netta diversità di strutture economico-giuridiche tra ciascuna di queste attività, la normativa prevista per gli usi residenziali nella disciplina delle locazioni degli immobili urbani testé approvata;

tenuto conto che appare necessario garantire certezza e durata del rapporto locatizio a tali attività, non solo perché rappresentano una componente essenziale della vita economica del paese e contribuiscono tra l'altro in tanta parte al mantenimento e allo sviluppo dei livelli occupazionali, ma anche perché occorre garantire e sollecitare nuovi investimenti per il rinnovamento ed il potenziamento della rete commerciale ed alberghiera e delle minori attività produttive e artigianali;

rilevato che una prolungata assenza di una generale regolamentazione dei regimi locatizi, comprese anche le attività di cui trattasi, produrrebbe pericolose distorsioni nell'attività edilizia nonché nella stessa rete dei servizi e dell'artigianato di produzione;

ritenendo che debbono essere evitati al paese danni peggiori, quali ne deriverebbero dallo strangolamento di quelle attività produttive commerciali e turistiche che mal sopporterebbero onerosi aumenti di canoni di affitto;

considerato che per altro il Governo già deve attuare una completa riforma del NCEU sia per fini fiscali che di attuazione della legge di equo canone;

impegna il Governo

a predisporre rapidamente quegli studi e indagini, anche statistiche, e quelle strutture che possono consentire, dopo il primo periodo sperimentale e transitorio della legge testé approvata, l'adozione di un provvedimento organico di legge che regoli i contratti locatizi per tutte queste categorie sulla base di oggettivi parametri catastali.

9/1931/6 OLIVI, GRASSUCCI, ALICI FRANCESCO ONORATO, CIUFFINI, TODROS, TOZZETTI, RAFFAELLI.

Passiamo ora alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanone. Ne ha facoltà.

ZANONE. Devo prendere atto che, al termine delle votazioni sugli articoli, sul merito degli emendamenti presentati dal collega Costa a nome del gruppo liberale ha avuto prevalenza la volontà di non incrinare l'accordo politico faticosamente raggiunto tra i partiti della maggioranza. Questo è avvenuto, nonostante da varie parti, con dichiarazioni più o meno esplicite, si fosse riconosciuto il fondamento migliorativo almeno di una parte degli emendamenti presentati dal nostro gruppo.

Prendiamo, dunque, atto del fatto che, salvo alcuni miglioramenti di carattere secondario, la maggioranza ha voluto, come

è del resto detto, fare quadrato intorno al testo sorretto dall'intesa politica fra i partiti che sostengono il Governo.

Ora ci accingiamo a votare una legge che – come ha riconosciuto anche il ministro di grazia e giustizia – è tipicamente di compromesso. Non è – questo lo riconoscono molti – una buona legge, ma si dichiara che essa rappresenta l'unica alternativa possibile ad una ennesima proroga del regime di blocco degli affitti.

È appena il caso di ricordare in questa sede che il partito liberale si è sempre opposto alla politica del blocco delle locazioni e di conseguenza ha sempre votato contro i periodici provvedimenti di proroga e contro quell'appesantimento del regime vincolistico che ha scoraggiato gli investimenti e penalizzato l'industria edilizia con effetti depressivi su tutta l'economia del paese.

Purtroppo non abbiamo alcuna ragione di sperare che con l'approvazione di questa legge quegli effetti depressivi abbiano termine: al contrario, noi riteniamo che questa legge ne produrrà di nuovi che andranno a sommarsi alle difficoltà già derivanti, per il settore delle abitazioni, da una legislazione dei suoli e della casa che ha addossato alla produzione edilizia, soprattutto negli ultimi anni, crescenti oneri e sempre nuovi ostacoli.

La nostra valutazione critica è stata a suo tempo – voglio qui ricordarlo – preceduta dalla proposta di legge alternativa n. 891, che noi presentammo fin dal dicembre del 1976. In essa, in forma chiara, noi avevamo indicato una via diversa per stabilire un regime di equo canone tale da non smarrire ogni riferimento al sistema di mercato.

La legge voluta dalla maggioranza si allontana, invece, volutamente dalla logica di mercato, tant'è vero che in base ad essa in alcune città si avrà un abbassamento del costo delle locazioni, mentre in altre tale costo subirà un notevole aumento.

Ho voluto fare questa previsione per dire che la nostra considerazione non dipende da una scelta di classe o di parte o da una posizione che si voglia assumere da parte nostra a beneficio dell'una o dell'altra delle parti interessate. Da parte liberale vi è una critica di principio, innanzitutto, che ci porta a giudicare inammissibile il criterio del « valore convenzionale » che, del resto, fu escluso in partenza dagli stessi partiti che oggi sostengono l'approvazione della legge; ad esempio, la democrazia cristiana che, nella primavera del 1976, con una proposta presentata proprio dall'onorevole Speranza, prevedeva un canone del 5 per cento, assumendo come base per il calcolo il valore venale dell'immobile. Anche il partito socialista, nello stesso periodo, proponeva di assumere come base di calcolo non il valore convenzionale (come ora si farà), ma il valore denunciato ai fini fiscali da parte del proprietario. Si tratta di un principio che fu confermato anche negli accordi programmatici del 1977 che, in questo modo, vengono ad essere disattesi.

Noi siamo convinti che, per superare la crisi della produzione edilizia e per consentire l'offerta di abitazioni in affitto ad un prezzo veramente equo, l'unica strada efficace sia il recupero di condizioni di mercato più regolari e tali da consentire l'afflusso di investimenti più adeguati verso il settore. Con questa legge, invece, il funzionamento del mercato è sostituito da determinazioni su valori convenzionali, stabiliti dal potere politico. Questo sistema scoraggerà inevitabilmente gli investimenti privati nel settore e costituirà, quindi, un nuovo esempio di una politica, che noi abbiamo costantemente criticato, riscontrabile anche in altri rapporti di carattere economico e sociale. È una politica di carattere essenzialmente protettivo – nel senso deteriore del termine – che privilegia sempre chi sta dentro il sistema a danno di chi cerca legittimamente di accedervi: e dunque, in questo caso, soprattutto a danno delle famiglie di nuova formazione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
INGRAO

ZANONE. Con questo, come è stato dimostrato negli interventi dei colleghi li-

berali ed anche nella relazione di minoranza che abbiamo presentato, nella sostanza la legge disattende i punti principali che furono indicati nel parere del CNEL dell'aprile 1977; disattende in particolare le esigenze di incentivare l'afflusso del risparmio all'investimento in abitazioni, la promozione dell'attività edilizia, la costituzione di un meccanismo semplice, capace di contenere le varie forme di contenzioso che saranno invece moltiplicate fino al paradosso dalla complicata casistica contenuta negli articoli di questa legge.

Rispetto a questi difetti, il carattere sperimentale ora attribuito al provvedimento con l'articolo 82 che prevede una relazione annuale sugli effetti del nuovo regime delle locazioni, appare non tanto come un impegno correttivo, quanto come un riconoscimento implicito delle imperfezioni fin troppo avvertibili nel testo che stiamo per votare. Per altro, su di esso la maggioranza ha ostinatamente voluto fare quadrato!

Possiamo dunque ribadire soltanto la nostra valutazione, che è contraria sia al meccanismo stabilito per il computo del canone, sia alla indicizzazione ritardata e parziale del medesimo, sia alla inadeguatezza del fondo sociale. A detta di molti, questa è una legge negativa che produrrà risultati negativi: li valuteremo e ne trarremo le conclusioni politiche che ci sembreranno più idonee. Dichiariamo pertanto il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Salvatore. Ne ha facoltà.

SALVATORE. Ritengo che si debba avere consapevolezza che ci apprestiamo a votare una legge tra le più importanti di questa legislatura: mi rendo perfettamente conto che, oltre alle difficoltà incontrate dal Parlamento nell'ideare, impiantare e varare il provvedimento, di maggiori ne incontrerà il paese nel recepire e gestire il provvedimento medesimo.

Cominciamo col dire che il Parlamento ha legiferato con prudenza estrema e si è documentato come poche volte gli è capitato di fare: vorrei dare atto al Governo di avere collaborato in piena lealtà, ponendo a disposizione l'elevata capacità tecnica – insieme con la sensibilità politica – di molti suoi ministri. In primo luogo, mi riferisco al ministro Bonifacio, quindi ai ministri Stammati, Gullotti e Pandolfi. Ricordo l'impegno di questo ultimo, ministro delle finanze nel passato Governo, assunto per affrontare immediatamente la riforma del catasto urbano. Mi si consenta un doveroso richiamo dell'opera preziosa, assidua e persino estenuante dei sottosegretari Speranza e Mazzola.

Ma il Governo ha fatto di più e gliene dobbiamo dare atto: ha commesso indagini preliminari per la raccolta e la conoscenza dei dati e la proiezione di ipotesi risolutive ad istituti importanti come il CENSIS e il CRESME che, con la collaborazione degli uffici studi della Banca d'Italia, hanno infine costituito un comitato di coordinamento, per la verifica costante dell'andamento delle ricerche, presieduto dal dottor Michele Martuscelli, dirigente generale dell'urbanistica, che ha prestato la sua costante collaborazione con il Parlamento nella fase di elaborazione.

Certamente, noi abbiamo ascoltato, nonostante questo modo di legiferare prudente e attento ai problemi sollevati da questa legge, delle voci di dissenso. Abbiamo sentito testé l'onorevole Zanone: ed io dico che è giusto che fosse così, ma bisogna anche dare atto alle forze di opposizione di essere intervenute in termini risolutivi, portando, anche se in forma critica, il loro contributo, per dare maggiore equilibrio al provvedimento. Desidero in particolare ricordare gli importanti contributi recati dagli onorevoli Magri, Luciana Castellina, Massimo Gorla, Mellini, Galasso, Cerquetti e Guarra.

Vorrei che fosse considerato il fatto importante che il Parlamento, con questa legge, non solo ha operato in sintonia, nel modo più vivo ed intenso, con le forze sociali del paese, ma ha prodotto una legge difficile, con problemi non sorretti da precedenti esperienze, risolvendo un groviglio pauroso di situazioni e di interessi

contrapposti ed elaborando un provvedimento con il consenso della confederazione sindacale CGIL-CISL-UIL, delle associazioni degli inquilini (in particolare del SUNIA), dell'associazione dei piccoli proprietari (in particolare dello UPPI), dell'associazione dei costruttori, della Confcommercio, della Confesercenti, delle Unioni artigiani, registrando, infine, anche un importante contributo del CNEL.

È un fatto – ed io credo che sia importante – che la valutazione prevalente delle forze sociali interessate a questa legge è positiva. Ciò, prima ancora della larga maggioranza di voti favorevoli che questo provvedimento si appresta a ricevere in Parlamento, è un punto di partenza importante e rassicurante.

Sappia, quindi, il paese, che questa legge, che affronta problemi resi difficilissimi da 44 anni di ininterrotto regime vincolistico, è stata elaborata dal Parlamento con grande prudenza e senso di responsabilità, senza lasciare prevalere né il corporativismo né la demagogia, ma con l'intento di servire il paese, che vuole essere civile ed eliminare fonti di disordine e di disagio.

Questa legge – l'ho già detto – non sarà di facile gestione, anzi ritengo che la sua validità possa essere elusa se essa assai rapidamente non sarà affiancata da altri provvedimenti: prima di ogni altro, il piano decennale in discussione al Senato, poi l'annunciata importante riforma delle strutture giudiziarie e del catasto urbano.

Si tratta di un tassello importante, attorno al quale è possibile costruire un disegno possibile, perché coincidente con gli interessi generali del paese, e compatibile, anzi necessario, per le condizioni della sua economia. Un disegno che affronti la questione di una efficace politica della casa, del rilancio, cioè, dell'edilizia, nella più ampia legislazione urbanistica, e della gestione del territorio che abbia il senso e la forza morale di una vera e propria riforma.

Per il momento, siamo certi che la legge non avrà un impatto traumatico nel paese. La parte relativa agli effetti economici è tale da lasciare prevedere tranquillamente un adeguamento morbido che abbatterà gradualmente ingiustizie e sperequazioni, eliminando quello che sembra l'effetto più grave: fitti scandalosamente alti e fitti scandalosamente bassi.

La parte processuale sodisfa l'esigenza fondamentale, sentita dai piccoli proprietari, di una rapida soluzione delle controversie in presenza di giustificate ragioni. La parte che riguarda il rilancio dell'edilizia – che è stata al centro dei nostri discorsi – non osta – questo è certissimo – ad un afflusso di risparmio privato nel settore.

Sono questi i tre punti fondamentali della legge. Molte preoccupazioni sono giustamente insorte per fenomeni che, direttamente o indirettamente, derivano dalla applicazione del provvedimento: faccio riferimento ad una eventuale eccessiva mobilità dei rapporti, alle difficoltà delle strutture giudiziarie, che saranno investite degli effetti della nuova disciplina, a taluni pericoli di distorsione degli investimenti, al timore di una eccessiva terziarizzazione dei centri urbani. Indubbiamente, si tratta di problemi che esistono, ma l'importante è averne coscienza. Il Parlamento dovrà seguire l'applicazione della legge e correggere eventuali effetti distorsivi: i tempi ci sono, perché essi non saranno certo immediati, le idee ci sono e impegni importanti sono stati, infine, presi dal Governo.

Credo che il paese possa, pertanto, essere certo che questo importante provvedimento sarà seguito con particolare attenzione, in uno sforzo che si inquadra nella volontà più generale di contribuire a far crescere la nazione verso livelli più alti di civiltà e di benessere. (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI – Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giglia. Ne ha facoltà.

GIGLIA. Nel preannunziare il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana, mi pare doveroso, innanzitutto,

manifestare tutto il nostro apprezzamento per l'opera svolta dal collega Borri, che si è sottoposto ad una meritoria fatica quale relatore del disegno di legge in esame.

Sappiamo bene che abbiamo voluto dare una risposta coraggiosa ad una problematica estremamente varia ed articolata, che, dopo decenni di proroghe dei contratti di locazione, si è quanto mai aggrovigliata, accumulando nel tempo elementi di ingiustizia e di privilegio, da ogni parte della barricata.

Abbiamo tenuto presenti, nel corso dell'esame del testo pervenuto dal Senato, due esigenze: la prima, di tener fermo il difficile compromesso che era stato raggiunto dalle parti politiche, e per il quale ciascun partito della maggioranza aveva rinunciato alle proprie caratteristiche particolari; la seconda, di apportare quei chiarimenti e quei miglioramenti esplicativi che si sono resi necessari dopo un più approfondito esame. Ecco perché risultano oggi più chiare le parti relative alla sublocazione, all'arredamento, alla durata dei contratti, agli interventi a garanzia delle categorie produttive, commerciali, artigianali e turistiche. È stata, inoltre, meglio e sufficientemente chiarita la sperimentalità della legge, in vista di indicazioni più certe che verranno dall'esperienza e dall'evolversi della situazione economica e sociale.

In una materia così complessa, non è certamente la legge che ognuno di noi avrebbe voluto, né quella che la democrazia cristiana avrebbe voluto; né presumiamo di aver dato vita a soluzioni perfette, ma siamo convinti che il provvedimento che oggi approviamo sia il risultato di un serio e responsabile confronto che ha visto impegnati partiti e forze sociali. Proprio per ciò, dobbiamo sentirci impegnati in un'opera di divulgazione, di convincimento, di persuasione e di comprensione di tutti gli aspetti complessivi del provvedimento e non solo di quelli marginali: la legge va vista, letta, compresa e giudicata in ogni sua parte, perché possa essere elemento di movimento economico e sociale capace di rispondere alle sollecitazioni del paese.

Chiediamo perciò al Governo che, per la sua parte, provveda ad approntare gli strumenti idonei per un'attenta gestione della legge. Compete, infatti, al Governo una particolare responsabilità di sorvegliare, stimolare, controllare, garantire l'attuazione delle varie parti specifiche della legge con l'adozione di tutti i necessari provvedimenti amministrativi e di organizzazione giudiziaria. Non è, infatti, pensabile che parti essenziali della stessa legge possano essere gestite con negligente noncuranza. Ma, nel momento in cui diamo il nostro voto favorevole al provvedimento sull'equo canone, non possiamo non sottolineare l'esigenza che si completi al più presto l'impegno attorno ad una sistemazione legislativa dei fenomeni edilizi.

Abbiamo già approvato la legge di riforma sull'edificabilità dei suoli; abbiamo approvato, in sede di Commissione, il nuovo provvedimento sul piano decennale per l'edilizia pubblica, attendiamo che ora lo approvi il Senato. Sappiamo bene che questi provvedimenti sono soggetti a verifica: è quanto faremo permanentemente, per trarre dall'esperienza i necessari insegnamenti per adeguamenti e per una migliore rispondenza alle esigenze del paese. Provvedimenti legislativi come questi che ho ricordato sono e debbono essere visti al servizio degli interessi generali. Così li ha visti e li vede la democrazia cristiana. L'equo canone sostituirà ora l'antica e pigra abitudine del blocco dei fitti, e perciò va intesa come iniziativa di movimento, che serve a determinare nuovo interesse intorno al problema della casa.

I punti di equilibrio che sono stati raggiunti tra le parti soggette ad equo canone e quelle non soggette, tra i vari periodi contrattuali, tra norme a regime e norme transitorie, dimostrano che il Parlamento ha operato su una realtà difficile ed ha tenuto conto di tutte le varie istanze sociali degli inquilini, dei piccoli proprietari, dei commercianti e degli artigiani, e ne ha tratto una sintesi che noi giudichiamo certamente positiva. Per questi motivi, annunzio il voto favorevole del

gruppo della democrazia cristiana al provvedimento in esame (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preti. Ne ha facoltà.

PRETI. Voteremo a favore del provvedimento, perché questo rientra negli accordi di maggioranza. Debbo, però, fare una osservazione di fondo. Penso che la legge, per quanto riguarda gli alloggi costruiti, abbia potuto realizzare un obiettivo di equità. Perciò, tenendo presente che vi sono interessi contrastanti, possiamo anche ritenere che sia apprezzabile.

Il trattamento che viene riservato agli alloggi non ancora costruiti e che dovrebbero esser costruiti è invece tale per cui possiamo, sin da questo momento, calcolare con sicurezza che nessuno più in Italia costruirà o farà costruire alloggi per poi darli in locazione. Poiché fino a questo momento l'edilizia privata ha avuto una certa importanza, anche per quanto riguarda il settore delle abitazioni date in locazione, possiamo pensare che in futuro avremo perso uno stimolo a costruire. Cioè, costruiranno case solo coloro che andranno ad abitarle, oppure per darle ai propri figli o ai propri familiari; quindi, per quanto riguarda la prospettiva di sviluppo dell'edilizia privata, questa legge non dà nessuna garanzia.

La legge è sperimentale, e credo che tra non molto coloro che l'hanno votata si convinceranno che deve essere riservato un trattamento notevolmente diverso agli appartamenti che devono essere costruiti al fine di stimolare l'edilizia privata, in un paese nel quale il numero delle costruzioni ha raggiunto un minimo storico. Anche la legge per l'edilizia pubblica, che consentirà – si dice – di costruire centomila appartamenti all'anno, non sarà certo sufficiente per rimediare alla gravissima crisi edilizia del nostro paese. Questa crisi edilizia si riverbera in molti altri settori ed è – secondo la mia opinione – una delle ragioni più importanti della depressione economica che caratterizza oggi il nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cerquetti. Ne ha facoltà.

CERQUETTI. Il gruppo Costituente di destra-democrazia nazionale, in continuità con una linea politica che si è espressa anche recentemente, non può che votare contro questo provvedimento perché risponde soltanto ad una logica punitiva del risparmio e della piccola proprietà, non risolve i problemi del'inquilino, non facilita l'acquisto della casa, ma anzi scoraggia qualsiasi volontà in merito. Inoltre, questa legge impedirà, data l'inesistenza di proporzioni tra investimenti ed utili sia pure minimi, la ripresa e il rilancio edilizio, con un ulteriore aggravamento della già precaria e carente situazione edilizia.

Con questa legge, onorevoli colleghi, l'Italia ha compiuto un ulteriore passo avanti sulla via dell'economia socialista; inoltre, questa legge accentua la caratterizzazione politica del Governo Andreotti verso il partito comunista e questo proprio nel momento in cui si stanno manifestando volontà culturali, sociali e politiche, a destra come a sinistra, dirette a rompere quell'asse unico preferenziale tra la democrazia cristiana e il partito comunista italiano che sembrava dovesse avviare fatalmente il paese verso la soluzione del compromesso storico.

Questa legge, punendo il risparmio, riducendo e quasi eliminando la possibilità di nuove costruzioni, finirà, ove non venisse in futuro corretta, per portarci alla coabitazione forzata che, come si sa, è una luminosa conquista della realtà dei paesi in cui regna da decenni il socialismo marxista-leninista. Inoltre, quella al nostro esame è una legge che ci allontana dalla stessa economia libera e di mercato dell'occidente.

Il gruppo Costituente di destra-democrazia nazionale, in continuità con una linea adottata fin dal suo esordio, continuerà a prendere le distanze da un Governo che ogni giorno nelle parole e nei fatti sembra continuare a voler privilegiare una certa area della sinistra.

Voi, colleghi della Commissione, onorevole rappresentante del Governo, tra i moltissimi nostri emendamenti, ne avete approvato uno solo, diretto a sottolineare il carattere di provvisorietà della legge. È troppo poco perché noi si possa cambiare atteggiamento; è troppo poco perché la legge possa considerarsi migliorata.

Ma se noi avevamo delle certezze in ordine all'orientamento di questa legge, esse ci vengono confermate dalla lealtà e dalla obiettività con la quale esponenti della maggioranza, pur votando a favore solo in quanto facenti parte di tale maggioranza, hanno riconosciuto che questa è una cattiva legge. Noi prendiamo atto di tale dichiarazione di lealtà e di obiettività da parte di rappresentanti di gruppi politici che pur fanno parte della maggioranza, nella certezza che da questa situazione di ordine sociale, politico e, quindi, governativo, si esca con una più chiara indicazione politica (*Applausi dei deputati del gruppo Costituente di destra-democrazia nazionale – Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascari Raccagni. Ne ha facoltà.

ASCARI RACCAGNI. Accingendoci a votare, dopo un *iter* lungo e tormentato, il disegno di legge n. 1931, abbiamo tutti piena consapevolezza di approvare una legge che non mancherà di produrre effetti di rilievo e che persegue la normalizzazione del sistema dei canoni d'affitto dopo un regime vincolistico ultratrentennale che ha prodotto situazioni di pericoloso squilibrio non solo nelle misure dei canoni in essere, ma anche tra produzione di case e fabbisogno di alloggi.

Tutte le forze politiche si sono misurate su questo argomento. Bisogna anche riconoscere che poche leggi hanno formato oggetto di dibattito altrettanto ampio e serrato, che ha coinvolto, con il Parlamento, tutti i cittadini – direttamente o attraverso le loro organizzazioni sociali e sindacali – ed istituti scientifici e di ricerca, nonché economisti, giuristi, tecnici, operatori economici ed enti locali.

La legge, per queste sue dimensioni, per i riverberi che avrà sul futuro del paese e sui suoi equilibri sociali ed economici, è una vera e propria legge di riforma. Una legge tormentata, dicevo dianzi, perché sembrava non dovesse mai giungere al suo epilogo, o per crisi di Governo, o per elezioni anticipate, o per continui ripensamenti tendenti a migliorarne la struttura ed i meccanismi. Legge quindi importante e difficile, incidendo essa su interessi fortemente contrastanti, di rilevante valore sociale e politico perché, pur ricercando posizioni di mediazione, non deve tuttavia pesare su coloro che non potrebbero comunque subire carichi di affitto troppo alti, né deprimere troppo il reddito degli investitori, giacché lo Stato non è in grado di offrire una casa a tutti coloro che la richiedono, per cui è costretto ad avvalersi dell'iniziativa dei privati, per i quali l'unico incentivo esistente è quello di un rendimento adeguato, anche in presenza dello svilimento monetario.

Non intendo comunque ricordare tutte le tappe percorse, certamente molto qualificanti anche dal punto di vista delle continue e necessarie acquisizioni culturali, sempre sostenute da documentazioni di eccezionale interesse. Tutto ciò ha consentito di giungere a valutazioni di base concordanti, quali l'impossibilità dell'ulteriore persistenza del blocco delle locazioni, il riconoscimento dell'iniquità delle situazioni che esso ha provocato con la creazione di un doppio mercato dei canoni, l'impossibilità di ottenere una accettabile mobilità dell'inquilino, l'estrema vischiosità della mobilità della manodopera occupata, specie nel settore del pubblico impiego, la conseguente pessima utilizzazione del patrimonio edilizio, l'allontanamento dall'investimento in case, il fenomeno delle seconde case e l'altro – gravissimo – della costante degradazione del patrimonio edilizio esistente.

Di qui la generale ammissione che occorre uscire dal blocco che, se pure si è basato, a suo tempo, su motivazioni valide, ha creato poi situazioni di intolle-

rabile sperequazione particolarmente a danno delle famiglie di nuova formazione.

A questi gravi problemi la legge cerca di dare risposte adeguate anche se, allo stesso tempo, ci pone preoccupanti interrogativi. Come potrà coesistere un regime di equo canone, e cioè un prezzo amministrato esteso ad immobili vecchi e nuovi in un sistema di prezzi di mercato generalizzati? Così, ancora, cosa accadrà domani se i meccanismi dell'equo canone non produrranno l'effetto di stimolare la produzione di nuove case?

È chiaro così che il problema dello equo canone investe quello più generale della politica della casa nel nostro paese ed è per questo che le forze politiche, accingendosi a votare questa legge, hanno richiesto lo scambievole impegno alla quasi contestuale approvazione del piano decennale per l'edilizia. La politica della casa deve essere portata avanti con estrema decisione, perché non possiamo non preoccuparci di fronte al ristagno dell'attività privata e alla incapacità di quella pubblica di produrre, nelle migliori condizioni, più di 70-80 mila alloggi annui contro un fabbisogno di almeno 300 mila. Così come non possiamo non considerare la presenza sul mercato di alloggi di lusso e l'estrema penuria di alloggi di tipo corrente.

Dobbiamo inoltre considerare che l'attività edilizia a totale o parziale carico dello Stato viene pagata da tutti i cittadini attraverso il prelievo fiscale, mentre è destinata ad una minoranza. E dobbiamo considerare, nell'ambito di questa situazione, la permanenza del « diritto al privilegio », qualsiasi cosa capiti, mentre dovrebbe affermarsi il principio che il beneficio venga mantenuto solo entro certi limiti di reddito, proprio per non dare ad esso il carattere di diritto perpetuo ed intangibile, anche al mutare delle condizioni che lo hanno fatto sorgere. Mi rendo conto di aver toccato un tema che non riguarda la nostra discussione; ma in questo campo l'indagine deve essere completa, proprio per non creare zone di privilegio privato a carico della pubblica finanza. Per questo la politica della casa deve essere legata a questa legge dello equo canone, se si vuole creare un sistema che abbia al suo interno una tollerabile armonia.

Il mio gruppo rileva che qualche forza politica ha voluto dare, a questa materia di interesse tanto generale e che si presta a valutazioni estremamente obiettive, il carattere di scontro tra proprietari ed inquilini, tra « sfruttati » e « sfruttatori », mentre si doveva, semmai, cercare di allentare le tensioni nella corretta visione di una situazione che doveva essere normalizzata e che ha creato profondi squilibri, che hanno interessato sia gli inquilini, sia i proprietari, in un senso e nell'altro, creando zone di privilegio immotivato, al punto di rendere la voce « affitto », a seconda se vincolato o libero, una determinante del complessivo « tenore di vita » familiare.

Queste nostre considerazioni significano che noi intendiamo affrontare il problema senza la minima « inflessione » demagogica o di comodo, ma con onestà, così come reclama la realtà di un paese molto indebolito dal diritto al « tutto *gratis* » o dal « tutto a carico di qualche altro ».

In sostanza non possiamo, onorevoli colleghi, creare ad ogni pie' sospinto artificiose contrapposizioni di classe, né, consentitemi, si può trascurare la considerazione che se vogliamo incrementare la produzione edilizia privata, che in fondo copre le carenze di quella pubblica, dobbiamo rispettare certi rapporti e le leggi dell'economia.

Riteniamo anche che la soluzione del problema della misura dei canoni non possa, in prospettiva, legarsi ai redditi del nuovo catasto edilizio urbano, ma ad un'ampia disponibilità di case, sia costruite dall'ente pubblico, sia dai privati, che consenta la liberalizzazione dei canoni. È un processo che andrà avanti nel tempo; siamo comunque dell'avviso che questa debba essere la prospettiva da favorire.

Esistono poi numerose perplessità sulla legge, cui accennerò brevissimamente. La legge generalizza i suoi coefficienti e le sue valutazioni su tutto il territorio

nazionale, in cui sono per altro presenti situazioni estremamente differenziate. Sarebbe, dunque, stato più opportuno prevedere l'intervento regionale, nella determinazione sia dei prezzi convenzionali, sia di alcuni coefficienti. Questo principio ha, del resto, trovato parziale riconoscimento nella determinazione dei prezzi di costruzione degli immobili edificati dopo il 31 dicembre 1975.

La legge appare, poi, molto complessa e macchinosa e darà luogo ad un infinito contenzioso che finirà col far crollare completamente le nostre già ingolfate strutture giudiziarie.

Altre gravi preoccupazioni riguardano poi l'applicabilità della legge per i futuri contratti d'affitto, per i quali già si profilano vari sotterfugi per frodare la legge a danno degli inquilini, rappresentati, soprattutto, da famiglie di giovani, verso le quali noi siamo tenuti a far diventare operante la sensibilità e l'attenzione ogni giorno da noi stessi proclamate.

Ma, detto questo, onorevoli colleghi, aggiungo che il mio gruppo, tra quelli di maggioranza, ha accettato di appoggiare questo provvedimento; anche se non si sente, per troppi motivi, di identificarsi con esso, tuttavia voterà a favore, proprio per porre fine ad un'epoca di assurdo regime vincolistico.

Abbiamo detto tutti che si tratta di una legge sperimentale, da migliorare, cui far compiere un periodo di rodaggio. Come tale anche noi l'accettiamo, con lo impegno di esercitare su di essa il più ampio ed approfondito controllo, avvalendoci anche di quella relazione che il ministro di grazia e giustizia, di concerto con quello dei lavori pubblici, è tenuto a presentare al Parlamento ai sensi dell'articolo 82 del testo che ci apprestiamo a votare. Con questi intendimenti e con questo spirito noi voteremo a favore del provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo repubblicano — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Noi deputati del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale ci siamo collocati, in questo dibattito, fin dall'esame in Commissione, in una posizione del tutto obiettiva rispetto agli interessi in conflitto degli inquilini e dei proprietari, entrambi gravemente colpiti dal provvedimento in esame. Da tale posizione esprimiamo con convinzione un voto contrario. La grande manovra propagandistica che si è sviluppata intorno a questo disegno di legge, a cominciare dalla definizione di « equo », attribuita ad un canone che non lo è per alcuno, e la deformazione della verità da parte di molti organi di informazione impongono di ribadire brevemente, anche a conclusione della presente discussione, alcune puntualizzazioni già operate nel corso del dibattito.

Il nostro gruppo parlamentare ha combattuto una battaglia di opposizione, fuori dall'ottica particolaristica, lontano da interessi di parte, sostenendo soltanto il diritto alla casa come uno di quelli che è fondamentale riconoscere a tutti i cittadini. Insieme alla tutela dei meno abbienti, in pesante conflitto nell'immediato e nel futuro prossimo con la proprietà, ed anche con le legittime pretese di quest'ultima, abbiamo quindi ritenuto nostro dovere difendere i diritti di quel frutto del lavoro che è rappresentato dai piccoli investimenti immobiliari. Questo disegno di legge non tutela né l'uno né l'altro degli interessi in gioco, che purtuttavia afferma essere meritevoli di tutela; crea un sistema farraginoso, nel quale gli inquilini ed i proprietari, per vedere tutelati i propri diritti, dovranno dar vita da un contenzioso che, per quantità e per durata, non avrà confronti con quello creato da altre leggi introdotte nel nostro ordinamento. Tutta l'Italia sarà in lite, con sovraffollamento degli uffici dei giudici conciliatori, delle preture, dei tribunali, della Cassazione e persino della Corte costituzionale, essendo evidente che la grande proprietà porterà al giudizio di quest'ultima molte norme del presente provvedimento, soprattutto quelle che creano sperequazioni assurde, mentre gli inquilini non potranno accettare il cattivo uso del potere di fis-

sazione del canone con discriminazioni a danno di categorie, come quelle dei lavoratori autonomi, o per tipo di locali, come quelli adibiti ad attività economiche.

Il ricorso al giudice viene poi elevato a sistema, anzi imposto dalla maggioranza, rifiutando l'equiparazione legislativa all'uso per abitazione dell'uso promiscuo per abitazione ed attività lavorativa, da noi proposta, e lasciando al giudice di accertare la prevalenza di un uso sull'altro per stabilire se si debba o meno applicare lo stesso criterio.

È inutile poi sottolineare che la farraginosità dei parametri e la necessità di determinazioni amministrative per stabilire le zone dei centri urbani in cui applicare un coefficiente anziché un altro, obbligheranno locatori e conduttori al ricorso a consulenti tecnici e giuridici ed a sopportare l'onere relativo, per definire i propri rapporti.

Ma questo non sarà nulla, in confronto al malumore, alla protesta che si leveranno da ogni parte nei prossimi mesi, quando l'inganno sarà evidente e la propaganda finora posta in atto non riuscirà a coprire l'inganno; quando di questo disegno di legge, cioè, saranno evidenti ingiustizie, farraginosità e demagogia.

Allora, onorevoli colleghi, noi potremo raccontare fuori di qui quanto abbiamo appreso – sottovoce o no – da voi stessi, che vi accingete a votare a favore, di negativo, di critico nei confronti delle disposizioni che approverete. Allora potremo evidenziare, più di quanto non si potesse utilmente fare in questo momento, qui, quanto di autoritaria regolamentazione dall'alto, anzi di imposizione autoritaria di scelte vi sia nel testo della legge. Potremo evidenziare che interessi di parte, nel senso deteriore del termine, hanno prevalso sulle esigenze sociali che dal popolo tutto – la casa, infatti, interessa tutto il popolo – sono state rappresentate. Ecco, in breve, alcune delle ragioni politiche della nostra opposizione.

Ringrazio, per tutti i numerosi colleghi intervenuti per il nostro gruppo, l'onorevole Guarra, autore di una pregevole relazione di minoranza, e ribadisco che per noi, che abbiamo presentato proposte di modifica di fondo, di contenuto, questo momento non è quello finale di una battaglia: è invece un momento iniziale, nel quale parte una iniziativa di contestazione che apparirà chiara nei prossimi giorni.

Ne riparleremo tra non molto, onorevoli colleghi. In un modo o nell'altro ci dovremo occupare nuovamente di un problema che, male impostato e peggio risolto, non potrà che diventare più acuto, anche per l'assoluta incapacità della maggioranza di provvedere alla realizzazione del numero indispensabile di alloggi economici e popolari. Ce ne occuperemo di nuovo fra non molto, onorevoli colleghi. Allora vi accorgerete quanto sarà costata agli italiani la tracotanza di una maggioranza che a tali incapacità aggiunge una forte sordità per i suggerimenti dell'opposizione. Questa ha ispirato ogni sua equilibrata proposta alle giuste richieste che vengono dal mondo che alla casa guarda – ed è giusto – come ad una esigenza fondamentale, da quel mondo che teme che il nostro paese possa essere portato indietro verso i livelli del mondo orientale, del comunismo, cioè, che è l'ispiratore ed il motore di questa legge. Una legge per tornare indietro; un « no » – il nostro – per potere andar avanti (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciana Castellina. Ne ha facoltà.

CASTELLINA LUCIANA. Signor Presidente, cari deputati, ogni volta che mi appresto a pronunciare una dichiarazione di voto su una legge prodotta dalla grande maggioranza che ci governa sono tentata di ricordare la famosa battuta con cui Bernard Shaw rispose alla proposta di generare un figlio che Isadora Duncan gli aveva rivolto: « Ma pensa, cara, se anziché le tue gambe e il mio cervello dovesse prendere le mie gambe e il tuo cervello ! ».

Questa volta debbo dire che non ho resistito alla tentazione di ricordare que-

sta frase, perché difficilmente si potrebbe immaginare una creatura, quale questa legge sull'equo canone che, come nella paventata ipotesi del commediografo inglese, avesse preso il peggio della sinistra e il peggio della destra: un vero mostriciattolo, direi, che dalla cultura di sinistra ha preso una normativa complicatissima, che sottopone ad una serie di vincoli il libero mercato, e dalla cultura liberista la riaffermazione del diritto della proprietà a fare come le pare, col duplice aberrante risultato che la massiccia mole delle eccezioni previste alla regolamentazione dell'equo canone è tale da rendere praticamente inoperante la normativa vincolistica, con la fatale conseguenza di creare un ampio mercato nero, entro cui inevitabilmente saranno penalizzati i più deboli; ma anche, in compenso, senza raggiungere il fine con cui i partigiani del liberismo giustificano le loro posizioni, e cioè il rilancio dell'investimento edilizio, rilancio che, com'è noto, non ha in un sistema capitalistico se non il prosaico movente del profitto. Questo perché, se è ben vero che la proprietà potrà imporre, nonostante questa legge, le sue esose pretese agli inquilini indifesi, è anche vero che potrà farlo solo attraverso tortuosi raggiri procedurali e ricatti di fatto, tanto da determinare comunque un clima di incertezza che non invoglierà certo il capitale a scegliere proprio questo campo per operare.

Insomma, ancora una volta un compromesso (che pure è spesso necessario: non siamo per il tutto e subito), ma un compromesso in questo caso paralizzante, che certo non consentirà né di proteggere adeguatamente le categorie di reddito inferiori, né di creare le condizioni perché si affronti, dopo una drammatica fase di stasi, il problema dello sviluppo edilizio.

La crisi di questo settore non è dovuta solo alla speculazione e a fattori patologici settoriali, che, una volta rimossi e stabilito il cosiddetto equo profitto, possano garantire la ripresa. Il problema della casa, lo sappiamo, è il male più grosso, più grave, più profondo della società capitalistica matura, la voce decisiva del *deficit* crescente delle amministrazioni locali, perché il modo stesso di pensare alla casa, alla città, al modo di abitare, è ormai entrato in crisi; e perseverare nell'ipotesi di una espansione quantitativa dello stesso bene-casa attraverso questo tipo di regolamentazione equivarrebbe davvero ad avere ipotizzato la grande città moderna della società borghese come una proliferazione di castelletti medioevali.

Non è questa la sede per entrare nel merito di questo grosso problema; ne avremo, credo, l'occasione nei successivi provvedimenti, che credo dovremo discutere qui ancora attorno a questo problema. Ho ricordato questo problema generale solo per dire che il nostro voto contrario a questa legge ha motivazioni di fondo, che non riguardano solo questa o quella norma, ma la logica stessa, la filosofia che la ispira, cioè la filosofia che ispira oggi tutta la politica della casa.

Ancora, ci sembra gravissimo che, in un momento in cui tanto si parla di emergenza e di sacrifici, neppure un briciolo di attenzione sia stato prestato all'ipotesi che in una situazione di emergenza effettiva, come quella determinata dalla crisi, avrebbe per prima dovuto essere presa in considerazione: intendo parlare del riuso del patrimonio edilizio esistente, dal quale sarebbero potute venire grandi possibilità di far fronte alla domanda di case inevasa essendo il rapporto tra vani ed abitanti relativamente buono, nel nostro paese. Ma solo, certo, se fosse spezzata la mistificazione dell'astrattezza statistica (quella in base alla quale si dice che c'è un pollo *pro capite*, e invece c'è chi ne ha quattro e chi ne ha un osso soltanto).

A parte le questioni di fondo, vi è un dato che in sede di dichiarazione di voto ci preme sottolineare: il modo con cui si è giunti al varo di questo disegno di legge. Dalla trattativa precedente il dibattito alla Camera, ed anche dopo la discussione in Commissione, il partito comunista e il partito socialista sono usciti insodisfatti; tanto è vero che, pur

ingoiando molti rospi, non avevano potuto fare a meno di ripresentare alcuni emendamenti non concordati, che però sono stati, l'uno dopo l'altro, ritirati in quest'aula. E alcuni erano di non poco rilievo: cito solo quelli in difesa degli artigiani, le vittime principali di questa legge.

Questo è avvenuto perché il partito comunista e il partito socialista sono stati ridotti ad una posizione puramente difensiva. A questo del resto serviva l'ostruzionismo demonazionale, che aveva lo scopo di impedire il dibattito e ogni proposta di modifica presentata dalla sinistra. Non si è quindi trattato dell'attacco isolato, disperato, di un gruppo che si batte su trincee ormai superate, ma dell'azione di un vasto fronte, al cui centro è la democrazia cristiana, che ha usato la destra per costringere ancora una volta la sinistra in difesa, secondo un *iter* costante di questa legge, continuamente stravolta da veri e propri colpi di mano.

Ora ci accingiamo a votare questa legge. Avrebbe dovuto essere una delle tante attese riforme; invece tra la gente vi è solo paura, disorientamento, preoccupazione. Lo sapete anche voi, perché ogni giorno anche voi incontrate qualcuno che vi dice: « Dio mio, che cosa accadrà con l'equo canone ? » Sono paure e preoccupazioni fondate. Questo stato d'animo non è certo una buona premessa per quella lotta che sarà necessaria, se si vuole tentare di applicare le norme positive di questa legge, impedendo che esse vengano eluse dai proprietari.

Proprio la compilazione delle norme, soprattutto quelle relative alle procedure di sfratto, produrrà, anziché una lotta organizzata, una capacità di gestione, solo proteste, ribellioni, corporativismi, clientelismi.

L'esperienza fatta con altra legge sulla casa, la legge n. 513 sulle case popolari, ce lo insegna. Con la legge n. 513 questa legge dell'equo canone ha un'altra analogia: l'essere votata in piena estate, quando è più facile eludere l'attenzione e la mobilitazione popolari, la mobilitazione di un movimento del resto già frustrato, per avere visto le proprie storiche rivendicazioni del tutto disattese.

Non ripeteremo qui che una legge sulla casa avrebbe dovuto fare proprie quelle rivendicazioni e, innanzitutto, quella della casa come servizio pubblico e del canone proporzionale al reddito. La nostra critica specifica in questa sede abbiamo preferito appuntarla al modo in cui l'obiettivo già limitato entro cui ci si è mossi – l'equo canone appunto – è stato realizzato, sì da poter dire che esso è stato solo formalmente conseguito.

Vi sono, fra questa legge e quella dell'aborto, cari colleghi, non poche analogie; e su questo varrebbe la pena di riflettere, perché anche questa legge è stata fatta in modo tale da consentire la sua elusione. Giustamente le organizzazioni sindacali della casa – il SUNIA, il SICE – hanno prestato molta attenzione proprio alla parte normativa, cioè agli strumenti di applicazione della legge. Su questo, soprattutto, anche noi ci siamo battuti in Commissione ed in Assemblea, evitando di riproporre le nostre tradizionali rivendicazioni, sforzandoci di muoverci in modo costruttivo per migliorare, almeno, questa legge difettosa. In molti casi le nostre richieste erano di puro buonsenso. Invece si sono strappate modifiche su aspetti certo non rilevanti, relativi al subaffitto ed agli alloggi ammobiliati; ma per tutto il resto ci è stato opposto un rifiuto netto e tutto è stato respinto, in nome di un accordo come sempre realizzato fuori dell'aula, che ci è stato opposto come un muro rigido e intoccabile. E tutto ciò nonostante molte delle nostre proposte esprimessero il punto di vista non di noi, pochi deputati del gruppo del PDUP, ma dell'intero movimento sindacale.

Eppure non è difficile immaginare che cosa avverrà per avere lasciato al mercato libero gli uffici e le botteghe, o cosa accadrà per non avere riconosciuto la stabilità del contratto, che per altro appariva tanto più logica, in quanto il tasso di interesse è stabilito per legge. Proprio questa incongruenza è la spia del modo con cui ci si appresta ad usare la legge,

con i ricatti che ad ogni fine locazione i proprietari potranno esercitare.

Né nulla si è fatto per i 200 mila sfratti già esecutivi, lasciando così migliaia di persone sotto questa spada di Damocle, tanto più grave in quanto è ridotta al minimo la possibilità di un intervento delle strutture democratiche, il cui ruolo abbiamo chiesto invece di potenziare, prevedendo la costituzione di commissioni di gestione, mentre invece ora tutto verrà delegato ai tribunali, producendo una fantastica mole di intricatissimo contenzioso che come sempre (lo sappiamo bene) andrà a vantaggio solo di coloro che possono pagarsi gli avvocati, e non certamente dei poveracci.

Abbiamo cercato di essere ragionevoli, ma la maggioranza non ha risposto con altrettanta ragionevolezza, coprendosi, come sempre, dietro l'alibi dell'ostruzionismo di destra: ed è a questo atteggiamento, oltre che a questa legge, che noi voteremo contro. Ma, come già per la legge sull'aborto, cui votammo contro per le modifiche peggiorative che erano state introdotte e soprattutto perché consapevoli che l'avere rifiutato tutta una serie di nostre proposte, che ne avrebbero facilitato l'applicazione, avrebbe reso impossibile o comunque certo difficile l'applicazione di quella legge, anche per questa legge noi diciamo che voteremo contro, ma ci impegneremo a batterci per trarne quanto se ne può trarre accanto ed insieme al movimento di lotta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nadia Corradi. Ne ha facoltà.

CORRADI NADIA. Il gruppo comunista, nel dare il voto favorevole a questa legge, esprime innanzitutto sodisfazione per il risultato, cui si è arrivati attraverso uno sforzo comune compiuto dalle forze politiche della maggioranza, e che si è concretizzato in questo provvedimento che ci accingiamo ad approvare e che costituisce uno dei punti più qualificanti del programma di Governo.

Si può quindi ben comprendere il nostro compiacimento se si tiene conto della elaborazione, delle proposte, dell'impegno e delle lotte che abbiamo condotto nel Parlamento e nel paese per arrivare ad una giusta regolamentazione dei canoni di locazione, premessa fondamentale, anche se non risolutiva, per l'avvio di una nuova politica della casa e del territorio. Non è certo quello che avremmo voluto – tra l'altro, lo hanno dichiarato tutte le forze politiche – e nemmeno una soluzione perfetta, che ci sodisfi pienamente. Tuttavia lo consideriamo un passo in avanti, un risultato positivo, un'inversione di tendenza rispetto al passato.

Ciò essenzialmente per tre motivi: innanzitutto, perché rispetta in questo primo atto importante l'attuazione di un preciso impegno programmatico tra le forze della maggioranza, in quanto, nel mettere mano ad una materia così scottante, si è dimostrato concretamente di voler percorrere una strada nuova, anche se per certi aspetti obbligata, una strada che evitasse di ricadere nelle due situazioni, entrambe negative, della liberalizzazione totale del mercato immobiliare e del prolungamento all'infinito del blocco dei fitti; in secondo luogo, perché il carattere sperimentale di questo provvedimento deriva proprio da questa decisione, da questa soluzione che, se sapremo gestirla in modo responsabile, potrà portare alla normalità del mercato delle abitazioni, incidendo positivamente sulla crisi edilizia, dando prospettive a tutto il settore, alleggerendo contemporaneamente l'incidenza ormai intollerabile del costo della casa; infine, perché – questo è il terzo punto sul quale desidero soffermarmi – il provvedimento si inserisce in un quadro organico, che apre una fase nuova in materia di politica della casa e di uso del territorio e delle risorse finanziarie. È una svolta necessaria, se vogliamo davvero utilizzare meglio, in modo diverso, le risorse disponibili, eliminando sprechi, distorsioni, rendite parassitarie e dare, nello stesso tempo, risposte alle più importanti esigenze di una casa a basso costo e con delle tipologie ridotte.

Si tratta di un provvedimento che non va, quindi, disgiunto dalla legge di riforma dei suoli, che è stata approvata lo scorso anno, e dall'altro provvedimento pendente al Senato, il cosiddetto piano decennale, che occorrerà approvare contestualmente e con tempestività, con lo stesso senso di responsabilità che abbiamo saputo dimostrare in questa occasione.

Fatta questa premessa, desidero sottolineare che sarebbe stato certamente più facile introdurre una legge di regolamentazione del canone molti anni fa, se cioè non si fosse dovuti intervenire in una situazione deteriorata da un trentennio di blocco – inevitabile, come abbiamo detto, ma non per questo meno negativo – che ha prodotto la giungla degli affitti, alla quale poi si è accompagnata la giungla delle ingiustizie sia per gli inquilini sia per i proprietari. Più facile – dicevo – sarebbe stato se fossimo intervenuti prima che si determinassero queste distorsioni che hanno sconvolto il mercato edilizio e se diverso e più importante fosse stato il ruolo dell'intervento pubblico nel settore dell'edilizia nel nostro paese.

Dobbiamo, perciò, avere la consapevolezza di trovarci in una situazione che presenta aspetti peculiari di originalità. Questo significa che le strade percorse in altri paesi dell'occidente europeo non sono strade praticabili nel nostro paese. Non lo sono per due motivi: innanzitutto, perché ben diverso è stato il ruolo dello Stato e della stessa proprietà immobiliare nello sviluppo dell'edilizia nelle altre nazioni e, poi, perché la coscienza del movimento dei lavoratori è diventata fin dal 1963 la parola d'ordine del diritto alla casa come bene sociale, senza che ciò significasse percorrere la strada degli espropri generalizzati, ma cercando di realizzare questo obiettivo facendo assolvere un ruolo positivo agli operatori economici privati, ma solo a condizione che tutto questo fosse in armonia con l'intervento programmatore dello Stato e degli enti locali.

I risultati raggiunti sarebbero stati sicuramente migliori, anche se le fasi che hanno preceduto questa nostra discussione non fossero state caratterizzate da atteggiamenti che abbiamo definito gravi, che volevano costringere a compiere una scelta di campo a favore della proprietà immobiliare; scelta grave, perché incompatibile con la situazione economica e sociale che si verrebbe a determinare a seguito di un tale provvedimento.

Questo vuol dire che si ha la consapevolezza di essere di fronte ad un provvedimento che apre una fase nuova, che si caratterizza con luci ed ombre. Pertanto, si ha altresì la consapevolezza che, nell'applicare questa legge, occorrerà approfondire lo studio dei possibili miglioramenti che, per essere veramente tali, dovranno comunque tenere conto degli interessi che nel rapporto di locazione si incontrano, per impedire il nascere di ulteriori conflittualità fra gli inquilini ed i proprietari.

Abbiamo detto che questa legge rappresenta un passo avanti perché introduce un meccanismo, sia pure a carattere sperimentale, di regolamentazione dei rapporti tra inquilini e proprietari che tende ad impedire un ulteriore logoramento della situazione e altri ritardi nell'avviare a soluzione il drammatico problema della casa. Un altro aspetto positivo sta nel fatto che la legge definisce l'ammontare del canone togliendolo al meccanismo discrezionale del mercato edilizio. Al di là della complessità con cui tale ammontare viene definito in base ai vari parametri, resta il fatto che si sottrae tale delicato aspetto della vita sociale del nostro paese alla discrezionalità incontrollata della proprietà immobiliare; si tende, altresì, ad attuare un meccanismo che dovrebbe portare ad una graduale perequazione dei canoni, cancellando le punte stridenti del trentennale regime vincolistico che si sono create con la mancata regolamentazione del canone.

Sempre sul terreno economico va detto che l'aver previsto l'immediatezza della riduzione, la gradualità negli aumenti

ed il sostegno delle fasce economiche più deboli rappresenta sicuramente un risultato positivo che va nella direzione di una maggiore giustizia sociale sia nei confronti dell'inquilino, sia della piccola e media proprietà, anch'essa colpita e discriminata dal regime vincolistico.

A queste motivazioni di fondo che hanho visto già al Senato il voto positivo del nostro gruppo, va aggiunta la transitorietà sancita dall'articolo 12 della legge in attesa della rifoma del catasto, strumento al quale dovrà essere agganciato il regime dei canoni dopo il termine transitorio previsto dalla legge. Questo sia per avere dei parametri oggettivi sia – come abbiamo ricordato nei precedenti dibattiti – per ottenere un altro risultato non certamente secondario ed utile ai fini fiscali.

Il nostro giudizio è complessivo anche perché si tiene conto degli emendamenti migliorativi richiesti dal nostro gruppo e parzialmente accolti in sede di Comitato ristretto; il lato negativo del provvedimento sta nel non avere avuto piena consapevolezza di queste innovazioni importanti e positive, proprio perché non si è sufficientemente tenuto conto di queste novità profonde e non si sono adottati gli strumenti di gestione democratica necessari, la cui mancanza può provocare difficoltà nella soluzione di un prevedibile contenzioso che si verrà a determinare.

Il fatto di non aver voluto affidare (come si è fatto con la legge n. 10 e con il decreto del Presidente della Repubblica n. 616) all'ente locale un maggior ruolo di intervento e di controllo appare inopportuno sia se si pensa alla soluzione alternativa dello scaricare sugli apparati giudiziari problemi che in molti casi possono trovare la loro giusta composizione in un rapporto democratico fra i cittadini, sia se si pensa che questa soluzione appare molto discutibile in relazione al ruolo del giudice conciliatore. Nella maggior parte dei casi quest'ultimo è sprovvisto degli strumenti idonei per l'esercizio delle sue funzioni: il nostro gruppo ha presentato in proposito una proposta di riforma che si può riassumere nell'istituzione del giudice di pace.

Abbiamo certamente fatto altre osservazioni nel corso della discussione ed avremmo preferito una normativa che comprendesse una serie di osservazioni ed emendamenti che contemplassero gli immobili non destinati ad uso residenziale.

Questo non è stato possibile per la diversità di opinioni tra le forze politiche. Ribadiamo che la giustezza della nostra posizione potrà risultare evidente anche nel corso dell'applicazione di questa legge, che ci deve vedere attenti sin dall'inizio perché appare estremamente delicata: sotto questo profilo si presentano dei limiti, ma riteniamo che anche questo tipo di normativa dovrebbe avere carattere transitorio. In seguito alla relazione annuale che il Governo è tenuto a presentare, potranno risultare evidenti non solo le osservazioni sollevate dal nostro gruppo, ma anche le posizioni che definirei rigide che hanno impedito che si costruisse, nel corso di questo dibattito, una soluzione più idonea a rispondere più adeguatamente al problema. Concludo esprimendo ancora una volta il nostro giudizio complessivamente positivo. Il gruppo comunista darà il suo voto favorevole, richiamando ancora una volta l'attenzione delle forze politiche sulla necessaria sperimentalità di alcune norme e sulla esperienza che la prevista normativa potrà maturare al termine del periodo transitorio, attraverso la riforma del catasto edilizio urbano. Comunque, leggi di questa natura che coinvolgono la vita e gli interessi di milioni di lavoratori e cittadini, ci devono vedere impegnati a far sì che vi sia una presa di coscienza dei proprietari ed anche degli inquilini; nessuno di loro (nemmeno il paese) ha bisogno che l'affitto venga riscosso attraverso il giudice conciliatore. Tutto questo richiederà un ulteriore sforzo delle forze politiche, una mobilitazione, un elevato grado di partecipazione democratica, sapendo che dobbiamo evitare il più possibile gli atteggiamenti sbagliati che già si sono manifestati e tendevano ad impedire l'approvazione di questa legge. Altri atteggiamenti burocratici si manifesteranno e dovremo respingerli, facendo leva sul momento del confronto civile e democratico in tutto il

paese, assumendo l'impegno – come se lo assume il nostro partito – di portare avanti questo delicato processo che tenderà all'ordine ed alla giustizia nei rapporti tra gli inquilini ed i proprietari (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi: discutendosi la proposta di non passaggio agli articoli, a nome del mio gruppo espressi il parere contrario al non passaggio agli articoli, sottolineando il carattere di atto dovuto di questo disegno di legge. A distanza di decenni dall'introduzione, sempre rinnovata, di un sistema vincolistico, una iniziativa che, anche se formalmente e anche soltanto nelle intenzioni dichiarate, affrontasse il tema del passaggio ad un diverso sistema nella regolamentazione dei contratti di locazione, appariva ovviamente a questo punto come una questione da doversi porre, e il progetto relativo appariva come un disegno di legge da dover necessariamente valutare nel complesso del suo articolato, nel momento, cioè, in cui con il voto che stiamo per dare, dopo la elaborazione dell'intero articolato, si potesse giudicare se l'articolato stesso venisse incontro a questa esigenza fondamentale, quella cioè di passare da un regime vincolistico ad una diversa regolamentazione che non avesse più il carattere del vincolismo assoluto e della precarietà, che ha caratterizzato costantemente il regime vincolistico.

Al termine della discussione, dell'esame degli articoli e degli emendamenti presentati da più parti, possiamo riconfermare qui quella previsione, in ordine al voto sulla legge, che abbiamo espresso allora. Avevamo detto, infatti, che se ritenevamo che si dovesse passare all'esame degli articoli, tuttavia questa nostra dichiarazione non poteva assolutamente preludere ad un voto favorevole sulla legge.

Dichiaravo allora che necessaria appariva l'esigenza di adottare una legge che ponesse fine al regime vincolistico. Una legge che facesse sì che non si dovesse ricorrere al solito decreto-legge di proroga del blocco, per poi convertirlo in legge e promettere ancora una volta una regolamentazione di carattere definitivo, generale e non vincolistico, per uscire da una situazione delle locazioni che stava diventando un pozzo senza fondo.

Ebbene, ora, definite tutte le questioni poste dall'articolato, possiamo dire che questa legge, se ha un punto preciso, lo ha per caso, perché ci si è arrivati solo con un emendamento approvato in aula. Mi riferisco alla proroga delle locazioni attualmente soggette al blocco. Almeno a questo si è arrivati! La dizione che ci era pervenuta dal Senato non garantiva neppure questo. Oggi, per lo meno – ripeto – abbiamo la proroga, ma per una legge che si proponeva – come suo compito principale, come stato di necessità per tutte le forze politiche – di uscire dal sistema della proroga, questo è troppo poco.

Il resto è equilibrato tra posizioni contrastanti, attuato attraverso disposizioni incerte, talvolta – diciamolo pure – grossolane ed imprecise nell'uso della terminologia giuridica e degli strumenti giuridici, che è, invece, essenziale. Dobbiamo ancora una volta ricordare che il ricorso ad una strumentazione giuridica puntuale e chiara non è una scelta da poco e non è soltanto un dato formale.

È inutile fare discorsi e dire che poi non si deve vedere una soluzione burocratica, che non intervengano dati burocratici, se per burocrazia si intende il momento del contenzioso ed eventualmente anche del cavillo giuridico. Le leggi ci sono e sono fatte per essere applicate. Nel momento della loro applicazione, se esse danno luogo ad un contenzioso esteso, è chiaro che il cavillo diventa strumento, in cui vive anche la legge. L'importante è che la legge non si presti ad interpretazioni cavillose; diversamente, è inutile dire che bisogna uscire dai cavilli per affidare alle forze democratiche il discorso più avan-

zato, eccetera, eccetera, perché questo significa semplicemente fare aria fritta e frodare le parti interessate, che non è certo da queste cose che si attendono la soluzione di certi loro problemi ed esigenze.

Siamo convinti che questa legge, perché è poco chiara nelle parti che non riguardano la proroga, perché attua l'equo canone con strumenti complicati, perché ogni altra sua determinazione ed ogni altro suo istituto, in realtà, sono congegnati per compensare la parte più forte, perché è questo il carattere di questa legge, è una legge che, in qualche modo, favorisce la posizione degli inquilini, è una legge che in quella parte che, usando la terminologia che vale per i contratti di lavoro – è una brutta terminologia, ma che per un momento vogliamo utilizzare – si può dire normativa, favorisce i proprietari. Ma quali proprietari ? Certo, non i piccoli proprietari.

Questo favore ai proprietari accordato nella parte normativa, in realtà, fornisce strumenti non al piccolo proprietario, ma soltanto a chi può fare un uso spregiudicato di tali strumenti, cioè alle grandi società immobiliari, ai proprietari più ricchi. Sono favoriti quei proprietari che possono utilizzare anche in maniera spregiudicata i mezzi giudiziari predisposti e, addirittura, seguire una vera e propria politica giudiziaria.

In queste condizioni, la legge farà vittime. Le farà tra gli inquilini, tra i piccoli proprietari, creerà un contenzioso nel quale, alla fine, emergeranno soltanto le parti più forti. Saranno, infatti, soltanto queste a potersi avvalere di un contenzioso paralizzante che finirà con il crearsi alla fine del quadriennio.

Per la verità, il quadriennio diventa un quinquennio. Questo è il meccanismo della proroga per i contratti di locazione. Mi sembra veramente una singolare espressione quella di un quadriennio che inizia a decorrere dopo un anno e che, quindi, diventa un quinquennio. In tutto si è cercato di non essere chiari, anche nelle cose che potevano essere chiare. Si è avuto paura di essere chiari. Si è avuto paura che la chiarezza potesse far pensare che ci si volesse affidare a qualche cosa di diverso rispetto agli equilibri politici.

Noi radicali abbiamo cercato di contribuire con qualche, modesto, emendamento di carattere strumentale rispetto alle scelte fatte da voi. Ci è stato risposto puntualmente che esso appariva anche utile e sensato, ma che l'esigenza di mantenere gli equilibri adottati con i testi predisposti in Commissione imponeva di respingerli. Evidentemente, i vostri equilibri passano attraverso la mancanza di chiarezza delle leggi. I vostri equilibri passano attraverso gli errori di sintassi e di grammatica, come spesso è avvenuto. Sono stati spesso respinti emendamenti perché gli equilibri politici esigevano che gli errori di sintassi e di grammatica non fossero toccati: si è avuto paura che essi fossero chissà quale scossa destabilizzante. Anche la grammatica e la sintassi diventano destabilizzanti quando le scelte sono compiute necessariamente fuori di qui e quando qui non si deve venire per far altro che per convertire in legge il decreto della maggioranza, sia esso adottato formalmente con decreto-legge del Governo, sia esso adottato dall'arco costituzionale o governativo. Ancora una volta, questa è stata la soluzione adottata. Ancora una volta la vostra decretazione è stata affidata alla mancanza di chiarezza.

In particolare, uno degli ultimi articoli approvati porterà allo sfratto di cittadini nei confronti dei quali i proprietari avranno avuto la furbizia di ottenere una convalida di sfratto prima della scadenza del termine di locazione. Naturalmente, la mancanza di chiarezza porta anche a questo. Diventa, infatti, destabilizzante anche il tener conto dell'esistenza di leggi anteriori, come, ad esempio, il codice di procedura civile.

Avremo così il risultato che i più forti saranno puntualmente difesi da questa legge e che i più deboli, siano essi inquilini o proprietari, saranno puntualmente puniti, saranno puntualmente posti in una situazione che non garantirà il minimo dei loro diritti, delle loro aspettative, dei loro interessi.

Abbiamo inteso riaffermare qui che questa legge ha un carattere sperimentale. Non lo ha soltanto nella parte che fa riferimento al catasto, ma nel suo complesso. Ce lo dice chiaramente l'articolo 82, che fa riferimento ad una relazione ministeriale. Allora, ci domandiamo: se questa legge ha come suo unico dato certo quello della proroga dei contratti in corso, se tutto il resto è sperimentale, allora questa legge non è per caso, malgrado la maggiore complicazione, malgrado il numero così rilevante degli articoli, malgrado il dibattito così lungo, malgrado i timori e le speranze che da una parte e dall'altra si sono agitati nel paese, malgrado il contenzioso che vi sarà, malgrado il fatto che prevedibilmente nel contenzioso affogheranno gran parte delle esigenze che appaiono garantite dai singoli articoli della legge; questa legge, dicevo, non sarà per caso un ennesimo decreto di proroga che alla fine del quinquennio proporrà nuovamente tutti i problemi ? Non sarà questa, per caso, una proroga più lunga, destinata ad aumentare le difficoltà e gli squilibri ? Credo che le risposte a questo nostro interrogativo siano giunte anche dalla maggioranza, alcuni rappresentanti della quale hanno affermato che in realtà, al di là delle dichiarazioni di principio e della retorica, questi sono i punti più gravi. Questi argomenti sono quelli che impongono a noi un voto negativo.

Spero che queste previsioni, forse le più nere che si possano fare, siano sfatate e che le cose finiscano per andare meglio di quanto non vadano ora. Me lo auguro e lo auguro a voi della maggioranza. Ma credo che anche le previsioni negative, che voi stessi avete espresso, si realizzeranno.

Proprio l'esigenza che, secondo voi, giustifica quegli « equilibri » e quei compromessi di cui avete parlato, ossia l'esigenza di porre fine ad una situazione insostenibile, non è a nostro avviso sodisfatta. La legge, infatti, non pone fine, ma perpetua la situazione attuale. Essa in realtà non è altro che la continuazione dell'antico blocco dei fitti, con variazioni peggiorative. Per questo, ritengo che essa meriti un voto negativo, e questo sarà l'atteggiamento del nostro gruppo.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1978, n. 225, concernente: « Misure urgenti in favore delle zone della Calabria e della Sicilia colpite dagli eventi sismici del marzo e dell'aprile 1978 » (2230).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1978, n. 225, concernente: « Misure urgenti in favore delle zone della Calabria e della Sicilia colpite dagli eventi sismici del marzo e dell'aprile 1978 ».

Come la Camera ricorda, nella seduta del 19 luglio 1978 la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole De Cinque, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

DE CINQUE, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il decreto-legge di cui oggi si propone la conversione in legge è stato emanato dal Governo per far fronte alle esigenze di immediato intervento nelle zone della Calabria e della Sicilia interessate dai fenomeni tellurici della primavera del 1978. Esso ha, evidentemente, carattere d'urgenza, al fine di provvedere i mezzi finanziari occorrenti per le più urgenti opere di tutela della pubblica incolumità e per il ripristino delle opere pubbliche danneggiate, ed in modo particolare di quelle più strettamente inerenti ai servizi civili di prima necessità (acquedotti, fognature, ospedali, eccetera), nonché per il necessario intervento a favore delle famiglie sinistrate e rimaste senza

tetto o che corrono grave pericolo per le lesioni riportate dalle loro case. Nella sola provincia di Messina le famiglie senza tetto sono 1633, secondo le stime aggiornate della prefettura; nella provincia di Reggio Calabria le abitazioni danneggiate in modo totale o parziale ammontano a diverse centinaia.

Lo stanziamento previsto dal decreto-legge era di 15 miliardi di lire per la Calabria e di 50 miliardi per la Sicilia. Tali somme dovevano essere accreditate alle amministrazioni regionali che, con propri strumenti normativi, avrebbero provveduto al loro impiego distribuendole agli enti locali. Un più modesto stanziamento era previsto all'articolo 4 del decreto-legge (lire 3 miliardi e 570 milioni) a disposizione dell'amministrazione dei lavori pubblici per gli interventi per opere di edilizia demaniale e di culto. Non vi era nel provvedimento iniziale alcuna previsione, ad esempio, per le opere portuali, pur in presenza di accertati danni ad alcuni porti, soprattutto in provincia di Messina. Contro questo provvedimento in sede di Consiglio dei ministri si erano sollevate delle riserve da parte del presidente della regione siciliana che aveva partecipato alla riunione, per cui la Commissione si è fatta carico di un suo ulteriore approfondimento soprattutto sotto il profilo quantitativo ed è pervenuta, dopo il parere della Commissione bilancio, al raddoppio delle cifre stanziate nello stesso decreto, portando la previsione per la provincia di Reggio Calabria, limitando la dizione Calabria prevista dall'articolo 1 del decreto-legge, a 30 miliardi e quella per la provincia di Messina a 100 miliardi; somme queste da ripartirsi in due esercizi, 1978 e 1979.

Sono stati poi previsti due miliardi in più della somma di 3 miliardi e 570 milioni, stanziata con l'articolo 4, per gli interventi a favore delle opere portuali, giungendo così ad una complessiva somma di 5 miliardi 570 milioni a disposizione del Ministero dei lavori pubblici per interventi relativi alle opere di edilizia demaniale, di edifici di culto e di opere portuali.

La Commissione ha poi proceduto anche ad un ritocco di carattere formale più che sostanziale del secondo comma dell'articolo 1, che si è reso del tutto identico al secondo comma dell'articolo 2, e relativo alla eliminazione degli interventi per l'edilizia prefabbricata, contenuta nel secondo comma dell'articolo 1 del decreto, in difformità da quanto previsto al secondo comma dell'articolo 2. In particolare si è aggiunto un articolo 4-*bis* che prevede l'erogazione delle somme stanziate mediante rate trimestrali a decorrere dall'entrata in vigore della legge di conversione.

La prima rata, pari al 30 per cento, delle somme stanziate nell'esercizio 1978, verrà corrisposta immediatamente, mentre le ulteriori rate saranno erogate con mandati emessi a seguito di rendicontazione effettuata dalle regioni al Ministero dei lavori pubblici.

Le modifiche che hanno ottenuto l'approvazione della Commissione bilancio e della Commissione affari costituzionali aumentano sostanzialmente la cifra disposta dal Governo con il suo decreto che, in verità, era inferiore alle richieste avanzate dalle amministrazioni locali ed agli stessi accertamenti dei danni quantificati nelle relazioni.

Gli aumenti stanziati tengono conto di quelle che sono le esigenze più immediate e più urgenti alle quali si deve far fronte per provvedere ad un giusto intervento in zone, soprattutto come quelle della provincia di Messina, particolarmente colpite dal fenomeno tellurico dell'aprile 1978, dove circa 75 comuni sono stati danneggiati, alcuni dei quali in maniera abbastanza grave.

Credo, pertanto, che con queste modifiche apportate dalla Commissione il provvedimento possa essere approvato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Padula, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

PADULA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Poiché nel prosieguo della seduta si procederà alla votazione segreta finale mediante procedimento elettronico dei disegni di legge oggi esaminati, decorre da questo momento il preavviso di venti minuti di cui al quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

È iscritto a parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, colleghi, questo decreto ha veramente il carattere della straordinarietà; lo dico non con riferimento alla straordinarietà prevista dall'articolo 77 della Costituzione, ma alla straordinarietà rispetto alla prassi instaurata dal Governo. Cioè, quella di emettere decreti in situazioni che con la straordinarietà, la necessità e l'urgenza nulla hanno a che vedere. Quindi, quello al nostro esame fa eccezione perché in questo caso straordinarietà, necessità e urgenza indubbiamente esistono, perché i terremoti fortunatamente non avvengono tutti i giorni. Occorrerebbe regolare in via generale la possibilità di adottare, in caso di calamità naturali di questo genere, non soltanto mezzi di carattere finanziario ma anche strumenti di carattere normativo evitando così, proprio per la disponibilità di strumenti immediati, di emanare provvedimenti che potrebbero esimere il Governo – sempre che vi sia una volontà politica in tal senso – dal ricorrervi. In questo caso, però, non eleveremo le doglianze che normalmente eleviamo nei confronti di provvedimenti di ben altra natura; diremo soltanto che riscontriamo delle anomalie nel procedimento di conversione, non tanto rispetto al dettato costituzionale, bensì rispetto al meccanismo previsto dalla Costituzione, anomalie che sono conseguenza di una prassi instauratasi in tema di decreti-legge. Di solito, cioè, i disegni di legge di conversione diventano disegni di legge di riconversione, in quanto mentre il decreto-legge, ad esempio, prevede una erogazione di 15 miliardi, il disegno di legge di conversione ne prevede una di 30 miliardi. Da ciò discende la constatazione che il Parlamento ha cambiato totalmente, negli stessi suoi presupposti, il tipo di intervento adottato con il decreto-legge. E questo in esame non è certo il cambiamento più grave; spesso in questa sede è stata radicalmente mutata la destinazione di interventi urgenti disposti dal Governo attraverso decreti-legge. Nemmeno il procedimento di conversione reca in questo caso quelle anomalie che altre volte abbiamo dovuto denunciare.

C'è da dire poi che, quando la conversione interviene in un tempo assai lontano da quello dell'emanazione del decreto-legge (siamo infatti al limite del termine costituzionale per la conversione), sarebbe opportuno che il Governo, per giustificare la decretazione d'urgenza, facesse conoscere le erogazioni intervenute nel frattempo. Questo soltanto è l'elemento di giudizio per giustificare, in concreto, il ricorso al decreto-legge. Il Parlamento, infatti, non deve giudicare soltanto l'opportunità del provvedimento in sé ma anche la sussistenza della straordinarietà ed urgenza per le quali è stato adottato.

Tengo a sottolineare, comunque, che questa è la ragione del mio intervento, specie in relazione ad atteggiamenti diversi preannunciati dal mio gruppo in ordine ad una cascata di decreti-legge che saranno presto sottoposti al nostro esame. Rispetto a quelli il decreto-legge in discussione merita senz'altro meno critiche. Poiché in questo caso certamente esistevano i presupposti per l'emanazione del decreto-legge, non avanziamo quelle riserve anche di ordine costituzionale che invece dovremo sollevare in occasione dell'esame degli altri che, a cascata, stanno per essere sottoposti all'approvazione dell'Assemblea.

Questo è il significato di un intervento con il quale ho voluto sottolineare la anomalia di una certa situazione, sia per quelle che saranno le nostre reazioni, sia per quanto riguarda l'accertamento delle condizioni nelle quali il Governo si è trovato ad adottare determinati provvedimenti.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole De Cinque.

DE CINQUE, *Relatore*. Non ho nulla da aggiungere alla relazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

PADULA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo si associa alle osservazioni fatte dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione. Se ne dia lettura.

STELLA, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 26 maggio 1978, n. 225, concernente misure urgenti in favore delle zone della Calabria e della Sicilia colpite dagli eventi sismici del marzo e dell'aprile 1978, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1,

al primo comma, dopo le parole: nelle zone, *sono aggiunte le seguenti*: della provincia, *e le parole*: 15.000 milioni, *sono sostituite con le seguenti*: 30.000 milioni;

il secondo comma è sostituito dal seguente:

Con la somma anzidetta la regione provvede, anche a mezzo di delega agli enti locali, agli interventi, con particolare riguardo a quelli concernenti la tutela della pubblica incolumità, il ripristino o ricostruzione di edifici pubblici, di uso pubblico, di acquedotti, di fognature, di ospedali e strade non statali nonché di ogni altra opera di interesse degli enti locali, ed alla concessione di contributi per il riattamento ed il ripristino degli immobili privati danneggiati.

All'articolo 2, primo comma, la parola: ripristino, *è sostituita con la seguente*: intervento, *e le parole*: 50.000 milioni *sono sostituite con le seguenti*: 100.000 milioni.

L'articolo 3 è sostituito dal seguente:

La somma complessiva di lire 130.000 milioni derivante dall'appplicazione degli articoli 1 e 2 del presente decreto sarà iscritta nello stesso stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro in ragione di lire 65.000 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1978 e 1979.

All'articolo 4, secondo rigo, le parole: e di culto, *sono sostituite con le seguenti*: , di culto e delle opere portuali, *e al terzo rigo le parole*: 3.570 milioni, *sono sostituite con le seguenti*: 5.570 milioni; *al quinto rigo, le parole*: per l'anno finanziario 1978, *sono sostituite con le seguenti*: per gli anni finanziari 1978 e 1979, nella misura, rispettivamente, di 3.750 e 2.000 milioni.

Dopo l'articolo 4, è aggiunto il seguente:

ART. 4-*bis*. — I contributi saranno versati in rate trimestrali decorrenti dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge.

La prima rata, pari al 30 per cento dello stanziamento relativo all'anno finanziario 1978, verrà corrisposta all'entrata in vigore della legge di conversione.

Le ulteriori rate saranno disposte con mandati diretti a favore delle tesorerie regionali, sulla base di documentate relazioni delle spese e degli interventi effettuati che le regioni invieranno ai ministeri del tesoro e dei lavori pubblici ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 1 del decreto-legge, aggiungere il seguente articolo 1-bis:

È autorizzato l'ulteriore limite di impegno di lire 1.000 milioni per l'anno 1979 per l'ammortamento, a totale carico dello Stato, dei mutui che i comuni e le provincie della Calabria di cui all'articolo 1 del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2 convertito con modificazioni nella leg-

ge 23 marzo 1973, n. 36 sono autorizzati a contrarre con la cassa depositi e prestiti ai sensi dell'articolo 6-*bis* della legge 23 marzo 1973, n. 36.

1. 01 MONTELEONE, GIGLIA, TANI, COLURCIO.

L'onorevole Monteleone ha facoltà di svolgerlo.

MONTELEONE. L'emendamento in questione vuole porre rimedio ad una situazione abbastanza pesante che si è determinata per i comuni della Calabria, a seguito della legge 23 marzo 1973, n. 36.

Vorrei ricordare che con tale legge, all'articolo 6-*bis*, si stanziavano, rispettivamente, un miliardo per la regione Sicilia ed un miliardo e 500 milioni per la regione Calabria, con ammortamento a totale carico dello Stato, per mutui trentacinquennali da contrarsi da parte di comuni con la cassa depositi e prestiti, per il ripristino delle opere danneggiate dalle alluvioni dell'inverno 1972-'73.

I ritardi nel frattempo intervenuti nella formazione dei programmi e nella progettazione delle opere impediscono una immediata utilizzazione delle somme. Ci fu, per altro, un aumento del saggio di interesse, disposto dal ministro del tesoro, in data 18 ottobre 1974, che impediva di contrarre i mutui previsti dall'articolo 6-*bis* della citata legge n. 36. Con legge 10 maggio 1976, n. 261, e precisamente con l'articolo 22, fu consentito alla regione siciliana di avviare e completare i programmi, autorizzando il Ministero dei lavori pubblici ad iscrivere le somme necessarie nel bilancio 1976, a copertura della differenza del saggio di interesse che nel frattempo si era determinata, a seguito della decisione del Ministero del tesoro, testé ricordata.

È così accaduto che i comuni della Calabria, colpiti dalla alluvione del 1972-1973, siano rimasti esclusi dall'intervento previsto dalla legge n. 261 e non abbiano potuto contrarre i relativi mutui al fine di completare le opere.

Voglio ricordare – per dare motivazione all'emendamento presentato, d'accordo con i colleghi Giglia, Tani e Colurcio – che la proposta formulata corrisponde ad un impegno che il Governo ha assunto nella seduta del 2 febbraio 1977, in Commissione lavori pubblici della Camera, quando accettò un ordine del giorno a firma degli onorevoli Achilli, Giglia, Todros, Mancini Giacomo e Colurcio, che invitava il Governo a predisporre le necessarie integrazioni dei fondi di cui agli articoli 5-*bis* e 6-*bis*, oltre che il rifinanziamento dell'articolo 5, per il ripristino delle infrastrutture civili danneggiate o distrutte. Ciò, naturalmente, anche in considerazione del gravissimo stato di dissesto idro-geologico, nel quale, come i colleghi sanno, versa la regione Calabria.

Poiché dall'impegno assunto dal Governo non ne è discesa alcuna autonoma iniziativa per dare carattere cogente all'ordine del giorno di cui sopra, ho ritenuto, d'accordo con gli altri colleghi, che fosse necessario inserire questo articolo aggiuntivo nel decreto-legge predisposto dal Governo in favore delle zone della Calabria e della Sicilia colpite dal terremoto che tutti conosciamo.

Mi sembra che ciò consenta, fra l'altro, ai comuni della Calabria, colpiti dalle alluvioni del 1972-1973, di mettere in moto, con questo stanziamento, una serie di spese pubbliche che non era stato possibile avviare con lo stanziamento in questione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sull'emendamento ?

DE CINQUE, *Relatore*. Anche a nome del Comitato dei nove rilevo che l'emendamento in questione, pur essendo meritevole di considerazione, porterebbe ad un ritardo (si ponga mente al fatto che non abbiamo ancora risolto il problema della copertura finanziaria) nella conversione in legge del decreto, che ha tempi, invece, prossimi a scadere. Pur rilevando, dunque, che l'emendamento risponde ad una obiettiva esigenza dei comuni della Calabria, ritengo sarebbe opportuno che il presentatore lo ritirasse, facendo carico

al Governo di quanto in esso richiesto, in sede di successivo provvedimento.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PADULA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Il Governo riconosce la oggettiva esigenza dell'integrazione di cui all'emendamento in discussione e la fondatezza del precedente cui si riferisce lo onorevole Monteleone, relativo alla Sicilia. Ritengo però che in questa sede, sulla scorta anche di quanto ha già osservato il relatore, sia difficile trovare una collocazione non solo di materia (riferendosi il provvedimento in esame ad eventi di natura diversa), ma anche finanziaria alla proposta in oggetto. Il Governo si associa quindi alla richiesta di ritiro dell'emendamento, assumendo per altro lo impegno di operare, o in occasione dell'*iter* parlamentare di una proposta di legge già all'esame di questo ramo del Parlamento su materia più vasta che comprende anche il punto in discussione, o con altro strumento idoneo, per dare effettivamente esecuzione a quei programmi che sono stati decurtati e paralizzati dalle variazioni di indice monetario che hanno inciso sui mutui della Cassa depositi e prestiti.

PRESIDENTE. Onorevole Monteleone, dopo le dichiarazioni del relatore e del rappresentante del Governo, mantiene ella il suo emendamento, o accede alla richiesta di ritiro ?

MONTELEONE. Non insisto, signor Presidente. Prendo atto dell'impegno assunto dal Governo, sottolineando il fatto che il Governo stesso riconosce la fondatezza della richiesta da noi avanzata e precisando che non vogliamo essere certamente noi a renderci responsabili della possibile decadenza del decreto. Vorrei però auspicare – e non per fare polemica – che questo impegno del Governo, assunto ora in sede di Assemblea, non segua la sorte di analogo impegno assunto a suo tempo dal Governo in Commissione, come ho avuto modo di ricordare poc'anzi.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rossino. Ne ha facoltà.

ROSSINO. Il gruppo comunista esprimerà voto favorevole sul disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1978, n. 225, concernente gli eventi sismici del marzo e dell'aprile scorsi nella zona dei Nebrodi ed in alcuni comuni della provincia di Reggio Calabria, in considerazione sia del notevole accrescimento della dotazione finanziaria di tale provvedimento, cui si è pervenuti grazie allo sforzo unitario posto in atto in sede di Commissione, sia del meccanismo di erogazione della spesa e di controllo previsto nel provvedimento stesso. Vorrei qui ricordare che i comuni colpiti sono, nella sola provincia di Messina, ben 73: tra edifici privati, beni culturali, beni archeologici, piccole aziende artigiane, laboratori commerciali, complessivamente il provvedimento riguarda 5.421 unità, con cittadini che abitavano in edifici vecchi e fatiscenti, che oggi occorre ricostruire secondo le moderne tecniche antisismiche. Sono passati tre mesi, e questi cittadini sono alloggiati in scuole, in case di fortuna, in vagoni ferroviari; ed è stato giusto rifiutare, da parte loro, la soluzione della tenda, che pure è stata offerta loro, o quella dei prefabbricati, che potevano rappresentare un'occasione per far marcire la situazione di disagio grave che in quelle zone si è determinato. Si è chiesto un intervento sollecito e consistente per la rapida ricostruzione di ciò che è andato distrutto. Il nostro voto favorevole, come dicevo, fa riferimento sia all'accrescimento della dotazione finanziaria, sia alla possibilità di intervento immediato e di controllo democratico sull'erogazione della spesa. Il raddoppio della dotazione finanziaria originariamente prevista non nasce da una arbitraria valutazione, ma dall'esame di dati analitici che sono stati forniti, comune per comune, dagli uffici dello Stato, dalle relazioni delle prefetture e del genio civile. Tutto ciò, certamente,

non ci porta ad ignorare che esistono problemi di rigore e di compatibilità, che vanno in ogni provvedimento tenuti in conto, e non soltanto in certe occasioni. Alla ricostruzione dei comuni colpiti, in Sicilia ed in Calabria, le regioni debbono provvedere a mezzo di delega agli enti locali. L'esperienza quasi decennale, ma anche gli insegnamenti che ne sono scaturiti nel corso di questi anni – insegnamenti anche negativi –, indicano che non si deve più ripercorrere la strada della ricostruzione dall'alto, sia essa statale o regionale. Occorre, cioè, spostare il centro di decisione nei comuni, responsabilizzandoli, rendendoli protagonisti dell'opera di ricostruzione, di intervento, di controllo democratico, in una con le popolazioni interessate.

Lo stesso meccanismo operativo previsto dalla regione Sicilia (non conosciamo quali provvedimenti abbia assunto la regione Calabria) consente certo il massimo snellimento delle procedure, la massima scioltezza, un rapido esame e definizione delle pratiche, la possibilità di intervento, e quindi di controllo e di verifica.

Occorre ricordare che, insieme con la ricostruzione di un tessuto urbano che in tanta parte di questi comuni è andato distrutto, è necessario che quelle popolazioni compiano, anche attraverso questo provvedimento e quelli che saranno assunti dalla regione, una esperienza di superamento della sfiducia, di crescita della coscienza civile, della democrazia organizzata. È anche in occasioni dolorose come questa, dopo anni di amarezze e di delusioni delle popolazioni siciliane e calabresi, che è possibile e necessario dimostrare che la democrazia e la partecipazione sono capaci di scegliere, di decidere, sono più forti di qualunque centralismo burocratico.

In Italia abbiamo avuto tanti terremoti; abbiamo troppe leggi, abbiamo poche case. Ci troviamo di fronte ad una legislazione sconfinata. Di fronte alla grande frequenza dei movimenti tellurici, si sono sempre adottati provvedimenti sporadici, per l'occasione. È questa l'ultima sottolineatura che voglio fare: non esiste un corpo organico di disposizioni da applicare al verificarsi di un sisma per avviare la ricostruzione dei centri colpiti. È necessario – voglio ricordarlo nel momento in cui esprimiamo voto favorevole a questo provvedimento – andare ad una legislazione organica, per evitare ogni forma di casualità, di interventi sporadici effettuati volta per volta su certe questioni dolorose (*Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capria. Ne ha facoltà.

CAPRIA. Brevissimamente, signor Presidente, perché l'ottimo lavoro fatto dalla Commissione ci consente di pronunciare speditamente questa dichiarazione di voto, ovviamente favorevole, e favorevole anche con entusiasmo.

Il relatore ha indicato chiaramente la dimensione dei danni. Ad una originaria sottovalutazione dei danni ha fatto seguito un'analisi più approfondita della Commissione, che ha utilizzato anche documenti ufficiali degli organi periferici competenti dello Stato, quali il genio civile, e la stessa relazione della regione siciliana.

Alcuni dati sono estremamente significativi, e danno la misura dei consistenti danni da cui è stata colpita la provincia di Messina: 1.963 famiglie senza tetto, 65 comuni colpiti. Questo dimostra come in fondo non si possa essere del tutto tranquilli in ordine alla quantificazione e all'intervento che con questo strumento legislativo andiamo oggi a definire. Vorrei esprimere, da questo punto di vista, una chiara riserva, nella considerazione che la stessa quantificazione effettuata dagli uffici periferici dello Stato va ben al di là della dimensione dell'intervento che la Commissione – modificando il decreto del Governo – ha già quantificato. Si tratta tuttavia di una dimensione di spesa certamente da non sottovalutare. È anche evidente, però, che essa appare limitata a confronto dei danni reali per un terremoto che è stato anche definito « bianco »,

nel senso che non si sono lamentate vittime, ma che ha colpito una zona estesa della provincia di Messina, con notevoli danni al patrimonio edilizio pubblico e privato.

La stessa articolazione giuridica della legge, che fa protagonista la regione – e quindi i comuni, una volta approvata la legge regionale che darà loro tale facoltà – ci garantisce circa la possibilità che si vada verso un intervento non dispersivo e che quindi l'erogazione della spesa sia tempestiva e, ci auguriamo, anche efficace.

Per queste considerazioni daremo il nostro voto favorevole, pur ribadendo ancora una volta la nostra riserva sulla liquidazione della spesa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Annunziamo il voto favorevole del nostro gruppo al disegno di legge di conversione, sulla base di qualche considerazione.

Come è stato rilevato anche da altre parti politiche, il provvedimento, dal punto di vista quantitativo, non sodisfa le esigenze insorte a seguito del movimento tellurico, che ha raggiunto il sesto e il settimo grado della scala Mercalli, e che ha colpito particolarmente la fascia litorale ionica, disastrando paesi che erano già stati sottoposti alle alluvioni del 1972 e del 1973.

Questo dato quantitativo sarebbe ancora più allarmante, nella sua modestia, se la regione dovesse ampliare l'arco degli interventi previsti. Il decreto-legge n. 255 è stato emanato per provvedere alle necessità urgenti di intervento, per le quali devono sopperire i modestissimi mezzi messi a disposizione dal decreto stesso. Se poi questi mezzi dovessero essere devoluti non per sopperire alle necessità di intervento urgente, ma per far fronte ad altri interventi di risarcimento totale, allora diventerebbero veramente insignificanti. E mi sembra che la tendenza sia questa, stando sia a qualche interprete del decreto stesso, sia a quel che sembra prevalere in sede regionale.

Riteniamo quindi necessario, nell'annunziare il nostro voto favorevole, sottolineare con forza che alla regione va addebitato il compito di attenersi all'ambito delle previsioni del decreto-legge n. 225, sopperendo ad interventi che abbiano carattere di necessità e di urgenza. Mi sembra che questo avvertimento debba venire dal Parlamento, nel momento della conversione di questo decreto-legge; e che tale soluzione sia necessaria, laddove l'articolo 1 del decreto-legge stesso reca una dizione che può prestarsi ad equivoci da parte della regione. Si fa riferimento ad interventi con particolare riguardo a lavori di tutela della pubblica incolumità (e siamo nel campo degli interventi urgenti e necessari), alla realizzazione di alloggi prefabbricati per le famiglie rimaste senza tetto (e siamo nel campo degli interventi urgenti e necessari); ma, quando passiamo alla concessione di contributi per il riattamento e il ripristino delle abitazioni private danneggiate, si afferma un indirizzo che deve essere interpretato in sede di intervento necessario ed urgente, in maniera che tali aiuti arrivino tempestivamente, senza attendere che si ripetano i fenomeni di slittamento dei valori che hanno contraddistinto gli interventi straordinari del 1972-73, in occasione di quelle alluvioni.

Con l'auspicio che il consiglio e la giunta regionali accolgano questa indicazione sulla necessaria tempestività degli interventi, o direttamente o attraverso deleghe – perché una mancanza di tempestività frustrerebbe ancor più la modestia finanziaria dell'intervento e la volontà del legislatore che ha parlato di « necessità urgenti di intervento » – voteremo per la conversione in legge del decreto-legge n. 225.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Perrone. Ne ha facoltà.

PERRONE. Il gruppo democratico-cristiano annunzia voto favorevole al prov-

vedimento con il quale si viene incontro alle esigenze di una parte della comunità messinese, colpita dal sisma dell'aprile scorso, che, pur non facendo, per fortuna, vittime, ha certamente provocato notevoli danni alle abitazioni di una popolazione il cui reddito *pro capite* e collettivo è certamente tra i più bassi del paese; quindi i danni hanno finito per appensantire la già difficile situazione economica della popolazione locale. Credo che tali danni siano stati sufficientemente accertati da una pronta, puntuale e precisa relazione che, tra l'altro, ha messo in luce l'encomiabile azione svolta in questa occasione dal prefetto e dal genio civile di Messina.

Va dato inoltre atto alle Commissioni lavori pubblici e bilancio del lavoro svolto, nonché al Governo, pur in una situazione certamente difficile per l'economia del paese, di aver recepito le richieste delle Commissioni, aumentando le provvidenze, che erano previste sull'ordine dei 50 miliardi, fino a 100 miliardi. Così facendo è stato approntato, forse per la prima volta, un provvedimento che possiamo definire completo; e si è evitato che con una esigua somma non rispondente alle necessità e alle esigenze delle popolazioni colpite si potesse verificare quanto già in altre occasioni si era verificato: cioè che coloro i quali in prima istanza avevano presentato delle richieste sono stati accontentati, mentre altri cittadini, come è avvenuto per le provvidenze per le alluvioni del 1972 e del 1973, ancora aspettano le provvidenze stesse.

In questo senso, credo, va dato atto al Governo dell'atteggiamento assunto e, quindi, il gruppo della democrazia cristiana vuole sottolineare questo sforzo che, in una circostanza non triste per i lutti che fortunatamente non ha causato, ma grave per i danni che si sono avuti nella provincia di Messina ed in particolare nel Pattese, il Governo ha saputo compiere (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bandiera. Ne ha facoltà.

BANDIERA. Il provvedimento, così come è stato licenziato dalle Commissioni, trova il nostro consenso e risponde alle sollecitazioni da noi avanzate quando venne emanato il decreto-legge, circa la necessità di ulteriori stanziamenti, risultando quelli originari assolutamente inadeguati.

Dobbiamo associarci ai rilievi mossi sulla insufficienza degli stanziamenti che sono stati approvati, pur ritenendo che essi costituiscano il massimo che in questo momento, in rispondenza alla situazione economica del paese, poteva essere erogato. Tuttavia, dobbiamo aggiungere che questi stanziamenti potranno essere opportunamente aumentati dall'apporto dei privati se, nella fase di attuazione, sapremo incentivare l'iniziativa privata, soprattutto per quanto riguarda la costruzione dei centri abitati e il risanamento delle abitazioni danneggiate.

A questo fine debbo richiamare, signor Presidente, onorevoli colleghi, quanto già affermavo in una mia interrogazione all'indomani del sisma, e cioè che occorre ancora completare questo provvedimento con ulteriori provvedimenti sulle agevolazioni creditizie e nel settore dell'edilizia, aiutando, ad esempio con un provvedimento di fiscalizzazione degli oneri sociali, l'abbassamento dei costi di produzione. È necessario, altresì, mettere in moto i provvedimenti già esistenti per quanto riguarda la ripresa delle attività economiche, anch'esse danneggiate gravemente dal sisma.

Dobbiamo ricordare, onorevoli colleghi, che si è trattato di un fenomeno tellurico di estrema gravità, che per fortuna non ha provocato vittime, ma che poteva essere assai pericoloso se l'epicentro si fosse avvicinato alle zone abitate.

Riteniamo, onorevoli colleghi, che questa vicenda ci imponga di portare avanti con estrema celerità due provvedimenti necessari, uno che valga a stabilire una qualche forma di coordinamento fra una iniziativa straordinaria, qual è quella che variamo con questo provvedimento, e l'iniziativa ordinaria dello Stato e della regione; l'altro che costituisca una più completa disciplina per quanto riguarda la

possibilità di fronteggiare i danni causati da eventi naturali.

Ci auguriamo che questi provvedimenti possano essere sollecitamente approvati e, nell'attesa di ciò, esprimiamo intanto voto favorevole nei confronti del provvedimento al nostro esame che, a nostro avviso, risponde, pur nei limiti da noi enunciati, alla necessità di far fronte ai danni provocati dagli eventi sismici in Calabria ed in Sicilia.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentite una breve annotazione prima di procedere alla votazione finale dei disegni di legge oggi esaminati.

Naturalmente, non intendo entrare in alcun modo nel merito dei contenuti del disegno di legge sull'equo canone testè esaminato e delle valutazioni su di esso. Voglio solo ricordare la grande mole di lavoro che prima la Commissione e poi l'Assemblea, con il contributo di tutte le parti politiche, hanno svolto su un tema tanto importante, e l'impegno che tutti i gruppi parlamentari – sia della maggioranza sia dell'opposizione – hanno posto su questioni così complesse e, almeno per il Parlamento, inedite.

Credo che questo impegno vada sottolineato dinanzi all'opinione pubblica e che il grande lavoro svolto abbia fornito un materiale importante per la riflessione di tutti.

Indìco la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1931.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(*I deputati segretari verificano le risultanze della votazione*).

Comunico il risultato della votazione. « Disciplina delle locazioni di immobili urbani » (*approvato dal Senato*) (1931):

Presenti e votanti . . . 446
Maggioranza 224
Voti favorevoli . . 369
Voti contrari . . . 77

(*La Camera approva*).

Dichiaro pertanto assorbite le concorrenti proposte di legge Zanone ed altri n. 891, La Loggia n. 375, Bernardi ed altri n. 166.

Indìco la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2230.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(*I deputati segretari verificano le risultanze della votazione*).

Comunico il risultato della votazione: « Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1978, n. 225, concernente: « Misure urgenti in favore delle zone della Calabria e della Sicilia colpite dagli eventi sismici del marzo e dell'aprile 1978 » (2230):

Presenti e votanti . . . 436
Maggioranza 219
Voti favorevoli . . 403
Voti contrari . . . 33

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbiati Dolores
Accame Falco
Adamo Nicola
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Amabile Giovanni

Amalfitano Domenico Maria
Amarante Giuseppe
Ambrosino Alfonso
Amendola Giorgio
Amici Cesare
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Vito
Aniasi Aldo detto Iso
Armato Baldassare
Armella Angelo
Arnaud Gian Aldo
Arnone Mario
Azzaro Giuseppe
Baghino Francesco Giulio
Balbo di Vinadio Aimone
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Balzamo Vincenzo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barba Davide
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barbera Augusto
Bartocci Enzo
Bartolini Mario Andrea
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Battino-Vittorelli Paolo
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Bernini Bruno
Bernini Lavezzo Ivana
Bertani Eletta
Bertoli Marco
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bini Giorgio
Bisignani Alfredo
Bocchi Fausto
Bollati Benito
Bolognari Mario
Bonalumi Gilberto
Bonfiglio Casimiro
Bonifazi Emo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bucalossi Pietro Enrico Alfredo
Buro Maria Luigia
Cabras Paolo
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calabrò Giuseppe
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calice Giovanni
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Carandini Guido
Cardia Umberto
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlassara Giovanni Battista
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carrà Giuseppe
Carta Gianuario
Caruso Antonio
Caruso Ignazio
Casadei Amelia
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa
Castellina Luciana
Castellucci Albertino
Castoldi Giuseppe
Cavaliere Stefano
Cecchi Alberto
Cerquetti Adriano
Cerra Benito
Cerrina Feroni Gianluca
Cerullo Pietro
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciannamea Leonardo
Cirasino Lorenzo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio

Ciuffini Fabio Maria
Coccia Franco
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Compagna Francesco
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Corà Renato
Corallo Salvatore
Corder Marino
Corradi Nadia
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cuminetti Sergio
D'Alema Giuseppe
D'Alessio Aldo
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Da Prato Francesco
de Carneri Sergio
De Caro Paolo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gregorio Michele
Del Castillo Benedetto
Del Donno Olindo
Del Duca Antonio
De Leonardis Donato
Dell'Andro Renato
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
De Petro Mazarino
De Poi Alfredo
Di Giannantonio Natalino
Di Giulio Fernando
di Nardo Ferdinando
Di Vagno Giuseppe
Dulbecco Francesco
Erminero Enzo
Esposto Attilio
Evangelisti Franco
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fantaci Giovanni
Federico Camillo
Felicetti Nevio
Felici Carlo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fioret Mario
Flamigni Sergio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Formica Costantino
Fornasari Giuseppe
Forni Luciano
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Fortunato Giuseppe
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Franchi Franco
Furia Giovanni
Fusaro Leandro
Galli Luigi Michele
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Garbi Mario
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garzia Raffaele
Gasco Piero Luigi
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gatto Vincenzo
Gava Antonio
Giadresco Giovanni
Giannantoni Gabriele
Giglia Luigi
Gioia Giovanni
Giordano Alessandro
Giovagnoli Angela
Giovanardi Alfredo
Giuliari Francesco
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gramegna Giuseppe
Granati Caruso Maria Teresa
Granelli Luigi
Grassi Bertazzi Niccolò
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guasso Nazareno
Guerrini Paolo
Guglielmino Giuseppe

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Iozzelli Giovan Carlo
Kessler Bruno
Labriola Silvano
Laforgia Antonio
La Loggia Giuseppe
Lamanna Giovanni
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
La Torre Pio
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lettieri Nicola
Licheri Pier Giorgio
Lima Salvatore
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco
Macciotta Giorgio
Maggioni Desiderio
Magnani Noya Maria
Magri Lucio
Malagodi Giovanni
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Mancuso Giuseppe
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero Antonino
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Marchi Dascola Enza
Margheri Andrea
Marocco Mario
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Martino Leopoldo Attilio
Marton Giuseppe
Marzano Arturo
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Mario Clemente
Matarrese Antonio
Matrone Luigi
Matta Giovanni
Mazzarino Antonio
Mazzola Francesco Vittorio
Mazzotta Roberto
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Merloni Francesco
Meucci Enzo
Miana Silvio
Miceli Vincenzo
Miceli Vito
Migliorini Giovanni
Millet Ruggero
Mirate Aldo
Misasi Riccardo
Molè Carlo
Mondino Giorgio Annibale
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Morini Danilo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Napoli Vito
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Novellini Enrico
Nucci Guglielmo
Olivi Mauro
Orione Franco Luigi
Ottaviano Francesco
Padula Pietro
Pajetta Gian Carlo
Palomby Adriana
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Papa De Santis Cristina
Patriarca Francesco
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellegatta Maria Agostina
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Perrone Antonino
Petrella Domenico
Pezzati Sergio
Piccoli Flaminio
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pompei Ennio

Pontello Claudio
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Pratesi Piero
Preti Luigi
Principe Francesco
Pucci Ernesto
Pucciarini Giampiero
Quaranta Enrico
Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevol
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe
Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raicich Marino
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Reggiani Alessandro
Ricci Raimondo
Riga Grazia
Roberti Giovanni
Rocelli Gian Franco
Romualdi Pino
Rosati Elio
Rosini Giacomo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rumor Mariano
Russo Carlo
Russo Ferdinando
Russo Vincenzo
Sabbatini Gianfranco
Saladino Gaspare
Salomone Giosuè
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santagati Orazio
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Savino Mauro
Savoldi Gianni
Sbriziolo De Felice Eirene
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Servello Francesco
Sgarlata Marcello
Sicolo Tommaso
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Speranza Edoardo
Spigaroli Alberto
Spinelli Altiero
Sponziello Pietro
Sposetti Giuseppe
Squeri Carlo
Stefanelli Livio
Stegagnini Bruno
Stella Carlo
Tamburini Rolando
Tamini Mario
Tani Danilo
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tessari Giangiacomo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Todros Alberto
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Trezzini Giuseppe Siro
Tripodi Antonino
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario
Vaccaro Melucco Alessandra

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vecchietti Tullio
Venegoni Guido
Venturini Aldo
Vernola Nicola
Villa Ruggero
Villari Rosario
Vincenzi Bruno
Vineis Manlio
Vizzini Carlo
Zaccagnini Benigno
Zagari Mario
Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zucconi Guglielmo
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Agnelli Susanna
Bernardi Guido
Bisaglia Antonio
Colombo Emilio
Corrà Renato
Foschi Franco
Gullotti Antonino
Libertini Lucio
Martinelli Mario
Pandolfi Filippo Maria

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

IANNIELLO ed altri: « Modifiche al trattamento pensionistico erogato dal fondo speciale di previdenza degli addetti alle abolite imposte di consumo » (2338);

FORNASARI ed altri: « Approvazione della tariffa professionale degli ingegneri ed architetti » (2339).

Saranno stampate e distribuite.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di ieri delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti disegni di legge:

dalla II Commissione (Interni):

« Modifica degli articoli 22 e 23 della legge 13 maggio 1961, n. 469, concernenti le commissioni giudicatrici per i concorsi a posti di vigile e di capo squadra del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (*approvato dalla I Commissione del Senato*) (1978), *con modificazioni e con il titolo*: « Modifica degli articoli 22 e 23 della legge 13 maggio 1961, n. 469, concernenti le commissioni giudicatrici per i concorsi a posti di vigile e di capo squadra del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché norme per la tempestiva copertura di posti nella qualifica di vigile del fuoco »;

« Adeguamento di alcune indennità spettanti alle forze di polizia » (*approvato dal Senato*) (2237), *con modificazioni e l'assorbimento della proposta di legge* PRETI ed altri: « Adeguamento dell'indennità mensile per servizio di istituto in favore degli appartenenti ai corpi di polizia » (2083), *la quale, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno;*

dalla XIV Commissione (Sanità):

« Disciplina della informazione scientifica e della pubblicità dei farmaci ed istituzione della partecipazione degli assistiti alla spesa per l'assistenza farmaceutica » (*approvato dal Senato*) (2210), *con modificazioni.*

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

STELLA, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno delle prossime sedute.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle prossime sedute.

Lunedì 24 luglio 1978, alle 10,30 e alle 16,30.

alle 10,30:

Interpellanze e interrogazioni.

alle 16,30:

1. — *Conto consuntivo delle spese interne della Camera dei Deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1976. (Doc. VIII, n. 3).*

Progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei Deputati per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1978. (Doc. VIII, n. 4).

2. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale*:

Senatori BRANCA ed altri: Modifica dell'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui giudizi di legittimità costituzionale (*approvata dal Senato in prima deliberazione*) (1441);

— *Relatore*: Labriola.

3. — *Discussione dei progetti di legge:*

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Norme riguardanti la ristrutturazione del Conto nazionale dei trasporti (153);

— *Relatore*: Piccinelli;

Modifiche alle disposizioni sulla cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo (445);

SALVI ed altri: Nuove disposizioni sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo (240);

BERNARDI: Norme transitorie sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo (798);

— *Relatore*: Cattanei;

Senatori CIPELLINI ed altri: Aumento da lire 200 milioni a lire 400 milioni del contributo all'Unione italiana dei ciechi (*approvata dal Senato*) (550);

— *Relatore*: Aniasi;

FUSARO ed altri: Norma integrativa della legge 28 marzo 1968, n. 340, per la estensione dei benefici previsti dalla citata legge a tutti gli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media (828);

SERVADEI ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media, attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella *D*, quadro secondo, annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito nella legge 30 marzo 1976, n. 88, e già inquadrati nel ruolo *C* (206);

DE CINQUE ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche di ruolo in servizio nella scuola media ed attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella *D*, quadro secondo, annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito in legge, con modificazioni, con la legge 30 marzo 1976, n. 88, e già appartenenti al ruolo *C* (298);

— *Relatore*: Quarenghi Vittoria;

Senatori DELLA PORTA ed altri: Interpretazione autentica del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 383, recante alcune maggiorazioni di aliquote in materia di imposizione indiretta sui prodotti di profumeria (*approvata dal Senato*) (985);

— *Relatore*: Gottardo;

TOMBESI e MAROCCO: Modifiche dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, relativa ai servizi marittimi locali dell'Adriatico (1354);

GUERRINI ed altri: Integrazioni alla legge 19 maggio 1975, n. 169, contenente norme sul « Riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale » (1444);

SABBATINI ed altri: Integrazioni alla legge 19 maggio 1975, concernente il riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1456);

BAGHINO ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente il riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1585);

— *Relatore*: Tombesi;

Delega del Governo per la integrazione delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, concernente norme di polizia delle miniere e delle cave (*approvato dal Senato*) (1472);

— *Relatore*: Citaristi;

Legge-quadro concernente la formazione professionale dei lavoratori (1348);

COSTAMAGNA ed altri: Princìpi fondamentali in materia di formazione professionale (185);

CHIARANTE ed altri: Princìpi in materia di formazione professionale (714);

TEDESCHI ed altri: Legge-quadro sulla formazione professionale (890);

BALLARDINI ed altri: Princìpi fondamentali in materia di formazione professionale (1320);

MASSARI: Legge-quadro per la formazione professionale dei lavoratori (1746);

PAVONE: Legge cornice per la formazione professionale dei lavoratori (1913);

— *Relatore*: Bonalumi;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede fra il Governo della Repubblica italiana ed il Centro internazionale di calcolo, firmato a Roma il 3 giugno 1977 (1621-*B*);

— *Relatore*: Di Giannantonio;

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo de L'Aja del 28 novembre 1960 relativo al deposito internazionale dei disegni e modelli industriali, con Protocollo e Regolamento di esecuzione, e adesione all'Atto di Stoccolma del 14 luglio 1967 complementare dell'Accordo suddetto (*approvato dal Senato*) (1974);

— *Relatore*: Salvi;

Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore (1275);

NICOSIA ed altri: Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore (341);

MASTELLA MARIO CLEMENTE: Ristrutturazione della scuola italiana (1002);

RAICICH ed altri: Norme generali sull'istruzione. Ordinamento della scuola secondaria (1068);

BIASINI ed altri: Norme generali sull'istruzione. Istituzione e ordinamento della scuola secondaria superiore unitaria. Princìpi fondamentali in materia di istruzione artigiana e professionale (1279);

LENOCI ed altri: Ordinamento della scuola secondaria superiore unitaria (1355);

DI GIESI ed altri: Riorganizzazione del sistema scolastico e riforma della scuola secondaria superiore (1400);

ZANONE ed altri: Riforma della scuola secondaria superiore (1437);

TRIPODI ed altri: Ristrutturazione dell'ordinamento scolastico italiano (1480);

— *Relatore*: Di Giesi;

PEGGIO ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Società autostrade romane e abruzzesi (SARA) (1315);

ASCARI RACCAGNI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Società Autostrade Romane e Abruzzesi (SARA) e di altre società a prevalente capitale pubblico (1647);

— *Relatore*: Tani;

Adesione all'accordo di finanziamento collettivo per le stazioni oceaniche dell'Atlantico del nord, con allegati, adottato a Ginevra il 15 novembre 1974, e sua esecuzione (931);

— *Relatore*: Di Giannantonio.

4. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio*:

Contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (Doc. IV, n. 87);

— *Relatore*: Mirate;

Contro il deputato Bacchi per i reati di cui all'articolo 15 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (inosservanza degli ordini dell'autorità di pubblica sicurezza) e dell'articolo 341, prima parte e ultimo comma, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) (Doc. IV, n. 82);

— *Relatore*: Gargani;

Contro i deputati Almirante, Tripodi, Nicosia, Roberti, Valensise, De Marzio, Abelli, Calabrò, Delfino, Baghino, Cerullo, Sponziello, Franchi, Guarra, Pazzaglia, Tremaglia, di Nardo, Servello, Romualdi, Manco, d'Aquino, Menicacci, Rauti, Santagati, Cerquetti, Palomby Adriana, Bollati, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (Doc. IV, n. 30);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Cerullo, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui agli articoli 1 e 2, secondo comma, della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (Doc. IV, n. 59);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Orsini Gianfranco, per il reato di cui agli articoli 5, primo, secondo e terzo comma, e 29 della legge 31 dicembre 1962, n. 1860 (violazione delle disposizioni sul trasporto delle materie radiottive) (Doc. IV, n. 65);

— *Relatore*: Testa;

Contro il deputato De Petro, per il reato di cui all'articolo 589, prima parte, del codice penale (omicidio colposo) (Doc. IV, n. 73);

— *Relatore*: Testa;

Contro il deputato Bartolini, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui all'articolo 112, n. 1, e all'articolo 314 del codice penale (peculato aggravato) (Doc. IV, n. 88);

— *Relatore*: Sabbatini;

Contro il deputato Cerullo per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale e agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (Doc. IV, n. 95);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Pompei, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, primo comma, n. 1, e 328, primo comma, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata e aggravata) (Doc. IV, n. 79);

— *Relatore*: Stefanelli;

Contro il deputato Preti, per il reato di cui all'articolo 595, secondo comma, del codice penale e all'articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (Doc. IV, n. 98);

— *Relatore*: Borri Andrea;

Contro il deputato Saccucci per il reato di cui all'articolo 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (manifestazioni fasciste) (Doc. IV, n. 97);

— *Relatore*: Codrignani Giancarla;

Contro i deputati Pannella, Bonino Emma, Pinto e Gorla Massimo, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, e 414, n. 2, del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 92);

— *Relatore*: Perantuono;

Contro i deputati Pannella, Bonino Emma, Mellini, Faccio Adele e Pinto, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, e 414, n. 2, del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 93);

— *Relatore*: Perantuono;

Contro il deputato Manco Clemente per concorso – ai sensi dell'articolo 110

del codice penale - nel reato di cui agli articoli 61, n. 7, 112, n. 1 e 630, secondo comma del codice penale (sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione aggravato) (doc. IV, n. 86);

— *Relatore*: Bandiera.

5. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

MELLINI ed altri: Istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende che hanno determinato la fine della detenzione del criminale di guerra Herbert Kappler (*urgenza*) (1742);

— *Relatore*: Accame;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — PANNELLA ed altri: Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare prevista dall'articolo 68 della Costituzione (29);

— *Relatore*: Caruso;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — BOZZI ed altri: Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare prevista dall'articolo 68 della Costituzione (41);

— *Relatore*: Caruso;

MELLINI ed altri: Norme per la tutela delle prestazioni di attività lavorativa nella produzione di beni e di servizi da parte di membri di comunità religiose e per la somministrazione degli alimenti in favore di religiosi e ministri di culto (1833);

— *Relatore*: Ciannamea;

BALZAMO ed altri: Libertà di espressione e comunicazione (13);

— *Relatori*: Mastella e Pennacchini;

MATTEOTTI ed altri: Disciplina giuridica della rappresentazione in pubblico delle opere teatrali e cinematografiche (648);

— *Relatori*: Mastella e Pennacchini;

PICCINELLI ed altri: Abolizione delle commissioni di censura cinematografica (700);

— *Relatori*: Pucciarini e Pennacchini;

BALZAMO ed altri: Riordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Istituzione del servizio civile denominato « Corpo di polizia della Repubblica italiana » (12);

— *Relatore*: Mammì;

FLAMIGNI ed altri: Riordinamento democratico dell'amministrazione della pubblica sicurezza e del corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Istituzione del servizio civile denominato Corpo di polizia della Repubblica italiana (900);

— *Relatore*: Mammì;

PANNELLA ed altri: Istituzione del corpo unitario degli operatori di pubblica sicurezza (CUOPS) per la tutela della legalità repubblicana (1167);

— *Relatore*: Mammì;

MAZZOLA ed altri: Istituzione del Corpo civile della polizia di Stato: provvedimenti urgenti e norme di delega per il riordinamento della amministrazione della pubblica sicurezza (1338);

— *Relatore*: Mammì;

DELFINO ed altri: Istituzione, stato giuridico, diritti sindacali e disciplina del Corpo nazionale di polizia (1376);

— *Relatore*: Mammì;

FRANCHI ed altri: Istituzione del Corpo di polizia. Riordinamento del servizio di pubblica sicurezza. Organi rappresentativi del personale. Istituzione del ruolo civile del personale del Corpo di polizia (1381);

— *Relatore*: Mammì;

COSTA ed altri: Istituzione del Corpo di polizia della Repubblica italiana. Provvedimenti relativi alla riorganizzazione della polizia. *Status* e diritti dei suoi appartenenti e norme di comportamento degli stessi (1468);

— *Relatore*: Mammì;

FRANCHI ed altri: Valutazione del titolo di studio negli esami di idoneità al grado di vice brigadiere nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (272);

— *Relatore*: Mammì;

FRANCHI ed altri: Estensione delle disposizioni contenute nell'articolo 10 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, al personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza già militarizzato nelle forze armate (368);

— *Relatore*: Mammì;

FRANCHI e SERVELLO: Modifica dell'articolo 10 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, recante disposizioni a favore di categorie del personale della pubblica sicurezza (372);

— *Relatore*: Mammì;

BELCI ed altri: Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, riguardante il riordinamento degli speciali ruoli organici separati e limitati del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo della guardia di finanza, istituiti con legge 22 dicembre 1960, n. 1600 (379);

— *Relatore*: Mammì;

CALABRÒ: Corresponsione « a vita » dell'indennità speciale di cui alle leggi 3 aprile 1958, n. 460, e 26 luglio 1961, n. 709, ai sottufficiali e militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (485);

NICOSIA ed altri: Conglobamento delle indennità complementari, nonché della indennità di alloggio, nello stipendio base e loro pensionabilità a favore delle forze dell'ordine (pubblica sicurezza, carabinieri, agenti di custodia, guardie di finanza, Corpo forestale dello Stato) e rivalutazione dello stipendio conglobato (576);

— *Relatore*: Mammì;

BERNARDI ed altri: Disposizioni a favore di categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (1152);

BOFFARDI INES ed altri: Modifiche ed integrazioni della legge 7 dicembre 1959, n. 1083, istitutiva del Corpo di polizia femminile (1278);

— *Relatore*: Mammì;

BOFFARDI INES: Estensione dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, concernente disposizioni a favore di categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (1800);

— *Relatore*: Mammì;

FORTUNA: Abrogazione degli articoli 17 e 22 della legge 27 maggio 1929, n. 847, recante disposizioni per l'applicazione del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia nella parte relativa al matrimonio, riguardanti l'esecutività in Italia della sentenza di nullità del matrimonio e dei rescritti di dispensa del matrimonio rato e non consumato (59);

— *Relatore*: Pontello;

MELLINI ed altri: Abrogazione del capo V del titolo II del codice di procedura penale (88);

— *Relatore*: Pontello;

MELLINI ed altri: Tutela dei diritti dei cittadini della Repubblica di lingua diversa da quella italiana e delle minoranze linguistiche (662);

— *Relatore*: Vernola.

6. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento)*:

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Obbligo dell'uso del casco protettivo per gli utenti dei motocicli (*Urgenza*) (61);

— *Relatore*: Piccinelli;

PENNACCHINI: Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto per la contabilità nazionale (*Urgenza*) (155);

— *Relatore*: Grassi Bertazzi;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — NATTA ALESSANDRO ed altri: Norme in materia di elettorato attivo e passivo (*Urgenza*) (191);

— *Relatore*: Segni;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — FRACANZANI ed altri: Modifiche agli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione in materia di limiti di età per l'elettorato attivo e passivo (*Urgenza*) (533);

— *Relatore*: Segni.

La seduta termina alle 13.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

TASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale urgente provvedimento intenda adottare al fine di consentire il ritardo della prestazione del servizio militare ai giovani con rapporto d'impiego o contratto di lavoro costituiti ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285.

Quanto precede in considerazione delle incresciose ed, a volte, drammatiche situazioni che si determinano con la chiamata alle armi dei giovani in parola, il cui rapporto di lavoro, a tempo determinato ed a titolo precario, viene bruscamente e definitivamente interrotto, vanificando lo spirito informatore della legge sull'occupazione giovanile.

Ciò senza considerare che, per altre categorie (giovani studenti), se pure con norme legislative (articolo 20 della legge 31 maggio 1975, n. 191) è possibile il ritardo della prestazione del servizio militare). (5-01204)

BONIFAZI, ESPOSTO, TERRAROLI E IANNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le motivazioni che hanno indotto alla promulgazione del decreto del Presidente della Repubblica 6 gennaio 1978, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 16 giugno 1978, n. 167 sulla strutturazione di alcune funzioni del Ministero dell'agricoltura e foreste e in particolare per sapere se tale decreto non contrasti con l'orientamento complessivo del decreto n. 616 che affida allo stesso Ministero dell'agricoltura e foreste compiti di coordinamento e di partecipazione alla programmazione e con i lavori preparatori della riforma del Ministero, unanimamente sollecitati dalle forze politiche democratiche, cui collaborano esperti e componenti sociali. (5-01205)

GIULIARI E CASATI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per limitare la frequenza degli incidenti, sempre gravi e a volte letali, connessi allo sport pugilistico.

Senza voler auspicare la fine di una disciplina sportiva certamente discutibile, si riterrebbero oramai inderogabili precise disposizioni atte a limitare i rischi fisici per gli atleti.

Si suggerirebbero in proposito: una più stretta limitazione del tempo di gara e un obbligatorio ricovero per esami clinici alla fine di ogni combattimento, o quantomeno in caso di conclusioni prima del limite. (5-01206)

AMARANTE, BIAMONTE E FORTE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le cause che hanno determinato il fallimento della Società generale prodotti alimentari (SOGEPA), con sede in Salerno, le conseguenze che da tale fallimento sono derivate sulla produzione e sull'occupazione nel settore alimentare nel Salernitano, nonché – come già richiesto con la interrogazione n. 5-00824 del 20 ottobre 1977 – le iniziative che si intendono attuare in provincia di Salerno nel settore agro-alimentare. (5-01207)

PECCHIA TORNATI MARIA AUGUSTA, FAENZI, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, PUCCIARINI E SCARAMUCCI GUAITINI ALBA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere, data anche l'impressione sollevata nella pubblica opinione, le loro valutazioni sul grave incidente che ha posto a repentaglio la vita del giovane pugile professionista Jacopucci.

In particolare, se ritengano di promuovere un'inchiesta e di porre sollecitamente allo studio, di concerto con le Federazioni sportive, una generale revisione dei regolamenti al fine di garantire la incolumità degli atleti e, in questo quadro, di riconsiderare la stessa liceità del pugilato professionistico. (5-01208)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza del cronico perdurare ed aggravarsi della situazione di disfunzione dei vari uffici della motorizzazione civile, ciò che provoca esasperanti e gravi ritardi nel rilascio di documenti fondamentali alla vita ad attività dei cittadini ed alla sicurezza degli automezzi circolanti.

Per informazioni direttamente assunte altrove, l'interrogante è in grado di testimoniare che anche in questo campo l'Italia è il fanalino di coda della Comunità economica europea, ponendo delicati problemi anche agli stessi consociati.

È pertanto giunto il momento di affrontare con decisione il problema, dato che nessuna giustificazione (né problemi strumentali, né interessi categoriali, né vecchie e superate competenze plurime, né disposizioni di carattere generale) può fare premio sulle legittime esigenze dei cittadini e del Paese.

È giunto il momento, anche in questo vitale settore, di dare coerentemente atto che in una comunità civile e democratica l'interesse e la tranquillità del cittadino è il fine di ogni pubblica funzione, e che allo stesso vanno adeguate tutte le misure, rovesciando pertanto un pericoloso rapporto che nelle cose è venuto in tanti campi a realizzarsi.

Col prendere e perdere tempo, le situazioni non si sono mai risolte. Si sono invece sempre aggravate, così come sta accadendo nel settore in questione. (4-05548)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza che il servizio postale nel Paese (e particolarmente in certe zone congestionate) continua a funzionare in maniera pessima, con mortificazioni e danni rilevantissimi per tutti i cittadini.

L'interrogante, per esperienza diretta, è in grado di testimoniare che molte lettere da e per Roma impiegano a volte a giungere a destinazione 10-12 giorni, mentre le stampe superano il mese. La corrispondenza nell'ambito della capitale, da Ministero a Ministero, da Ente ad Ente, spesso impiega non meno di venti giorni, con ripercussioni negativissime sui già impossibili tempi burocratici.

Questa situazione permane purtroppo da anni, e sono anni che la pubblica amministrazione, anche in coincidenza con aumenti di tariffe, promette normalizzazioni che non giungono.

Intanto si ha la conferma che nelle maggiori città europee il servizio postale funziona con grande puntualità, con distribuzioni che spesso si effettuano anche due volte al giorno, talché una lettera imbucata al mattino può essere recapitata addirittura nel pomeriggio.

Da noi aumentano invece i servizi di recapito privati, le spedizioni attraverso corrieri che si appoggiano su organizzazioni estere, le proteste dei molti turisti stranieri che soggiornano in Italia, ecc. e si continua a considerare l'utente non come il fine del servizio, ma elemento secondario che deve adattarsi di buon grado al soddisfacimento di esigenze che – non vivendo in stato di guerra – dovrebbero essere considerate subordinate e secondarie.

L'interrogante ritiene che questo stato di cose, che mortifica la funzione dello Stato, stravolge la stessa filosofia del servizio pubblico, concorre ad aumentare lo stato di precarietà e di insicurezza del cittadino, vada rapidamente riassorbito. Chiede, in ogni caso, che l'amministrazione interessata spieghi con chiarezza alla pubblica opinione perché il cittadino italiano debba continuare ad essere trattato nel servizio essenziale non come un europeo, ma come appartenente ad una comunità sottosviluppata. L'interrogante fa presente l'urgenza della questione prospettata.

(4-05549)

ZANONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno, al fine di evitare comportamenti non richiesti ovvero in contrasto con le precedenti disposizioni ministeriali, emettere un decreto ministe-

riale a carattere interpretativo che chiarisca in modo non equivoco le disposizioni contenute negli articoli 18, 19, 20 e 25 del decreto ministeriale 1° dicembre 1975 recante: « Norme di sicurezza per apparecchi contenenti liquidi caldi sotto pressione ».

Tanto si chiede anche in considerazione del contrasto che pare vi sia nelle disposizioni ministeriali, specialmente con riguardo alla disposizione transitoria contenuta nell'articolo 25. (4-05550)

SEPPIA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono a conoscenza del particolare stato di tensione ed incertezza in cui versa la facoltà di Magistero della Università di Siena, con sede ad Arezzo, per il perdurare di una situazione non definita sul piano del procedimento giudiziario e delle varie indagini amministrative effettuate dal Ministero e dall'Università.

Tale situazione ha avuto inizio nel 1975 con denuncia presentata dal professor Miroslav Stumpf, lettore ordinario di lingua tedesca presso tale facoltà, per presunte aggressioni ed intimidazioni tese ad impedirgli la presentazione della domanda d'incarico.

Nel gennaio 1978 il professor Stumpf richiese un periodo di congedo straordinario per gravi motivi, allegando alla domanda copia di tre lettere contenenti minacce di morte nei suoi confronti qualora avesse presentato domanda d'incarico.

Nel maggio del corrente anno, lo Stumpf ha sporto nuova denuncia per aggressione subìta nell'Aula Magna della facoltà di Magistero che in tale circostanza è stata incendiata, con danni accertati pari a circa due milioni di lire.

L'interrogante chiede ai Ministri interessati di sapere quali iniziative intendano intraprendere, nei limiti delle loro competenze, per sollecitare una definizione del procedimento giudiziario in corso, in modo da liberare l'ambiente universitario da incertezze, sospetti che influiscono negativamente nei rapporti fra i docenti e sulla stessa attività didattica. (4-05551)

IANNIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risulti vero che si intenderebbe trasferire la sede dell'Ufficio IVA di Napoli in zona più periferica rispetto all'attuale dislocazione.

Sembra che gli attuali locali, almeno a parere del dirigente l'Ufficio, non sarebbero più rispondenti alle esigenze del servizio, nonostante che le nuove procedure abbiano notevolmente ridotto il fabbisogno di spazio con l'abolizione del reparto meccanografico ed il passaggio agli Istituti di credito del servizio cassa.

Tenuto conto che la nuova sistemazione ha all'incirca la stessa superficie della sede attuale, eccetto il canone di locazione che pare sia addirittura il doppio rispetto a quello erogato attualmente, l'interrogante chiede di sapere come una simile iniziativa si concilia con le disposizioni emanate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in merito al contenimento ed alla riqualificazione della spesa pubblica, specie di quella corrente.

Il fatto assume aspetti di particolare gravità se si considera che tale ufficio pare non sia riuscito ancora a darsi una migliore e più efficiente organizzazione del lavoro, nonostante l'importanza di tale struttura nella lotta all'evasione fiscale.

Qualora la notizia rispondesse a verità si chiede di sapere quali provvedimenti si intendono adottare. (4-05552)

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per essere informato sui reali disegni che si prefigge la Fincantieri con la messa a Cassa integrazione guadagni di buona parte della maestranza della Società Esercizio Bacini Napoletani (S.E.B.N.).

Il provvedimento è stato adottato in aperta violazione degli accordi recentemente sottoscritti, in base ai quali dovevano essere garantiti fino al prossimo mese di ottobre i livelli di occupazione (e non soltanto i posti di lavoro).

La Cassa integrazione guadagni non risulta finalizzata ad alcun programma di

ammodernamento o di ristrutturazione, in quanto manca tuttora il « Piano di settore ».

L'Azienda ha rifiutato lo slittamento al prossimo autunno di ogni decisione, nonostante che da parte dei lavoratori sia stato accettato il principio della mobilità, il recupero del sabato, ecc.; sia stato eccepito che l'inizio del periodo feriale avrebbe consentito una naturale riduzione dell'attività lavorativa per far fronte alla momentanea mancanza di commesse; sia stato infine sottolineato che negli ultimi anni si è già registrato un calo dei livelli di occupazione per la mancata sostituzione di oltre 350 unità lavorative, collocate a riposo o che abbiano comunque cessato l'attività lavorativa.

Da considerare che il provvedimento adottato si ripercuote negativamente sulla cosiddetta cantieristica minore e sull'indotto, provocando ulteriori fenomeni di crisi che potranno compromettere l'intera attività dello scalo marittimo napoletano.

Si chiede infine di sapere come si concilia l'impegno del Governo di privilegiare l'occupazione nel mezzogiorno nell'ambito dei piani di settore e la messa a Cassa integrazione guadagni dei soli cantieri del Sud di Napoli, Palermo e Taranto.

Inoltre si gradirebbe avere notizie sulle iniziative che si intendono promuovere in ordine all'investimento nel Porto di Napoli dello stanziamento per la costruzione del Superbacino prima della scadenza della relativa legge. (4-05553)

GALASSO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere quale sia stato il costo del Convegno di studio svolto a Locri sul tema « Nuovo metodo di ricerca su insediamenti umani e sull'ambiente; prima sperimentazione nell'area dell'antica Locri ».

Alcuni organi di stampa hanno infatti affermato che la spesa sarebbe stata elevata e non in rapporto alla concreta utilità del Convegno. (4-05554)

AMARANTE, BIAMONTE E FORTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

lo stato attuale dei lavori per la costruzione della centrale ortofrutticola di San Nicola Varco in Eboli;

le cause dei ritardi finora verificatisi, le somme stanziate, erogate e quelle ancora occorrenti, nonché i tempi previsti per l'ultimazione dei lavori e per l'entrata in funzione di questa importante struttura spesso sollecitata dai coltivatori diretti, dalle amministrazioni e dalle popolazioni della zona. (4-05555)

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se alla SIPA-Sud, industria per la conservazione del pesce ubicata nel comune di Castellabate (Salerno), siano stati concessi finanziamenti o contributi pubblici e, in caso affermativo, per conoscere gli impegni occupazionali assunti e quelli effettivamente realizzati. (4-05556)

AMARANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

a) l'elenco degli uffici postali della provincia di Salerno attualmente ubicati in edifici di proprietà dello Stato, con l'indicazione, per ciascun edificio, dell'anno di costruzione;

b) l'elenco degli uffici postali della provincia di Salerno ubicati in edifici di proprietà privata o di enti, con l'indicazione, per ciascuna sede, della data di stipulazione del contratto di fitto e dell'importo del canone annuo corrisposto;

per sapere, altresì, se vi sono stati acquisti di edifici da privati o da enti e, in caso affermativo, per conoscerne lo elenco;

per conoscere, infine, per quali comuni della provincia di Salerno è prevista la costruzione o l'acquisizione di nuove sedi per uffici postali e quali le scadenze previste per gli appalti e per l'ultimazione dei lavori. (4-05557)

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere lo stato dei lavori per la costruzione della centrale ortofrutticola di Nocera Inferiore-Pagani, le cause dei ritardi finora verificatisi, le somme finora stanziate, quelle erogate e quelle ancora occorrenti, nonché i tempi previsti per l'ultimazione dei lavori e per l'entrata in funzione di questa importante struttura da tempo rivendicata dai coltivatori diretti e dalle popolazioni della zona. (4-05558)

SPATARO E VACCARO MELUCCO ALESSANDRA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se risulta alla sua conoscenza il fatto che l'Ufficio addetto al coordinamento dei progetti per l'attuazione della legge n. 285 sull'occupazione giovanile presso il Ministero per i beni culturali e ambientali è sfornito persino di impianto telefonico, costringendo, di conseguenza, gli utenti e i dirigenti a subire assurde difficoltà di ordine pratico con grave pregiudizio per l'importante funzione;

se non intende dotare subito il sopracitato ufficio del relativo impianto telefonico e degli altri strumenti e mezzi idonei per assolvere dignitosamente e proficuamente ai molteplici e delicati compiti che la legge e la complessa problematica impongono.

Tutto ciò si richiede con la necessaria urgenza al fine di superare tale anacronistica situazione e per fare acquisire la necessaria credibilità all'Amministrazione nel rapporto con i cittadini e con i problemi così importanti come quelli che si registrano nel campo dell'occupazione giovanile. (4-05559)

BOLLATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga necessario provvedere con urgenza a dotare la Stazione dei Carabinieri di Introbbio (Como) di una autovettura veloce in considerazione del fatto che i cinque o sei carabinieri addetti alla stazione dispongono solo di una macchina « fuoristrada » del tutto insufficiente ad assicurare il servizio di ordine pubblico in una vastissima zona di montagna che comprende numerosi comuni, quali quelli di Barzio, Maggio, Pasturo, Moggio ed altri, anche a notevole distanza dal Comune di Introbbio e densamente popolati da turisti e villeggianti in tutte le stagioni dell'anno.

Peraltro recenti interventi dei militi dell'Arma contro la delinquenza hanno confermato la necessità che la stazione dei carabinieri in oggetto disponga di una autovettura veloce. (4-05560)

MARZOTTO CAOTORTA E ROCELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di abbandono in cui si trova il Museo d'arte orientale di Ca' Pesaro in Venezia e per conoscere i provvedimenti che intende adottare per valorizzare questo importantissimo museo onde inserirlo nel circuito culturale veneziano e nazionale. In particolare sono infatti da deplorare le seguenti circostanze per quanto riguarda la situazione di questo museo:

i locali sono inadeguati a contenere in mostra sistematica e in modo da valorizzarli i numerosissimi oggetti di ogni specie e nazione di ingente valore in possesso del museo, per cui essi risultano spesso accatastati in modo confuso, senza cartellino indicativo per istruzione del pubblico e soprattutto con illuminazione assolutamente insufficiente, se non mancante, specie per quanto riguarda le pitture.

alcuni oggetti poi non possono essere nemmeno osservati in quanto sono posti in locali di cui è vietato l'accesso perché il soffitto è pericolante e quindi rappresenta un pericolo per i visitatori.

Se tale stato di cose è conseguenza di insufficiente disponibilità di fondi, si chiede se non ritenga, il Ministro di elevare il prezzo del biglietto d'ingresso, che risulta attualmente di 100 lire, ma che sarebbe certamente pagato anche in mi-

sura più elevata dal visitatore, pur di potere visitare un museo organizzato all'altezza dei valori artistici che contiene. (4-05561)

BAGHINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sono stati realizzati – od almeno sono in fase di trattativa – accordi con la Francia e il Principato di Monaco, al fine di arrestare i disagi e la disoccupazione dei frontalieri.

Accordi attuabili analogamente a quanto è avvenuto recentemente tra l'Italia e Svizzera mediante la firma di un processo verbale nel quale si prevede, sia il pagamento di una indennità anche in caso di disoccupazione totale e sia una adeguata collaborazione tra i due governi per facilitare il reimpiego di quei lavoratori frontalieri che dovessero perdere il lavoro in Svizzera. (4-05562)

BAGHINO, BOLLATI, VALENSISE, TREMAGLIA E DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponde a verità che alla data del 28 febbraio 1978 la pianta organica dell'Azienda Autonoma delle ferrovie dello Stato risultava carente di 12.181 unità ed in particolare modo:

2059 unità del personale dirigente delle stazioni;

2016 unità del personale di macchina;

3026 unità di operai e verificatori;

2061 unità di operai dell'armamento;

1433 unità di guardiani di passaggio a livello.

Tutto questo personale è strettamente collegato alla circolazione dei treni, di conseguenza la carenza impedisce un regolare svolgimento del servizio ed in ultima analisi potrebbe aver determinato gli ultimi incidenti ferroviari.

Gli interroganti chiedono inoltre se è vero che il Ministro dei trasporti non ha ancora firmato i decreti di assunzione di 4.611 ferrovieri concordate con le organizzazioni sindacali fin dal 26 febbraio scorso e che servivano a diminuire le carenze del personale.

Inoltre, poiché, in una precedente interrogazione il Ministro dei trasporti comunicava che erano state disposte 4.000 assunzioni si chiede conoscere quali assunzioni sono state disposte per ciascuna qualifica, la data del decreto di assunzione, la data effettiva di ingresso in servizio dei nuovi assunti.

Si chiede inoltre di conoscere alla data del 30 giugno quante giornate di ferie dell'anno 1977 dovevano essere ancora godute dal personale ferroviario e come intende provvedere per risolvere la situazione.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quanti ferrovieri hanno prodotto istanze intese ad ottenere l'invio in missione continuativa presso gli Impianti dell'Alto Adige, e se risponde a verità che nonostante il gran numero delle domande prodotte e nonostante le accertate carenze di personale in Alto Adige a tutt'oggi ancora non si è provveduto nonostante i solleciti dell'USFI.

Così stando le cose, gli interroganti desiderano conoscere quali sono gli intendimenti del Ministro per risolvere le varie situazioni. (4-05563)

BAGHINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dei trasporti.* — Per sapere a che punto sono le inchieste promosse per stabilire le cause della sciagura verificatasi con l'inabissamento dell'aereo da turismo precipitato a circa 150 metri dalla spiaggia di Cogoleto (Genova) e che è costato la vita a due persone.

Come è noto un altro velivolo dello stesso tipo (P-19) precipitò cinque anni fa sul savonese e i pareri sulla sua funzionalità e sicurezza risultano notevolmente discordi. (4-05564)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere – atteso:

che il Ministro è a conoscenza della grave situazione che da alcuni anni viene a determinarsi nella città di Como ed in particolare in quella parte vicina o antistante la piazza Cavour per le costanti

esondazioni che provocano notevoli danni diretti alle attività economiche commerciali, artigianali e turistiche nella zona della Piazza, ma anche più in generale danni indiretti a grande parte della città per le necessarie modificazioni dei percorsi dei trasporti e della normale viabilità, oltre che oneri a carico dell'Ente locale della città, come enunciato dal sindaco in un recente dibattito in sede di Consiglio comunale;

che sono in evidenza le ferme proteste espresse in pubbliche riunioni dalle istanze categoriali dei commercianti, degli artigiani e pubblici esercizi aderenti alle Associazioni artigianali e dell'Unione commercio e turismo;

che l'accentuarsi degli invasi non è tanto dovuto all'abbondanza dei fenomeni naturali (pioggie o maggior quantità di scioglimento di neve), ma da una « certa » politica del Consorzio dell'Adda e del Magistrato per il Po;

che sono state prospettate denuncie anche alla Magistratura per ottenere modificazioni ed una diretta partecipazione degli enti locali rispetto all'attuale situazione –:

a) se è vero che la regolamentazione del defluire delle acque dal Lago di Como e dalla chiuse di Olginate sarebbe determinata dalla richiesta di acqua a pagamento di certe attività produttive con autoproduzione di energia ed altre situazioni d'uso delle acque;

b) se è vero che l'acqua viene venduta dal Consorzio dell'Adda agli acquirenti ad un importo di lire 70 e più il metro cubo;

c) se non si ritenga indispensabile una urgente modificazione della attuale normativa che regola la convenzione attualmente in vigore e mediante la quale opera il Consorzio dell'Adda ed il Magistrato per il Po che si afferma essere inmodificata da oltre 30 anni;

d) se non si reputi opportuno ai fini degli interessi generali della città di Como e del territorio interessato porre fine ad una simile situazione di speculazione commerciale, come appare oggi, per una gestione delle acque per indirizzi ai fini sociali da parte degli Enti locali anche tramite i loro Consorzi;

e) se non si ritenga utile costituire con urgenza una commissione a diretta partecipazione di rappresentanti degli Enti locali, oltre che della Amministrazione provinciale, del comprensorio lecchese per lo studio della situazione e l'elaborazione di idonee proposte di modifica della « carta » attualmente vigente. (4-05565)

FERRARI MARTE. — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere –

atteso che un anno fa vennero apportate sostanziali modifiche in aumento delle tariffe ordinarie e preferenziali dei servizi per il trasporto gestiti dalla società « Gestione Navigazione » nei tre Laghi: Como, Garda e Maggiore;

che è fortemente presente la necessità di un uso corretto delle risorse pubbliche ai fini del potenziamento, in particolare, del trasporto da e per il lavoro e lo studio anche per via lacuale;

che è indispensabile la attività e la concreta utilizzazione dei battelli e delle strutture quali l'aliscafo in servizio nei singoli laghi per tutti i mesi dell'anno e non solo nel periodo estivo o comunque di affluenza turistica che non supera certamente il semestre in un periodo annuale –:

a) quali siano gli orientamenti dei Ministri interrogati e degli organi aziendali di gestione dell'esercizio lacuale per il potenziamento del servizio pubblico ordinario e che dovrebbe basarsi sul rafforzamento di mezzi veloci e non sull'impiego di una flotta essenzialmente a scopo turistico;

b) se non si ritenga utile e necessario, oltre che opportuno un fattivo intervento teso ad evitare i prospettati aumenti che mediamente si evidenziano attorno al 18-20 per cento sia per le tariffe ordinarie, che per quelle interessanti i lavoratori e gli studenti che dovrebbero aver

decorrenza a far data 1° agosto 1978, dato che potrebbero scoraggiare gli attuali o futuri utenti e danneggiare lo sviluppo dell'uso della flotta lacuale a favore di mezzi individuali con grave danno del trasporto pubblico il che contrasterebbe con le indicazioni generali in materia di politica di trasporti pubblici;

c) se non si ritenga che queste scelte (costanti aumenti) contrastino con un uso e l'ottica di un trasporto integrato come è già in atto, ed in contrasto ad una migliore programmazione dei servizi ed alla loro gestione;

d) se non si reputa indispensabile un provvedimento di sospensione di deliberazioni che abbiano già fissato l'aumento delle tariffe per poter promuovere urgenti iniziative con le forze sociali, sindacali, degli enti locali, oltre che degli eventuali consorzi provinciali o locali di trasporti nelle aree territoriali delle zone lacuali di Como, Garda, Maggiore per un loro riesame;

e) se il problema – revisione tariffe – è stato oggetto di discussioni con le rappresentanze aziendali sindacali dei tre Laghi. (4-05566)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere:

se risponde a verità la notizia secondo cui il Consiglio dei ministri provvederebbe con decreto-legge alla modifica del Consiglio di amministrazione della Cassa del Mezzogiorno e alla sostituzione del presidente;

inoltre, quali motivi di necessità e di urgenza inducano lo stesso Ministro che un anno e mezzo fa propose la nomina dell'attuale presidente giudicandolo l'uomo più adatto ed efficiente per tale compito, a proporne la sostituzione;

in base a quali criteri si intende procedere alla scelta del nuovo presidente;

per quali ragioni infine la Commissione parlamentare per il Mezzogiorno non sia stata chiamata ai sensi dell'articolo 4 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno ad esprimere il proprio parere.

(3-02913) « GARZIA, ROSSI DI MONTELERA, TOMBESI, ORSINI GIAN FRANCO, ARMELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato per conoscere quali sono le ragioni che inducono il Governo, tramite l'ENEL, il CNEN e la NIRA, a perseguire ancora lo sviluppo della filiera dei reattori nucleari "Cirene", tenuto conto del fatto che, a tredici anni dall'inizio del progetto, si iniziano solo ora i lavori preparatori per la costruzione del prototipo.

« Premesso che un simile prototipo, di dimensioni ben maggiori è stato realizzato anni fa in Canada, dando risultati negativi tali da consigliare l'abbandono del progetto e la stessa chiusura anticipata del prototipo, si desidera conoscere:

quali risultati scientifici ed industriali ci si attende dalla costruzione del prototipo;

quali sono le valutazioni da dare sulla stessa costruzione in base ad un'analisi costi-benefici;

se sia vero che la spesa per la realizzazione del prototipo "Cirene", inizialmente prevista in 13 miliardi, abbia già raggiunto i 70 miliardi senza che sia stato costruito un solo componente del reattore, e si avvierebbe a sfiorare i 300 miliardi ad opera finita;

se di fronte ad un tale spreco non sarebbe meglio accettare la "brutta figura" di ammainare la "bandiera" dell'unico tipo di reattore di concezione italiana;

se non sia meglio, come gli interroganti fermamente sostengono utilizzare gli uomini, i mezzi, i finanziamenti attualmente congelati dall'impresa Cirene, per ricerche ed interventi nel campo della sicurezza nucleare dei reattori provati e in quello dei risparmi energetici e delle fonti integrative.

(3-02914) « PORTATADINO, QUARENGHI VITTORIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per conoscere –

in relazione ad un mandato di comparizione emesso dal pretore di Palestrina, che qui si riproduce: "(1) (2) *omissis* (3) del delitto previsto e punito dagli articoli 323 e 110 del codice penale, per avere il primo in qualità di Assessore Anziano facente funzioni di Sindaco ed il secondo in qualità di Segretario della sezione della D. C. di Palestrina, consigliere comunale e candidato nella competizione elettorale del giugno 1975, al fine di recare vantaggio alla Democrazia Cristiana, partito cui apparteneva anche il Buratti, in concorso tra loro, il Buratti abusando dei poteri inerenti alle sue funzioni di Sindaco facente funzioni concedendo con condotta materiale in prestito fotografie comunali relative ad opere pubbliche effettuate dall'Amministrazione uscente (escavazione di pozzi per acqua potabile in località Lacona e Colle Martino di Palestrina affinché le stesse fossero inserite nel fascicolo di propaganda elettorale della D. C. stessa,

ed il Marchetti per avere nella suddetta qualità di Segretario della locale sezione, richiesto ed ottenuto il prestito stesso, utilizzando poi le fotografie in questione nella competizione elettorale a documentazione dell'attività svolta dall'amministrazione uscente";

premesso che è a conoscenza degli interroganti il principio costituzionale della separazione dei poteri e della autonomia della Magistratura, soggetta soltanto alla legge –

se, di fronte ad una così aberrante interpretazione della norma penale, effettuata nei confronti di persone che professano ideologie politiche che pubblicamente il magistrato ha dichiarato di avversare, non ritenga di usare degli strumenti affidati dalla Costituzione e dalle leggi al Ministro di grazia e giustizia per la doverosa procedura disciplinare.

(3-02915) « PONTELLO, SABBATINI, DEL CASTILLO, ZOPPI, GASCO, ZOLLA, SCALIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della marina mercantile per sapere se di fronte alla persistente recessione che da tempo ha colpito l'industria cantieristica nazionale non ritenga necessario ed urgente affrontare i problemi di questo vitale settore dell'economia italiana in base ad un piano specifico ed organico coordinato ad uno studio, di medio e lungo termine, della evoluzione e dell'andamento delle attività marinare sia mercantili che militari;

per sapere se non ritenga economicamente non apprezzabili interventi eccezionali a carattere di tamponamento di situazioni deficitarie di singole sedi cantieristiche che, pur tuttavia, sono costrette a ricorrere alla cassa integrazione guadagni;

per conoscere infine se non ritenga che negli interventi eccezionali ed in quelli che dovrebbero esser presi in base ad un piano a medio e lungo termine, debba esser presa in considerazione, per le opportune priorità, non solo la situazione della impresa cantieristica in sé ma anche quella del comune o territorio in cui l'impresa ha sede in quanto per alcune città, come nel caso di Ancona il locale cantiere navale rappresenta l'unica risorsa di tutto il comune per cui una flessione o una riduzione delle sue attività determina una ripercussione amplificata sulla economia della città e della provincia;

per sapere se non ritenga indispensabile provvedere con urgenza per i cantieri navali che rappresentano la principale se non l'esclusiva fonte di attività del comune in cui hanno sede.

(3-02916) « PAZZAGLIA, BAGHINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo per sapere se è a conoscenza di quanto è apparso sul n. 9 del settimanale *Osservatore politico* (OP) e riportato il 17 giugno scorso da *Linea proletaria* organo del Partito comunista unificato d'Italia, e che quì di seguito si trascrive:

" Nei giorni scorsi, il SISMI, mediante un rapporto riservato, ha informato il Ministro degli esteri che Vitali Gorodkov, direttore della sede romana dell'Aeroflot (la compagnia di bandiera sovietica) è un agente del KGB. Il rapporto che il servizio di controspionaggio italiano ha inviato a Forlani è completo: documenta precise e continue attività spionistiche di Gorodkov in Italia. Forlani ha immediatamente informato del fatto il presidente del Consiglio. Ma Andreotti, invece di decidere a favore di un provvedimento di espulsione, ha gettato il rapporto del SISMI nel cestino della carta straccia. La notizia ha un'importanza politica enorme. Potrebbe significare che, nonostante le continue imprese delle formazioni terroristiche nate dai servizi segreti sovietici, Andreotti non vuole (o non può ?) limitare le attività italiane degli agenti del Cremlino. Le conseguenze le abbiamo viste negli ultimi terribili anni e, più clamorosamente, il 9 maggio ".

« Gli interroganti chiedono di sapere se quanto riportato risponde al vero ed in

caso contrario quali iniziative sono state prese non soltanto per l'adeguata smentita.

(3-02917) « BAGHINO, TREMAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere a che punto si trova effettivamente, dopo 19 mesi dallo scoppio della crisi, la vicenda del gruppo industriale Maraldi (industrie meccanico-siderurgiche e zuccheriere), il quale occupa quasi 4.500 lavoratori in diverse regioni e possiede per lo più impianti moderni e competitivi.

« L'interrogante desidera, in particolare, conoscere quali siano i risultati concreti dell'accordo realizzato al Ministero del bilancio sin dal luglio 1977 per il rilancio dell'attività del gruppo Maraldi. Non si può fare a meno di lamentare la lentezza e l'incertezza che ha caratterizzato in questo lungo periodo l'azione governativa, rendendo sempre più difficili le condizioni del gruppo menzionato, con danno per il sistema economico e danno ancor maggiore per i lavoratori. La crisi, che fino a non molto tempo fa sembrava riassorbibile con misure di carattere creditizio, non comportanti esborsi finanziari da parte dello Stato, oggi purtroppo si è aggravata a causa dei continui rinvii e della incapacità di decidere.

(3-02918) « PRETI ».

* * *

INTERPELLANZE

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia, per sapere quali iniziative sono in corso per colpire adeguatamente i responsabili – diretti e indiretti – di quanto si è verificato presso la colonia climatica (definita dopo lo scandalo colonia-porcile) di Arpy appartenente al comune di Genova.

« Ai Ministri competenti è certamente noto che grazie alla fermezza, al senso del dovere, al coraggio, del dottor Enrico De Rosa che ha denunciato sporcizia, disordine, immoralità, stato di abbandono, strambi atteggiamenti degli addetti pregiudizievoli all'educazione ed alla stessa crescita dei bambini che le famiglie genovesi avevano affidato al Comune, si è potuto addivenire alla chiusura di detta colonia ed a constatare la dura realtà, altrimenti impensabile perché inconcepibili le condizioni in cui vivevano i bambini di quella colonia.

(2-00400) « BAGHINO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e della difesa, per conoscere chi abbia autorizzato la visita di giornalisti al centro di addestramento dei reparti antiterrorismo di Abbasanta e la ripresa di fotografie di momenti dell'addestramento, di ufficiali e militari della polizia appartenenti ai reparti, nonché la pubblicazione dei nomi di taluni di essi e, infine la indicazione dei mezzi usati.

« Gli interpellanti chiedono di conoscere se i ministri non ritengano che il concedere questa autorizzazione costituisca violazione delle norme che regolano il segreto militare, che altrettanto violatrice delle dette norme sia la indicazione delle persone appartenenti al reparto e la pubblicazione di fotografie e che, in ogni caso, la autorizzazione sia da considerare un grave errore e un segno di irresponsabilità perché può compromettere la sicurezza dei reparti, degli appartenenti ad essa e la efficacia delle azioni antiterrorismo nelle quali segretezza e sorpresa giocano spesso un ruolo determinante.

(2-00401) « PAZZAGLIA, FRANCHI, ALMIRANTE, BAGHINO, BOLLATI, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MICELI VITO, RAUTI, ROMUALDI, SANTAGATI, SERVELLO, TRANTINO, TREMAGLIA, TRIPODI, VALENSISE ».

Stampa effettuata negli Stabilimenti Tipografici Carlo Colombo S. p. A. in Roma, Via Uffici del Vicario, 15